

Impianto fotovoltaico 'Cellere 2'

Regione Lazio, Provincia di Viterbo, Comune di Cellere e Comune di Tessennano

Titolo elaborato
RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Proponente



IBERDROLA RENEWABLES ITALIA S.p.A.
Piazzale dell'Industria 40/46, Roma

Studio di impatto ambientale e coordinamento prestazioni specialistiche



ENVIarea snc stp
Viale XX Settembre 266bis, Carrara (MS)

Progettazione specialistica

Archeologo Dott. Alessandro Costantini
Iscritto al n. 3209 nell'Elenco Nazionale degli Archeologi – 1 Fascia

<i>Scala</i>	<i>Formato</i>	<i>Codice elaborato</i>
-	A4	CLE-VIA-REL-08-00
<i>Revisione</i>	<i>Data</i>	<i>Descrizione</i>
00	02/2023	Emissione per VIA art. 23
01	-	-
02	-	-

SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	1
METODOLOGIA	1
DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	2
CENNI STORICI.....	3
RICERCHE D'ARCHIVIO.....	6
VINCOLI.....	7
SITI ARCHEOLOGICI NOTI.....	9
FOTO AEREE.....	13
RELAZIONI DI VIAGGIATORI DEL XIX SECOLO.....	13
CARTOGRAFIA STORICA.....	13
SOPRALLUOGO.....	14
CONCLUSIONI.....	15
BIBLIOGRAFIA.....	16
IMMAGINI.....	18

INTRODUZIONE

La valutazione di impatto archeologico è un procedimento che, in modo preventivo e attraverso stime e simulazioni, cerca di comprendere quali possano essere le modifiche future indotte da un progetto sul patrimonio archeologico in un determinato ambito geografico di riferimento. Pur avendo un ruolo importante dal punto di vista tecnico-scientifico, essa si caratterizza come attività di tipo previsionale e intende rappresentare uno strumento conoscitivo di supporto nell'ambito dei provvedimenti effettivi che vengono adottati da Istituzioni ed Enti pubblici (Soprintendenze, Amministrazioni locali) che, a vario titolo, si occupano della tutela del territorio. In definitiva la procedura di archeologia preventiva ha lo scopo di raccogliere le informazioni significative ai fini della caratterizzazione archeologica dell'area oggetto di intervento prima dell'apertura dei cantieri, con l'intento di non arrecare danni al patrimonio antico e di non intralciare e rallentare il regolare svolgimento dei lavori nella fase esecutiva.

Le attività previste nell'ambito della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico possono essere così sinteticamente riassunte:

- verifica dell'esistenza di vincoli archeologici disposti dall'ente di tutela, in base alla normativa vigente, nell'area destinata ai lavori di costruzione;
- raccolta e studio dei dati d'archivio, cartografici e bibliografici esistenti;
- analisi toponomastica del territorio in relazione a possibili insediamenti antichi;
- fotointerpretazione archeologica di voli storici e recenti effettuati sull'area oggetto di studio.

La redazione di una "Carta del rischio" archeologico dovrà, in sostanza, prevedere l'analisi dettagliata di tutti i dati bibliografici ad oggi conosciuti relativi a scavi e ritrovamenti effettuati nel passato, delle notizie d'archivio, della cartografia storica, della toponomastica e delle foto aeree di voli storici e recenti. L'apparato conoscitivo permetterà in questo modo una valutazione più circostanziata del rischio archeologico, consentendo la scelta della più appropriata ed opportuna metodologia di intervento.

Tutte le attività dovranno essere eseguite secondo le modalità e le prescrizioni concordate caso per caso con la Soprintendenza ABAP di riferimento.

METODOLOGIA

Lo studio sulla potenzialità del rischio è stato eseguito cercando di raccogliere il maggior numero di informazioni di carattere storico-archeologico disponibili per il territorio in oggetto.

In merito all'area in esame, le informazioni per la verifica preventiva dell'interesse archeologico sono state ottenute mediante:

- Fonti bibliografiche di riferimento
- PTPR della Regione Lazio
- SIT della Provincia di Viterbo
- Cartografia storica (dal Geoportale Cartografico della Città Metropolitana di Roma)
- Archivio della Ex Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, conservato presso il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia – Roma
- Foto aeree
- Sopralluogo nell'area

La ricostruzione storico-archeologica illustrata nelle pagine seguenti tratta un ambito cronologico compreso tra la Preistoria ed il post Medioevo, concentrandosi, ove possibile, sull'area direttamente coinvolta dal progetto ed estendendosi ai contesti geografici limitrofi qualora i documenti o i reperti non forniscano notizie sufficientemente circostanziate.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto per il quale si richiede la connessione in rete è un impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare che prevede di installare 40.704 moduli fotovoltaici bifacciali in silicio monocristallino da 650 Wp ciascuno, raggruppati in stringhe da 32 moduli, su strutture fisse in acciaio zincato a caldo mediante infissione nel terreno (**FIG. 1-5**).

L'impianto fotovoltaico sarà costituito complessivamente da 6 sottocampi fotovoltaici suddivisi come di seguito indicato:

- Sottocampo n.1: costituito da 136 strutture, 2.828,80 kWp, 8 inverter, 2560 kW AC e 3150 kVA;
- Sottocampo n.2: costituito da 286 strutture, 5.948,80 kWp, 16 inverter, 5120 kW AC e 6300 kVA;
- Sottocampo n.3: costituito da 310 strutture, 6.448 kWp, 17 inverter, 5440 kW AC e 6300 kVA;
- Sottocampo n.4: costituito da 171 strutture, 3.556,80 kWp, 9 inverter, 2880 kW AC e 3150 kVA;
- Sottocampo n.5: costituito da 281 strutture, 5.824 kWp, 16 inverter, 5120 kW AC e 6300 kVA;
- Sottocampo n.6: costituito da 87 strutture, 1.809,60 kWp, 5 inverter, 1600 kW AC e 3150 kVA;

Da ciascuna stringa di moduli FV partirà un cavidotto in BT atto a convogliare l'energia elettrica prodotta al corrispondente inverter installato in campo, il quale provvederà a conversione dell'energia elettrica da corrente continua (CC) a corrente alternata (CA). Da ciascun inverter, analogamente, partirà un cavidotto che raggiungerà la relativa Cabina di Sottocampo, nella quale sarà presente un trasformatore per elevare livello di tensione da bassa a media tensione. La tensione MT interna al campo fotovoltaico sarà pari a 30 kV.

I sottocampi saranno collegati tra loro con due reti a 30 kV in configurazione a semplice anello. I due anelli MT saranno realizzati tramite cavidotto interrato con conduttori ad elica visibile. La rete interna terminerà in una cabina di media tensione, denominata Cabina di Centrale, in cui saranno installate le protezioni e da cui partiranno due cavidotti MT a 30 kV a doppia terna di conduttori, anch'essi ad elica visibile, per raggiungere la Cabina di Stazione ubicata all'interno della nuova Sottostazione Elettrica Utente (SSEU).

La connessione alla RTN è prevista mediante cavidotto interrato a 150 kV in una nuova Stazione Elettrica (SE) di smistamento della RTN a 150 kV da inserire in entra-esce alla linea a 150 kV RTN "Latera – S. Savino" di cui al Piano di Sviluppo Terna.

CENNI STORICI

La zona interessata dal progetto si situa a pochi km dall'importante città etrusca di Vulci, del cui territorio faceva anticamente parte, in posizione strategica tra il lago di Bolsena e il litorale.

ETA' PREISTORICA E PROTOSTORICA

I rinvenimenti di Monte Saliette e Valle del Bovo testimoniano la frequentazione della zona tra il lago di Bolsena ed il mare fin dal Paleolitico Superiore. Uno dei contesti più importanti per questo periodo è costituito dalla grotta delle Settecannelle, frequentata fino alla prime Età del Bronzo. Per il Neolitico e l'Eneolitico le testimonianze appaiono numerose: in particolare sono note otto necropoli eneolitiche nel territorio di Ischia di Castro, tra cui quella di Ponte S. Pietro e della Selvicciola¹.

Nel corso dell'Età del Bronzo si consolidano gli insediamenti localizzati su pianori naturalmente difesi, mentre le grotte vengono sfruttati a scopi culturali. Informazioni ben più consistenti sono disponibili in merito alle aree funerarie, grazie al ritrovamento di importanti contesti sepolcrali quali Ponte S. Pietro Valle, Castelfranco Lamoncello, Crostoletto sul Lamone (Ischia di Castro)². Riguardo al territorio di Cellere, sono da riferire all'Età del Bronzo Finale gli scarsi materiali di Monte di Cellere, probabile traccia di un insediamento di questa fase, con elementi più antichi³.

Col passaggio all'Età del Ferro si assiste al progressivo abbandono degli insediamenti minori in stretta relazione con l'incremento demografico che interessa il pianoro su cui sorgerà la città di Vulci⁴.

ETA' ETRUSCA

Dalla città etrusca di Vulci dipendeva un territorio molto vasto, esteso dall'Argentario alle colline ad Ovest del lago di Bolsena, in cui erano compresi importanti centri quali Montalto e Ischia di Castro, oltre ai *pagi* di Pescia Romana, Canino e Cellere. La progressiva ascesa di Vulci fece convergere fin dall'età arcaica una fitta rete di percorsi verso la città, oltre a determinare il diffuso incremento degli insediamenti rustici. Si assiste dunque tra VI e V secolo a.C. ad una occupazione sempre più capillare del territorio prossimo alla città e della pianura costiera, con abitazioni e piccole fattorie realizzate in materiale deperibile, che hanno restituito vasellame di modesta qualità, oltre alla diffusione di tombe a cassone e a camera. Il numero stesso delle tombe denota anche un certo incremento demografico della popolazione rurale. Nel corso della fase ellenistica, tra IV e III secolo a.C. vengono rivitalizzati o fondati ex-novo alcuni insediamenti minori con connotazione spiccata di centri di confine, quali Poggio Evangelista, Rofalco, Monte Becco⁵. L'antico cento di Castro, che aveva rivestito in età orientalizzante ed arcaica un ruolo di primo piano nell'ambito di questa parte del territorio vulcente, sembra scomparire nel corso del V-IV secolo a.C., in parallelo con gli altri centri della valle del Fiora. L'insediamento ed i suoi immediati dintorni presentano solo alcune modestissime tracce di frequentazione di età ellenistica: si tratta di pochi corredi funerari, databili dalla fine del IV-inizi III secolo fino a tutto il II secolo a.C., che sono da riferire probabilmente a fattorie isolate. La forma di

¹ Laura 2008, pp. 23-29.

² Laura 2008, pp. 29-33.

³ Pennacchioni 1995.

⁴ Laura 2008, p. 33.

⁵ Frazzoni 2012, p. 71.

popolamento prevalente in questa parte del territorio sembra infatti essere, già nel periodo precedente alla conquista romana, quella degli insediamenti sparsi a vocazione agricola⁶.

Di particolare interesse, considerata la modesta distanza dall'area del progetto, appaiono le testimonianze etrusche scoperte nei dintorni di Piansano (che fu oggetto di scavi nel corso del XIX secolo perché erroneamente identificata con la *statio* di *Maternum*), tra cui il deposito votivo con anatomici fittili venuto in luce in località Linetti nel 1957, e quello scoperto su una collina a sud del paese moderno nel 1883, insieme a resti di costruzioni. Si ricorda inoltre la tomba a camera con tracce di pittura e sarcofagi in nenfro da La Piantata, il gruppo di tombe di Pantalla, la tomba a camera con urne cinerarie di Via della Fonte, l'urna cineraria in travertino con iscrizione etrusca scoperta nel 1898 presso Marinello, la tomba a camera di III-II secolo a.C. da Casale Giraldo, e soprattutto la tomba a camera con iscrizione etrusca lungo una parete rinvenuta nei primi anni '80 in via Maternum⁷. Di estrema importanza appaiono i santuari rurali, tra i quali spicca quello dedicato ad Apollo attestato nei pressi di Tessignano, in località Roggi, che ha restituito un cospicuo nucleo di ex voto anatomici fittili, legati a culti salutari e di protezione dei giovani. Il santuario è parte di un *vicus* con vari edifici in muratura (parte dei quali ancora visibili al momento della scoperta della stipe), caratterizzato da una lunga fase di vita dall'età etrusca alla tarda antichità⁸. Sui monti di Canino si colloca invece il grande complesso termale delle Centocamere (da identificare forse con *Maternum* della Tabula Peutingeriana), dove Apollo era venerato per i suoi poteri curativi connessi alle acque termali⁹.

ETA' ROMANA

La conquista di Vulci da parte di Roma nel 280 a.C. determinò la perdita di gran parte del suo territorio, suddiviso tra le nuove prefetture di Statonia, Saturnia e successivamente di Cosa. Inoltre i nuovi assi viari principali sorti in epoca romana (via Aurelia e via Clodia), che non transitavano direttamente da Vulci, ne causarono il declassamento a centro secondario rispetto alle nuove fondazioni¹⁰. La zona meridionale del territorio appartenuto a Vulci, compreso tra il Fiora e l'Arrone fino al lago di Bolsena, dipendeva probabilmente dalla prefettura di Saturnia, mentre il centro amministrativo (*forum*) della prefettura andrebbe ricercato in uno degli abitati di una certa importanza nell'area in esame, come *Visentium* -in seguito municipio-, o Cellere, *vicus* dove in età tardo repubblicana sono ricordati *magistri pagi* con gentilizi tipicamente romani ed un'area santuariale dedicata a Iuno Regina¹¹. Tra le testimonianze archeologiche relative a questo periodo nel territorio di Cellere, si segnala la presenza di una piccola necropoli di tombe a cappuccina in località Banditelle di Chiovano¹².

La romanizzazione di questo territorio appare piuttosto rapida. Nel corso del II secolo a.C. alcune porzioni dell'agro vulcente vengono sottoposte alla centuriazione, di cui rimangono poche tracce superstiti. Un momento di crisi del popolamento è da individuare nel I secolo a.C., come conseguenza delle devastazioni di età sillana (come dimostrerebbero anche i numerosi tesoretti rinvenuti nel territorio). Con la fine delle guerre civili, si affermano progressivamente le grandi proprietà. In età augustea la città di Vulci sembra interessata da attività di riassetto edilizio, documentate dagli scavi

⁶ Frazzoni 2012, p. 71.

⁷ Pulcinelli 2012, pp. 94-95, con bibliografia.

⁸ Costantini 1995, pp. 13-18.

⁹ Carandini, Cambi 2002, p. 370.

¹⁰ Asor Rosa et al. 1994-95, p. 223.

¹¹ Frazzoni 2012, p. 72.

¹² Pulcinelli 2009, p. 84.

e dalle testimonianze epigrafiche: vengono costruiti nuovi edifici pubblici, quali portici e *scholae*, attività che culmineranno con il rifacimento del tempio grande¹³. Le epigrafi rinvenute in città attestano una certa vitalità ancora in età flavia, con l'erezione di statue agli imperatori¹⁴. Le iscrizioni funerarie di II-III secolo d.C. documentano la presenza di militari in congedo assegnatari di lotti di terra nell'area vulcente. Nel II secolo d.C. il territorio di Cellere e Farnese, al contrario di altre zone, mostra una certa stabilità e continuità nell'insediamento, dal momento che sopravvivono ancora 13 siti rispetto alla fase precedente. Tutte le ville si dislocano lungo il tracciato della via romana Piansano-Pitigliano: uno dei siti principali è quello individuato in località Il Pontone, un *vicus* con continuità di vita dall'età arcaica al tardoantico, ubicato all'incrocio della via sopraccitata con il percorso Cellere-La Gabelletta e Castro-*Visentium*¹⁵. Una forte contrazione dell'abitato è invece testimoniata nel III secolo d.C., con l'abbandono di oltre metà degli insediamenti, a cui segue nel IV secolo una parziale ripresa, soprattutto nelle zone più interne e collinari, lontane dalle grandi vie di comunicazione. Tale situazione sembra proseguire ancora nel V secolo d.C.: in particolare l'area tra Ischia di Castro e Valentano mostra in età tardoantica una certa vitalità¹⁶.

Per quanto riguarda la viabilità, il principale itinerario di età romana in questo territorio è costituito dalla via Clodia, realizzata tra la fine del III e gli inizi del II secolo a.C. per collegare Roma con l'Etruria interna. La strada, contrariamente a quanto avviene per le altre strade di età repubblicana (Aurelia, Flaminia, Cassia...) riutilizza un tracciato etrusco preesistente, come dimostra l'andamento tortuoso e il passaggio presso centri e abitati dell'interno, sfruttando le vie cave. Il percorso della via Clodia non è del tutto chiaro: sicuramente la strada transitava per Tuscania e Saturnia, oltre che per la *mansio* di *Maternum*, riportata nella Tabula Peutingeriana a XII miglia da Tuscania, da riconoscere forse nel sito di Centocamere. Alla via Clodia era collegato un reticolo di itinerari minori che univano abitati e fattorie al tracciato principale¹⁷.

ETA' MEDIEVALE

A partire dal VI secolo lo spopolamento del territorio diviene drastico, con la scomparsa di gran parte dei siti, a causa delle vicende connesse alla guerra greco-gotica e alla successiva invasione longobarda. Intorno al 607 il territorio di Vulci doveva essere interamente sotto il controllo longobardo: interessanti in tal senso appaiono le tombe longobarde di VII d.C. rinvenute alla Selvicciola o a Vulci stessa, mentre appaiono diffusi toponimi di chiara origine germanica, come "Sala"¹⁸.

Con la fine del dominio longobardo, intorno alla metà del VIII secolo, il territorio dell'Alto Lazio fu donato alla Chiesa, divenendo parte del Patrimonio di S. Pietro in Tuscia.

A partire dall'XI-XII secolo si passa da un'occupazione del territorio caratterizzata da insediamenti rurali sparsi, sorti dal VII secolo sui resti delle ville romane, all'aggregazione degli abitati intorno ai castelli, dove sono presenti edifici di culto.

Con il crescere delle signorie locali, rappresentate dagli Aldobrandeschi prima e dai Farnese poi, molti di questi castelli vengono abbandonati, probabilmente già nella seconda metà del XIV o agli inizi del XV secolo, e le popolazioni rurali si raccolgono nei centri maggiori.

¹³ Nonnis, Pocobelli 1994-95, p. 281.

¹⁴ Carandini, Cambi 2002, p. 349; Moretti Sgubini 2012, p. 1083.

¹⁵ Carandini, Cambi 2002, pp. 359-360.

¹⁶ Carandini, Cambi 2002, pp. 363-365.

¹⁷ Frazzoni 2012, pp. 26-27.

¹⁸ Carandini, Cambi 2002, pp. 367-369.

Le prime notizie ufficiali riguardo a Cellere risalgono all'VIII secolo, allorché si fa accenno a un *fundus Cellulae* in un atto di compravendita del 737 da parte del Monastero di S. Salvatore sul Monte Amiata, conservato presso l'Archivio di Stato di Siena. Secondo la tradizione, nel 1180 l'antipapa Innocenzo III avrebbe donato a Viterbo i castelli di Canino e Cellere, passati in un secondo momento alla signoria di Tuscania.

Nel 1416 Ranuccio Farnese sottomette a Siena una serie di castelli, tra cui Cellere e Valentano. Nel 1537 il borgo viene incluso nel Ducato di Castro, per tornare sotto il controllo diretto del papato nel 1649, in conseguenza della distruzione di Castro¹⁹.

RICERCHE D'ARCHIVIO

Lo spoglio dei documenti dell'Ex Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, conservato presso il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia – Roma ha consentito di reperire alcuni dati relativi a recenti ritrovamenti o ricerche effettuate nel territorio del comune di Cellere e in parte di quello di Valentano. In generale la documentazione disponibile per tale territorio appare piuttosto modesta, soprattutto se confrontata con altri comuni della provincia di Viterbo.

Alcuni documenti segnalano la presenza di attività di scavo clandestine in località Tufelle di Sotto, dove sono stati individuati frammenti di tegole e di ceramica comune, oltre ad una struttura in blocchi di tufo e ad una piccola grotta. Il sito presenta forti affinità con quello segnalato in località Poggio Marano – Fontana dell'Oppio²⁰. Anche in questo caso la località Tufelle di Sotto si trova circa 1,7 Km a Sud-Ovest dell'area di progetto, a Sud del borgo di Cellere.

Un documento del 2005 testimonia l'esecuzione di saggi archeologici in un'area di 100x40 m presso la cava di pozzolana di Monte Cellere (lotto F1, lungo il versante Sud), da cui non sono emerse evidenze di interesse archeologico²¹.

Un documento del 1985 attesta la presenza presso i magazzini del Comune di Cellere di una scultura in nenfro rappresentante il corpo di un leone alato ritto sulle zampe anteriori, privo della testa. Il reperto proviene da una proprietà privata di cui non si menziona la posizione²².

Un intervento di assistenza archeologica in località Querce (lungo la SP Doganella), per la realizzazione di un cavidotto ha dato esito negativo, nonostante sulla superficie dei terreni attraversati fossero presenti frammenti di ceramica d'impasto e di terrecotte architettoniche databili ad età etrusca²³.

Più vicino all'area del progetto sono documentati saggi archeologici eseguiti nel 2011 in località S. Nicola, preliminari alla realizzazione di un impianto fotovoltaico da parte della TULIP srl, attualmente già in esercizio.

¹⁹ Frazzoni 2012, pp. 80-83.

²⁰ Prot. Archivio SBAEM n. 10109 del 12/06/1998.

²¹ Prot. Archivio SBAEM n. 624 del 06/09/2005.

²² Prot. Archivio SBAEM n. 15983 del 27/12/1985.

²³ Prot. Archivio SBAEM n. 6118 del 25/07/2014.

L'area di S. Nicola si colloca immediatamente ad Est della SR Castrense, tra questa strada e il fosso che delimita ad Ovest Poggio Grispignano (F. 1, part. 168), a Sud-Est dell'area di progetto. La ricognizione di superficie e le trincee eseguite per tutta l'estensione del lotto non hanno portato al rinvenimento di elementi o strutture di interesse archeologico, evidenziando la presenza del banco naturale di nenfro su gran parte del terreno indagato, affiorante a circa -1,3 m dal piano di campagna²⁴.

VINCOLI

- **AREE ARCHEOLOGICHE SOTTOPOSTE A TUTELA IN BASE AL PTPR DELLA REGIONE LAZIO (L.R. 24/98 – ARTT. 134, 136, 142 D. LVO 42/04) (BENI AREALI)**

Si riporta di seguito l'elenco delle Aree Archeologiche inserite nel PTPR della Regione Lazio situate nelle vicinanze dell'area interessata dal progetto. Le Aree sono indicate nella **Tav. 01 – Carta delle presenze archeologiche** in formato A3, allegata alla presente relazione, dalla sigla con cui sono identificate nell'Allegato E7 del PTPR e nella Tavola B12, Foglio 344, dove è riportata l'ubicazione e la planimetria delle Aree²⁵.

M056_0210 (Poggio Metino) (Comune di Piansano): situato ad oltre 4,5 Km di distanza ad Est dell'area del futuro impianto e a circa 2,5 Km dal cavidotto. Si tratta di un insediamento dalla lunga continuità di vita, dall'età etrusca a quella altomedievale, con tracce di possenti mura in pietra e di muri in *opus listatum* e *reticulatum*.

M056_0119 (Muraccio) (Comuni di Tessignano e Arlena di Castro): situato a circa 700 m ad Ovest del cavidotto.

SPECIFICHE RELATIVE ALLA SALVAGUARDIA E TUTELA DELLE AREE ARCHEOLOGICHE (ART. 41 PTPR REGIONE LAZIO)

Per quanto concerne i terreni interessati dal progetto, che non ricadono all'interno del perimetro delle Aree sottoposte a tutela precedentemente elencate, si pone l'attenzione sulla norma relativa alle fasce di rispetto da mantenere nei dintorni delle zone indicate nel PTPR.

In base all'art. 41, comma 8, lettera c del PTPR, “è obbligatorio mantenere una fascia di rispetto dai singoli beni archeologici da determinarsi dalla Regione in sede di autorizzazione dei singoli interventi sulla base del parere della competente Soprintendenza archeologica.”

- **BENI ARCHEOLOGICI SOTTOPOSTI A TUTELA IN BASE AL PTPR DELLA REGIONE LAZIO (L.R. 24/98 – ARTT. 134, 136, 142 D. LVO 42/04) (BENI PUNTUALI E LINEARI)**

Si riporta di seguito l'elenco dei Beni Archeologici Puntuali inseriti nel PTPR più vicini all'area interessata dal progetto (**Tav. 01 – Carta delle presenze archeologiche**). I beni sono indicati dalla

²⁴ Prot. Archivio SBAEM n. 05370 del 04/06/2010.

²⁵ <http://www.regione.lazio.it/urbanistica/16.Allegato%20E%207.pdf>;
http://www.regione.lazio.it/binary/rl_urbanistica/ptpr/Tavola_B/344_B.jpg.

sigla con cui sono identificati nell'Allegato F6 del PTPR della Regione Lazio e nella Tavola B12, Foglio 344, dove è riportata l'ubicazione dei Beni con le relative fasce di rispetto²⁶.

TP056_0245 (Comune di Cellere): situato a Sud-Est dell'area di progetto, ad una distanza di circa 250 m.

SPECIFICHE RELATIVE ALLA SALVAGUARDIA E TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI PUNTUALI E LINEARI (ART. 41 PTPR REGIONE LAZIO)

Per quanto concerne i terreni interessati dal progetto, che non ricadono all'interno dei Beni Puntuali e Lineari sottoposti a tutela precedentemente elencate, si pone l'attenzione sulla norma relativa alle fasce di rispetto da mantenere nei dintorni delle zone indicate nel PTPR, regolate dall'art. 41, comma 6, lettere a, b del PTPR:

“a) beni puntuali o lineari costituiti da beni scavati, resti architettonici e complessi monumentali conosciuti, nonché beni in parte scavati e in parte non scavati o con attività progressive di esplorazione e di scavo e le relative aree o fasce di rispetto, dello spessore di ml. 50; inoltre, al fine di tutelare possibili estensioni dei beni già noti, è prevista una ulteriore fascia di rispetto preventivo di ml. 50.

b) beni puntuali o lineari noti da fonti bibliografiche, o documentarie o da esplorazione di superficie seppur di consistenza ed estensione non comprovate da scavo archeologico e le relative aree o fasce di rispetto preventivo, dello spessore di ml. 100.”

- **VINCOLO DM 07/04/1997 (Poggio Marinello)**

Lo spoglio dei documenti di archivio ha consentito di reperire il DM di dichiarazione di interesse particolarmente importante ai sensi della legge 1089 del 1939 dell'area di Poggio Marinello nel comune di Cellere (Foglio 5, Part. 6-16-17-18-19-20-23-24-25-26-30-33 (parte) -36-39-40 (parte) - 101-121), dove sono stati riconosciuti i resti di un *vicus* etrusco-romano, su cui nel medioevo si impianta un sito fortificato: sui pianori si nota la presenza di tagli artificiali, oltre a resti della cinta difensiva in blocchi squadrati di pietra (Cfr. **Tav. 01 – Carta delle presenze archeologiche**, area in verde). Lungo le scarpate sono inoltre presenti numerose cavità chiaramente identificabili come tombe a camera etrusche²⁷. Il sito di Poggio Marinello si colloca a Nord dell'abitato di Cellere, immediatamente a Sud di uno dei sottocampi dell'impianto fotovoltaico.

- **VINCOLO DM 20/05/1994 (Monte Saliette)**

Con DM del 20 maggio 1994 è stato sottoposto a vincolo archeologico anche il sito di Monte Saliette nel comune di Valentano (cfr. *infra*).

²⁶ <http://www.regione.lazio.it/urbanistica/25.Allegato%20F%206.pdf>;
http://www.regione.lazio.it/binary/rl_urbanistica/ptpr/Tavola_B/344_B.jpg.

²⁷ Prot. Archivio SBAEM n. 11734 del 16/09/1997; DM del 7/04/1997.

- **VINCOLI IN RETE**

Il sito Web Vincoli in Rete (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>) riporta nell'area di progetto le seguenti aree, che saranno esaminate nel dettaglio nel successivo paragrafo relativo ai Siti Archeologici noti:

ID 3074685: Valle del Bovo (Ischia di Castro)

ID 3079927: Monte Starnina (Valentano)

ID 3079943: Monte Saliette (Valentano)

SITI ARCHEOLOGICI NOTI

Per ciascun sito presentato il dettaglio del posizionamento, della descrizione, della distanza dall'area di progetto, del potenziale e del rischio relativo è contenuto nelle **Schede del CATALOGO MOSI** e nella **Tav. 01 - Carta delle presenze archeologiche** allegate alla presente Relazione, la cui numerazione corrisponde a quella dell'elenco che segue.

1) MONTE STARNINA (Vincoli in rete ID 3079927): i lavori della cava portarono in luce nel 1987 i resti di un abitato dell'Età del Bronzo Finale. Le due brevi campagne di scavo seguite alla scoperta determinarono che l'avanzata del fronte di cava aveva distrutto gran parte del sito²⁸.

2) MONTE SALIETTE (Vincoli in rete ID 3079943 / Vincolo DM 20/05/1994): le ricerche di superficie e alcuni sondaggi di scavo condotti nel 1992 hanno portato in luce i resti di un abitato dell'Età del Bronzo Medio, con strutture in pietra e argilla, intonaco pavimentale, buche di palo e numerosi frammenti ceramici, alcuni dei quali decorati. I reperti mostrano la frequentazione dell'area fin dall'Eneolitico²⁹.

3) CASTELLANO: recupero di un frammento fittile isolato riferibile al Campaniforme³⁰.

4) ARCIPRETURA: raccolta di superficie di industria litica (un nucleo, una cuspidata ad alette) databile al Neo-Eneolitico³¹.

5) MACEDONIA: area di frammenti fittili di età romana / medievale (Schedatura Regione Lazio 2000)³².

6) CROCIFISSO: area di frammenti fittili di età romana (Schedatura Regione Lazio 2000)³³.

²⁸ Prot. Archivio SBAEM n. 7456 del 27/06/1987; Petitti, Rossi 2012, p. 3.

²⁹ Petitti, Rossi 2012, pp. 127-131. Nell'Archivio SBAEM presso il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia non è stato possibile reperire la documentazione relativa al DM, pertanto, essendo ignoto il perimetro dell'area vincolata, il sito è stato indicato in cartografia con un semplice punto, come gli altri siti dell'elenco.

³⁰ Petitti, Rossi 2012, p. 212.

³¹ Petitti, Rossi 2012, n. 50, p. 79.

³² Prot. Archivio SBAEM n. TUT11411 del 02/12/2010 – Allegati 1-2, sito n. 1.

³³ Prot. Archivio SBAEM n. TUT11411 del 02/12/2010 – Allegati 1-2, sito n. 2.

7) CROCIFISSO: resti di tumulo con “tomba in opera quadrata di età romana” (Schedatura Regione Lazio 2000)³⁴.

8) CROCIFISSO: area di frammenti fittili di età romana (Schedatura Regione Lazio 2000)³⁵.

9) CASALONE: area di frammenti fittili di età romana (Schedatura Regione Lazio 2000)³⁶.

10) CASALONE: ricognizioni di superficie hanno evidenziato la presenza di una notevole concentrazione di reperti (laterizi, ceramica, cocciopesto), pertinenti ad una villa rustica di I a.C. / I d.C.³⁷

11) VALLE DEL BOVO (Vincoli in rete ID 3074685): ricerche di superficie hanno portato al rinvenimento di reperti fittili pertinenti ad un insediamento dell’Età del Bronzo Antico e Medio³⁸.

12) MONTE DI CELLERE: sul versante Est del Monte di Cellere sono stati raccolti frammenti litici e ceramici, tra cui un frammento in impasto con decorazione riferibile all’Età del Bronzo Medio³⁹

13) LA SELVA: affioramento di materiali fittili di impasto lungo il pendio e sulla sommità del pianoro, riferibili ad un insediamento dell’Età del Bronzo⁴⁰.

14) MARINELLO: nel 1898 fu rinvenuta in questa località un’urna cineraria etrusca in travertino, munita di iscrizione⁴¹.

15) PIANSANO - VIA MATERNUM: nei primi anni '80 del secolo scorso fu rinvenuta di fronte al plesso scolastico una tomba a camera priva di corredo, suddivisa da un tramezzo centrale in due ambienti affiancati. Nella parte alta del setto divisorio è incisa un’iscrizione in lettere etrusche su più righe, di difficile interpretazione⁴².

Le 7 UT presentate di seguito sono il risultato di ricognizioni sul terreno effettuate nell’ambito di altri progetti situati nelle immediate vicinanze. Di tali evidenze si propone la localizzazione e la descrizione.

UT 1) Individuata nel novembre 2021: alle coordinate 42°30'07.0"N; 11°48'11.0"E è visibile uno spargimento molto labile di frammenti di tegole e di ceramica comune (grandi contenitori), allungato in senso E-W per circa 20 m. Purtroppo l’assenza di frammenti diagnostici non permette di datare questa evidenza (**FIG. 6**).

UT 2) Alle coordinate 42°30'54.41"N; 11°48'37.98"E si rileva una concentrazione di frammenti di tegole e ceramica comune, ampia circa 8x8 m, con frequenza media di reperti, tra cui si distingue

³⁴ Prot. Archivio SBAEM n. TUT11411 del 02/12/2010 – Allegati 1-2, sito n. 3.

³⁵ Prot. Archivio SBAEM n. TUT11411 del 02/12/2010 – Allegati 1-2, sito n. 4.

³⁶ Prot. Archivio SBAEM n. TUT11411 del 02/12/2010 – Allegati 1-2, sito n. 5.

³⁷ Prot. Archivio SBAEM n. TUT11411 del 02/12/2010 – Allegati 1-3.

³⁸ Belardelli et al. 2007, n. 110, p. 301.

³⁹ Belardelli et al. 2007, n. 176, p. 381.

⁴⁰ Belardelli et al. 2007, n. 119, p. 340.

⁴¹ Pulcinelli 2012, p. 94, con bibliografia.

⁴² Morandi 2007; Pulcinelli 2012, pp. 94-95.

un'ansa in ceramica a impasto granuloso. Oltre ai fittili, è stata individuata anche una scheggia di diaspro rosso lavorata. Nonostante l'assenza di elementi diagnostici, è possibile riferire questa anomalia genericamente ad età etrusco-romana, sulla base delle caratteristiche dei frammenti, con tracce di frequentazione di età preistorica. Tutta la porzione settentrionale del campo è interessata da spargimento di reperti, probabilmente causato dalle lavorazioni agricole, che hanno progressivamente dislocato i frammenti dalla concentrazione originaria (FIG. 7).

UT 3) Alle coordinate 42°30'26.87"N; 11°48'2.50"E, è stata individuata una piccola concentrazione di fittili (1x1 m) costituita da pochi frammenti di tegole e soprattutto da un frammento di orlo di dolio, databile in età etrusco-romana. La concentrazione appare molto esigua e di difficile interpretazione: nei dintorni, lungo la fascia Nord del campo, affiorano frustuli di laterizi e di ceramica comune molto sporadici (FIG. 8).

UT 4) Lungo il tratto centrale del cavidotto esterno, sulla strada sterrata nei pressi di un ovile, è visibile in superficie, presso la sezione Sud, una concentrazione di tegole lunga circa 3 m (coord. 42°30'8.88"N; 11°47'40.70"E), che sembra proseguire anche nel terreno agricolo confinante, sebbene in superficie non siano visibili reperti. Alcune tegole affiorano anche al centro della strada. In base al loro aspetto, le tegole sembrano riferibili ad età antica, sebbene non siano presenti reperti diagnostici a conferma di tale ipotesi. Apparentemente sembra trattarsi di un crollo in situ su cui si è poi impostata la strada (FIG. 9).

UT 5) Nel terreno immediatamente a Sud del sentiero sterrato che conduce a Casale Marano, si osserva uno spargimento di frammenti laterizi di piccole e medie dimensioni, oltre a pareti di ceramica comune da mensa o dispensa, per un raggio di circa 10 m. La concentrazione massima risulta di circa 3 frammenti per mq. Nonostante l'assenza di elementi diagnostici, per le caratteristiche degli impasti ceramici i reperti sembrano riferibili ad un orizzonte etrusco-romano (FIG. 10).

UT 6) Nei pressi di un capannone in muratura (42°31'58.81"N; 11°47'21.92"E), si osserva una modesta dispersione di frammenti laterizi e rare pareti di ceramica comune, ridotti in frammenti minuti. In questo caso l'areale di dispersione risulta di circa 15 m di raggio, con una concentrazione massima di reperti di circa 4 frammenti per mq. Anche in questo caso non sono stati individuati frammenti diagnostici, ma sulla base dell'aspetto e dell'impasto ceramico i reperti sono collocabili genericamente in età etrusco-romana (FIG. 11).

UT 7) Circa 250 m a Sud di UT 6 (42°31'52.82"N; 11°47'9.82"E) è visibile una grande dispersione di frammenti laterizi e ceramici, concentrati principalmente lungo la porzione centrale del pianoro, leggermente più rilevata, tendendo a diminuire lungo i fianchi. Si tratta di un'area ampia circa 30 m di raggio, con una concentrazione massima di reperti di circa 8-10 frammenti per mq. Sono presenti soprattutto frammenti di tegole e laterizi (anche di grandi dimensioni) in un'ampia varietà di impasti, oltre a ceramica comune depurata e grezza. Sono stati individuati alcuni orli di olle in ceramica da fuoco, una parete in sigillata italica e una in sigillata africana. Sembra trattarsi dei resti di una fattoria o di un insediamento agricolo di età romana posto nel punto più favorevole del pianoro. Nei dintorni della concentrazione principale si osservano sporadici frammenti ceramici per un vasto areale, probabilmente trasportati e sparsi dalle arature (FIG. 12).

I siti da **23** a **34** sono stati desunti dalla relazione sulle ricognizioni svolte nel territorio comunale di Tessennano (VT) dall'Accademia Svedese, redatta da Martin Söderlind nel 2011⁴³. Una notizia preliminare che esponeva in sintesi i risultati era già comparsa in un articolo del 2002, nel quale non era però compreso il posizionamento delle evidenze sulla cartografia⁴⁴. Si tratta dell'analisi dettagliata dei diversi siti reperiti durante la campagna di ricognizione, dei quali si riportano anche le coordinate geografiche e che è quindi stato possibile posizionare sulla pianta.

23) Scoperte due camere scavate nel tufo. La prima, che misura 7,4 x 3 x 6,7 m, presenta piccole nicchie quadrangolari su tre lati, disposte su più file, che inducono ad interpretarla come colombario. Il sito è noto localmente come Grottebelle. L'altra camera risulta in parte collassata: di fronte all'entrata si individuano alcuni blocchi di pietra, forse pertinenti ad una struttura. Si tratta forse di ambienti usati in origine come sepolture⁴⁵.

24) Tomba a camera⁴⁶.

25) In località Poggio alle Forche sulla sommità di una collina è stata individuata un'ampia cavità con due entrate, nota come Grotta delle Bize, suddivisa in quattro camere rettangolari pertinenti ad una tomba a camera etrusca. Una delle camere presenta i resti delle banchine laterali⁴⁷.

26) Tomba a camera (?): ambiente scavato nella roccia con entrata orientata ad Ovest con nicchie sui lati. La camera misura 2,23 x 2,95 x 1,42 m, altezza 1,56 m⁴⁸.

27) Circa 50 m a Sud del sito 26 è stata individuata un'altra tomba a camera⁴⁹.

28) In località Carace è presente una tomba a camera scavata nella roccia, con pilastro centrale e nicchie lungo i lati. L'ambiente misura 7,08 x 4,5 x 2,05 m⁵⁰.

29) In località Rogge sono state rinvenute cinque trincee e nicchie di forme e dimensioni diverse scavate nella roccia, oltre a due tagli circolari (pozzi)⁵¹.

30) Spargimento di tegole, ceramica comune, vernice nera, sigillata italica, numerose anfore⁵².

31) Località Macchia del Terzo: tomba a camera scavata nella roccia, con banchina sulla parete di fondo. L'ambiente misura 1,67 x 1,76 m⁵³.

32) In località Poggio del Terzo sono visibili nella parete di roccia cinque nicchie e una tomba a camera. Le nicchie sono scavate immediatamente al di sopra del piano di campagna e hanno forma

⁴³ Prot. Archivio SBAEM n. 10482 del 11/10/2011.

⁴⁴ Söderlind 2002.

⁴⁵ Prot. Archivio SBAEM n. 10482 del 11/10/2011, n. 12.

⁴⁶ Prot. Archivio SBAEM n. 10482 del 11/10/2011, n. 19.

⁴⁷ Prot. Archivio SBAEM n. 10482 del 11/10/2011, n. 11.

⁴⁸ Prot. Archivio SBAEM n. 10482 del 11/10/2011, n. 17.

⁴⁹ Prot. Archivio SBAEM n. 10482 del 11/10/2011, n. 18.

⁵⁰ Prot. Archivio SBAEM n. 10482 del 11/10/2011, n. 16.

⁵¹ Prot. Archivio SBAEM n. 10482 del 11/10/2011, n. 7.

⁵² Prot. Archivio SBAEM n. 10482 del 11/10/2011, n. 39.

⁵³ Prot. Archivio SBAEM n. 10482 del 11/10/2011, n. 31.

oblunga e rettangolare, identificabili dunque come tombe (una delle quali per un infante). La tomba a camera, che presenta una nicchia sul lato destro, misura 1,83 x 1,77 m⁵⁴.

33) A circa 200 m dal sito 32 sono stati rinvenuti numerosi ambienti scavati nella roccia: uno di questi, con soffitto a volta, presenta una croce incisa su un architrave ed è dunque stato interpretato come chiesa paleocristiana. È probabile che gli altri ambienti abbiano avuto un uso funerario⁵⁵.

34) Rinvenuti due cunicoli presso il Fosso della Cadutella e presso il Fosso Cappellaro. Il primo è visibile 1 m al di sotto della strada, con un'apertura di circa 0,6 x 0,44 m. Il secondo è associabile ad una villa romana. Entrambi hanno orientamento NE-SW e sono da riferire ad opere di drenaggio della valle tra i due fossi⁵⁶.

FOTO AEREE

L'esame delle foto satellitari degli areali in oggetto non ha evidenziato elementi o indizi che facciano ipotizzare la presenza di tracce antropiche antiche.

RELAZIONI DI VIAGGIATORI DEL XIX SECOLO

George Dennis, trattando della zona di Cellere, Tessennano e Arlena, riferisce che “none of wich betray an antiquity higher than Roman times”, senza soffermarsi a descrivere alcuna evidenza relativa a questi centri⁵⁷.

CARTOGRAFIA STORICA

Le carte geografiche dell'area in oggetto riferibili ai secoli XVI - XVIII rappresentano in maniera molto schematica questo territorio, senza toponimi o indicazioni di interesse. Tale situazione è evidente nella *Chorographiae Tusciae* di G. Bellarmati (1536) (**FIG. 13**), nel *Patrimonio di S. Pietro* di G. A. Magini (1604) (**FIG. 14**), nell'*Italia Antiqua* di L. Olstenio (1632) (**FIG. 15**) e nella *Pianta del Patrimonio di S. Pietro* di J. Oddi (1636-1637) (**FIG. 16**). Né la carta del *Patrimonio di S. Pietro* di G.F. Ameti del 1696 (**FIG. 17**), né quella di G. Zuliani del 1783 (*Il Patrimonio di S. Pietro e la Sabina. Campagna di Roma*) (**FIG. 18**) forniscono elementi utili a ricostruire la situazione dell'epoca, indicando solo poche località e il corso dei fiumi: spicca nella pianta di Ameti la presenza di una fitta selva ad Est di Cellere e nei dintorni di Tessennano (“Macchia detta Valle Frascano”). La pianta del Morozzo del 1791 (*Il Patrimonio di S. Pietro*) (**FIG. 19**) presenta gli stessi elementi contenuti in quella di Ameti, mentre le carte del XIX secolo, grazie soprattutto alla maggiore accuratezza nella rappresentazione e alla dovizia di particolari, riportano con precisione il corso dei vari torrenti che solcano i pianori e anche le località minori. Sia nella carta del 1851 (*Carta Topografica dello Stato Pontificio. II. Lazio. F.14.*) (**FIG. 20**), sia in quella del 1883 (*Montalto di Castro. Foglio 136 della*

⁵⁴ Prot. Archivio SBAEM n. 10482 del 11/10/2011, n. 8.

⁵⁵ Prot. Archivio SBAEM n. 10482 del 11/10/2011, n. 9.

⁵⁶ Prot. Archivio SBAEM n. 10482 del 11/10/2011, n. 10.

⁵⁷ Dennis 1883, p. 478.

Carta d'Italia. III) (**FIG. 21**) è presente la località S. Nicola ad Est di Cellere, mentre è di un certo interesse il toponimo “Il Macchione” che indica la zona tra Cellere e Tessignano, indizio dell'esistenza di una folta boscaglia nell'area.

L'analisi della cartografia storica mostra in sostanza come l'aspetto attuale di questo territorio sia mutato solo in minima parte rispetto ai secoli passati, con un popolamento molto rado, concentrato nei borghi principali e lungo la viabilità maggiore, in un contesto prevalentemente agricolo. Non si riscontra la presenza di toponimi o altri elementi di interesse archeologico.

SOPRALLUOGO

Nel mese di gennaio 2023 è stato effettuato un sopralluogo nell'area del progetto, al fine di valutare lo stato fisico dei luoghi e di rilevare l'eventuale presenza di reperti, strutture o stratigrafie di interesse archeologico in superficie. I terreni si situano su pianori lievemente ondulati scavati da piccoli corsi d'acqua, destinati a coltivazioni o a pascolo, privi di costruzioni e solcati da sentieri sterrati. Purtroppo gran parte delle aree interessate dal progetto è risultata inaccessibile al momento della ricognizione, per la presenza di recinzioni o di bestiame al pascolo. In particolare, è stato possibile percorrere solo i campi situati nella zona di Monte Marano e di Casale Marano, vale a dire i sottocampi più a Nord, oltre al tracciato dei cavidotti.

In generale la visibilità è risultata molto variabile a seconda delle condizioni della superficie dei campi, indicata nella carta della visibilità al suolo, risultando molto scarsa negli appezzamenti non coltivati, coperti dunque da manto erboso fitto ed omogeneo, apparendo invece buona nei campi recentemente dissodati, al momento del sopralluogo quasi del tutto sgombri da vegetazione (Cfr. **TAV. 02 – Carta della visibilità**).

Il terreno più a Nord tra quelli indagati si colloca lungo il declivio settentrionale di Monte Marano: si tratta di un'area incolta, coperta da manto erboso non omogeneo. Il suolo appare a matrice limo-argillosa di colore grigio con scaglie di pietra grigiastra di piccole dimensioni (alta frequenza) (**FIG. 22-23**).

Il sottocampo immediatamente a Sud, in declivio in senso NE-SO, al momento del sopralluogo appariva non coltivato e coperto da una fitta vegetazione, che ha determinato una visibilità nulla (**FIG. 24**).

Il sottocampo immediatamente a Sud del sentiero diretto a Casale Marano risultava dissodato di recente, con una buona visibilità al suolo. Il campo presenta nella porzione occidentale, più rivelata e dalla superficie regolare, una superficie a matrice limo-sabbiosa molto friabile di colore rossastro, con numerose scaglie di pietra vulcanica di varie dimensioni distribuite in maniera irregolare sul terreno (**FIG. 25-26**): la presenza di tali pietre è da riferire all'azione dei mezzi agricoli che hanno intaccato in più punti il banco di roccia naturale.

L'appezzamento presenta un marcato avvallamento al centro dovuto alla presenza di un piccolo rivolo d'acqua presso il quale sono depositati numerosi detriti. Dal rivolo il terreno risale progressivamente verso N fino al sentiero sterrato. In questa porzione si nota la presenza di un'ampia concentrazione di tegole, laterizi, ceramica comune, vernice nera, pietre, scorie distribuita per oltre 100 mq (**FIG. 27-31**). La massima concentrazione si rileva alle coordinate 42°32'08.3"N, 11°47'48.7"E, anche se spargimenti di fittili con frequenza variabile si rinvennero in più punti lungo il pendio fino al rivolo d'acqua, probabilmente scivolati lungo il crinale a causa delle piogge. In base agli elementi rinvenuti

in superficie e all'estensione dell'anomalia, sembra trattarsi di una fattoria o di un piccolo villaggio di età ellenistico-romana: tale evidenza è stata denominata **UT 8**, in continuità con quelle rilevate nelle precedenti ricognizioni (Cfr. **TAV. 01 - Carta delle presenze archeologiche / Sito 36 Catalogo MOSI**) a cui si collega anche l'UT 5 descritta in precedenza.

Gli altri sottocampi di cui si compone l'impianto non sono purtroppo risultati accessibili in quanto recintati o per la presenza di bestiame al pascolo (**FIG. 32**).

La ricognizione è proseguita invece lungo la strada su cui si attesterà il cavidotto, che nel tratto meridionale interessa il comune di Tessennano, fino alla zona del futuro Punto di allaccio. Nel tratto a meridione dell'intersezione con la SP 14, la strada sterrata si snoda lungo terreni incolti, campi coltivati ed olivete, incassata in alcuni tratti tra pareti di tufo. La carreggiata si trova in gran parte ad una quota inferiore rispetto ai campi circostanti, per cui ai lati sono ben visibili le sezioni esposte in cui è ben evidente la stratigrafia del terreno. In generale, al di sotto di uno strato agricolo di spessore variabile tra 0,2 m e 1 m compare il banco di roccia tufacea (**FIG. 33-39**). In questo tratto non sono emersi reperti, strutture o stratigrafie di interesse archeologico, ad eccezione di un cunicolo alto circa 1,2 m e largo 0,5 m scavato lungo la parete di tufo tagliata dal diverticolo diretto al futuro punto di allaccio (lato Sud), alle coordinate 42°26'31.56"N; 11°46'18.17"E (**UT 9 – TAV. 01 - Carta delle presenze archeologiche / Sito 35 Catalogo MOSI**). Si tratta di una galleria di cui non si intravede la fine, in parte riempita da tufo sgretolato, utilizzata verosimilmente per scopi agricoli, di epoca non precisabile (**FIG. 40**). È probabile che tale cavità corrisponda a uno dei cunicoli indicati al sito 34 del Catalogo MOSI, già individuati dalle ricognizioni dell'Accademia Svedese, sebbene ci sia una leggera discrepanza nel posizionamento e nelle dimensioni riportate.

La ricognizione è terminata all'altezza del sito del futuro punto di allaccio, in un terreno agricolo coltivato ad olivi e coperto da un manto erboso basso e non omogeneo, che lascia intravedere in alcuni punti le caratteristiche del suolo: si tratta di terreno a matrice limo-sabbiosa di colore marrone, con raro pietrisco di piccole e medie dimensioni (**FIG. 41-43**). La sezione esposta lungo la strada mostra la presenza di questo strato di terreno limo-sabbioso con concentrazioni di pietrisco per uno spessore di circa 50 cm al di sopra del banco di tufo (**FIG. 44**).

CONCLUSIONI

I terreni pertinenti al progetto di impianto fotovoltaico di "Cellere 2" non ricadono all'interno di aree archeologiche sottoposte a tutela, né di beni archeologici puntuali e lineari in base al PTPR della Regione Lazio, né delle fasce di rispetto indicate per questi ultimi beni.

I dati disponibili in letteratura e nei documenti d'Archivio riportano una modesta presenza di siti archeologici nel territorio del comune di Cellere. Si tratta probabilmente di un'area rimasta periferica nel contesto dell'agro di Vulci, lontana dalle principali vie di comunicazione e dagli abitati maggiori dove si addensa il popolamento. Per quanto non diffuso come in altri territori del viterbese, l'insediamento antico è comunque attestato, come dimostra il sito di Poggio Marinello (sottoposto a vincolo archeologico). Allo stesso modo grazie alla ricognizione sul campo è stato possibile individuare almeno quattro spargimenti di laterizi e ceramiche antiche lungo il pianoro a Sud di Monte Marano, ai confini occidentali del comune di Cellere (**UT 5-6-7-8**). Si tratta di un pianoro dalle

caratteristiche favorevoli all'insediamento, dal profilo abbastanza dolce, delimitato da due corsi d'acqua e in posizione strategica tra il litorale, la piana vulcente e il lago di Bolsena.

In base ai risultati della ricognizione sembra dunque possibile affermare che l'esiguità dei dati editi sia attualmente una conseguenza della carenza di ricerche mirate e di scavi sistematici, che potrebbero modificare il quadro attualmente noto e arricchire la conoscenza di questo ambito geografico.

Per quanto riguarda il cavidotto esterno, si sottolinea l'abbondanza di siti archeologici individuati nel comune di Tessennano, lungo la linea del futuro tracciato, frutto delle ricognizioni dell'Accademia Svedese.

- ***Rischio Archeologico***

Sulla base dei dati esposti nel presente lavoro, si assegna un grado di rischio archeologico ai vari sottocampi dell'impianto fotovoltaico e ai cavidotti di collegamento, così come riportato nelle **TAV. 03/04 - Carta del rischio archeologico** e nella **Carta di rischio_dettaglio** allegata alla Relazione.

BIBLIOGRAFIA

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, *La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso*, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230.

BELARDELLI C., ANGLE M., DI GENNARO F., TRUCCO F. (a cura di) 2007, *Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo e Frosinone*, Firenze 2007.

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), *Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone*, Roma 2002.

COSTANTINI S. 1995, *Il deposito votivo del santuario campestre di Tessennano*, Roma 1995.

DENNIS G. 1883, *Cities and Cemeteries of Etruria*, London 1883.

FRAZZONI L. (a cura di) 2012, *Carta archeologica del Comune di Farnese*, Bolsena 2012.

LAURA A. (a cura di) 2008, *Il Museo civico archeologico "Pietro e Turiddo Lotti" di Ischia di Castro. Itinerario storico*, Bolsena 2008.

MORANDI A. 2007, *Ager Tuscanensis. Piansano (n. 27)*, "Studi Etruschi", 73, 2007, pp. 336-337.

MORETTI SGUBINI A.M. 2012, *Vulci*, in NENCI G., VALLET G. (a cura di), *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, Vol. XXI, Pisa-Roma-Napoli 2012 pp. 1082-1154.

NONNIS D., POCOBELLI G.F. 1994-95, *Contributo alla topografia del territorio vulcente: l'età tardo-repubblicana*, "Scienze dell'Antichità", VIII - IX, 1994-95, pp. 263-281.

PENNACCHIONI M. 1995, *Integrazione di dati per alcuni insediamenti preistorici dell'area volsiniese, vulcente e tarquiniese*, in NEGRONI CATAACCHIO N. (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria. Atti del Secondo Incontro di Studi* (Farnese 1993), Milano 1995, pp. 219-223.

PETITTI P., ROSSI F. (a cura di) 2012, *Preistoria di un paesaggio. La Caldera di Latera e il territorio circostante*, Bolsena 2012.

PULCINELLI L. 2009, *Etruschi e Romani nel Lamone: ricerche di topografia antica nel territorio castrense*, in FRAZZONI L. (a cura di), *Atti della giornata di studi in memoria di Mauro Incitti* (Farnese 2009), Acquapendente 2009, pp. 80-92.

PULCINELLI L. 2012, *Le fortificazioni di confine: l'organizzazione del territorio tarquiniese al tempo della conquista romana*, in CAMBI F. (a cura di), *Il ruolo degli oppida e la difesa del territorio in Etruria: casi di studio e prospettive di ricerca*, Aristonothos (Scritti per il Mediterraneo antico), 5, Trento 2012, pp. 69-120.

SÖDERLIND M. 2002, *Current Etruscology in Sweden*, "Etruscan Studies. Journal of the Etruscan Foundation", 9, 2002, pp. 245-255.

IMMAGINI



Fig. 1: Foto aerea dell'area di intervento (in rosso)

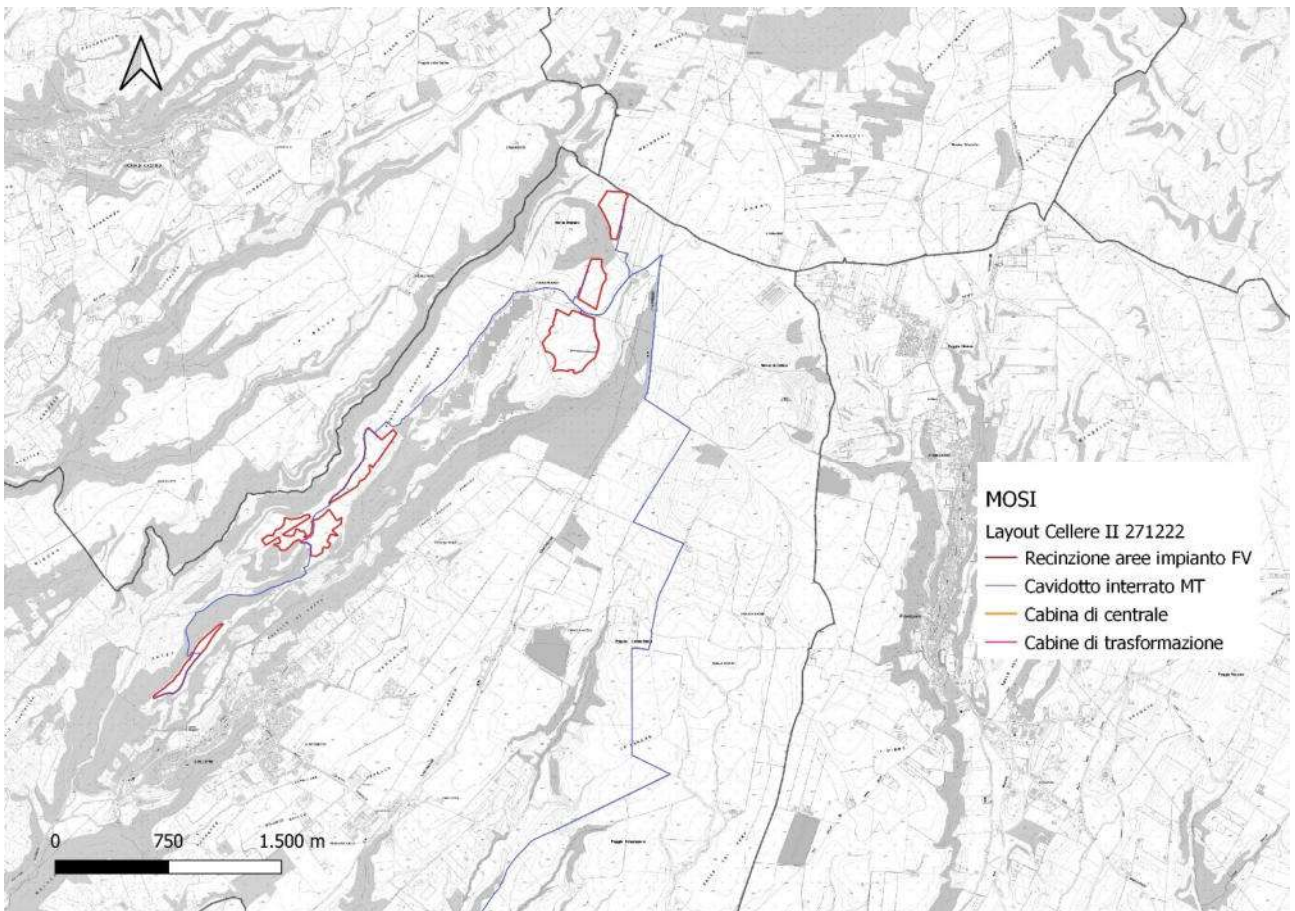


Fig. 2: Progetto impianto fotovoltaico "Cellere 2" su CTR

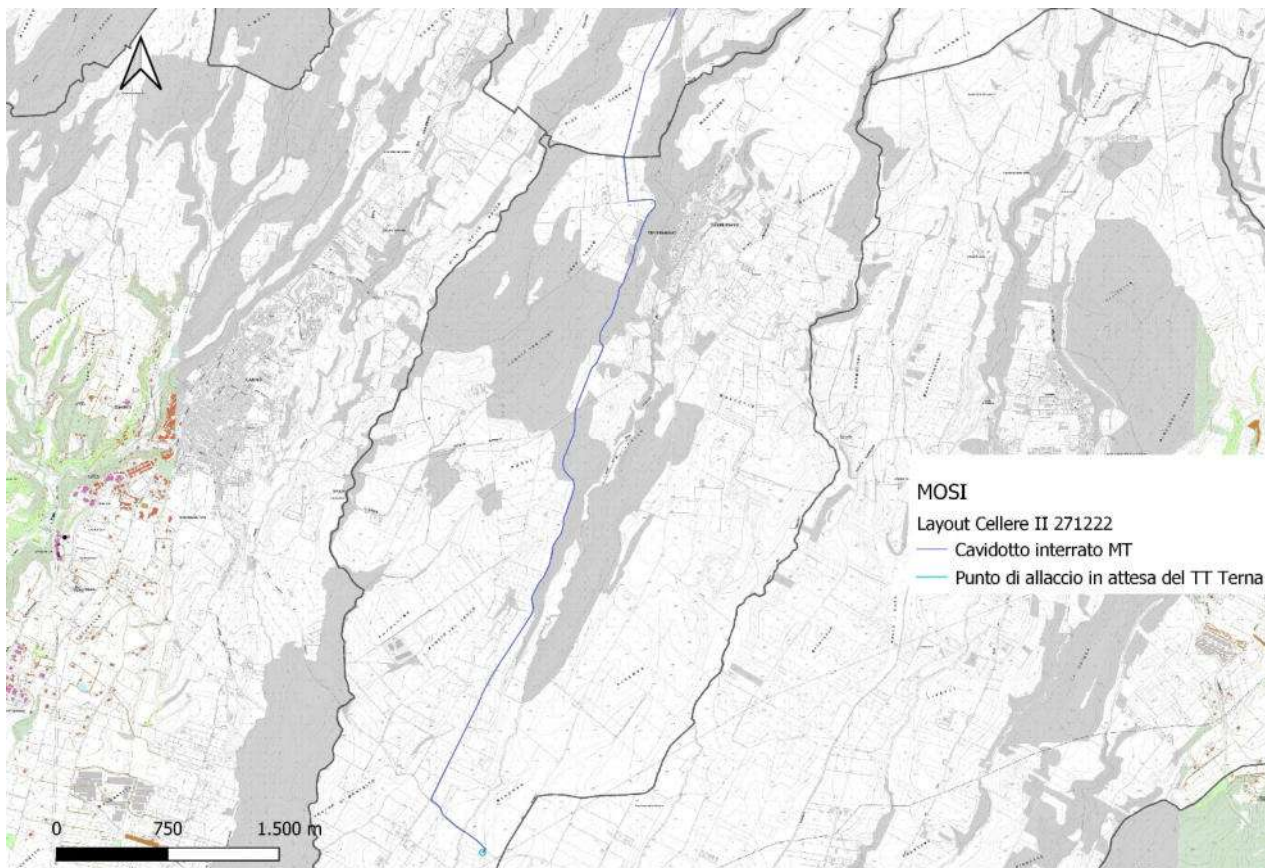


Fig. 3: Progetto impianto fotovoltaico “Cellere 2” su CTR: particolare del cavidotto

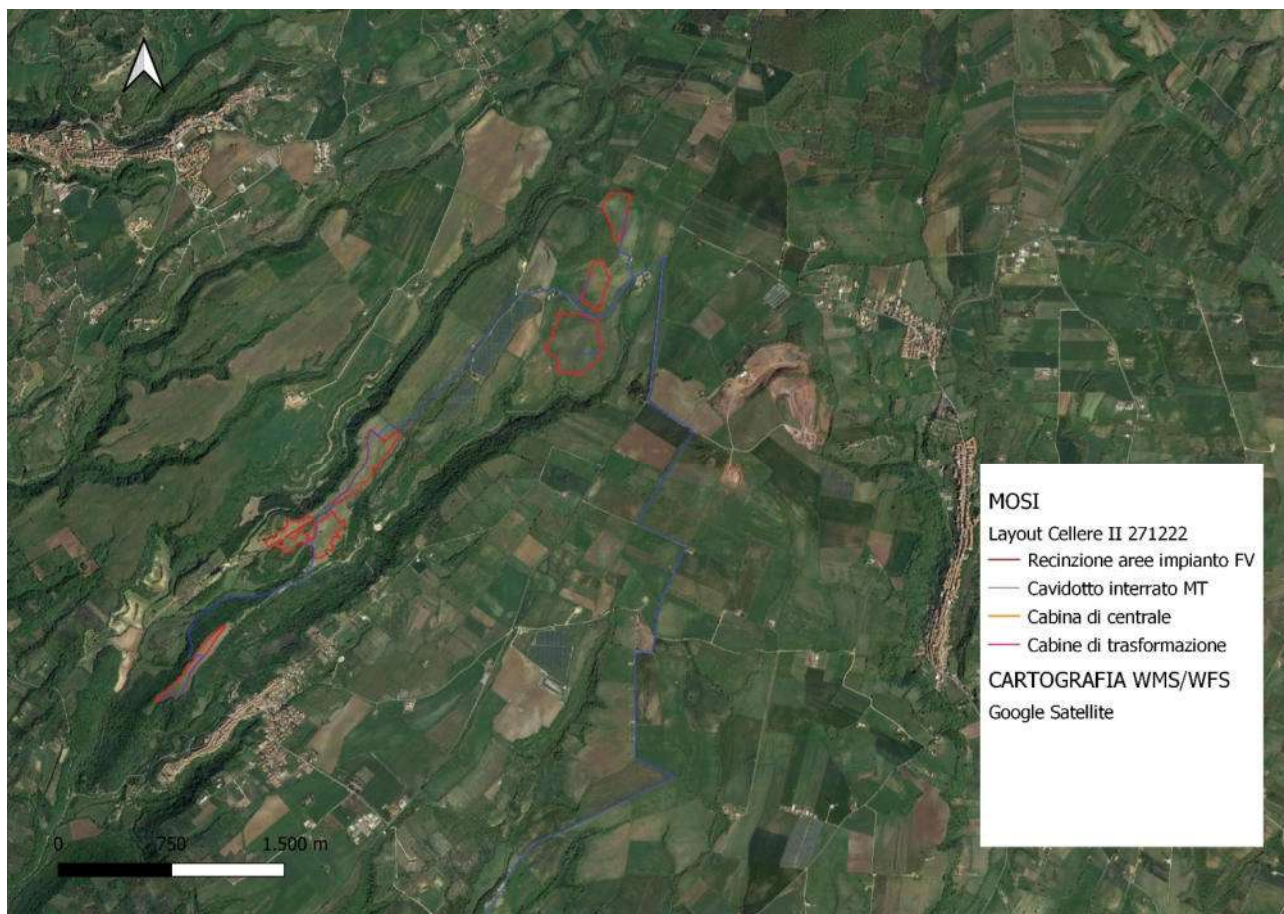


Fig. 4: Progetto impianto fotovoltaico “Cellere 2” su foto aerea



Fig. 5: Progetto impianto fotovoltaico “Cellere 2” su foto aerea: particolare del cavidotto



Fig. 6: sopralluogo Novembre 2021: UT 1



Fig. 7: UT 2



Fig. 8: UT 3: nel cerchio l'orlo di dolio



Fig. 9: UT 4



Fig. 10: UT 5



Fig. 11: UT 6



Fig. 12: UT 7

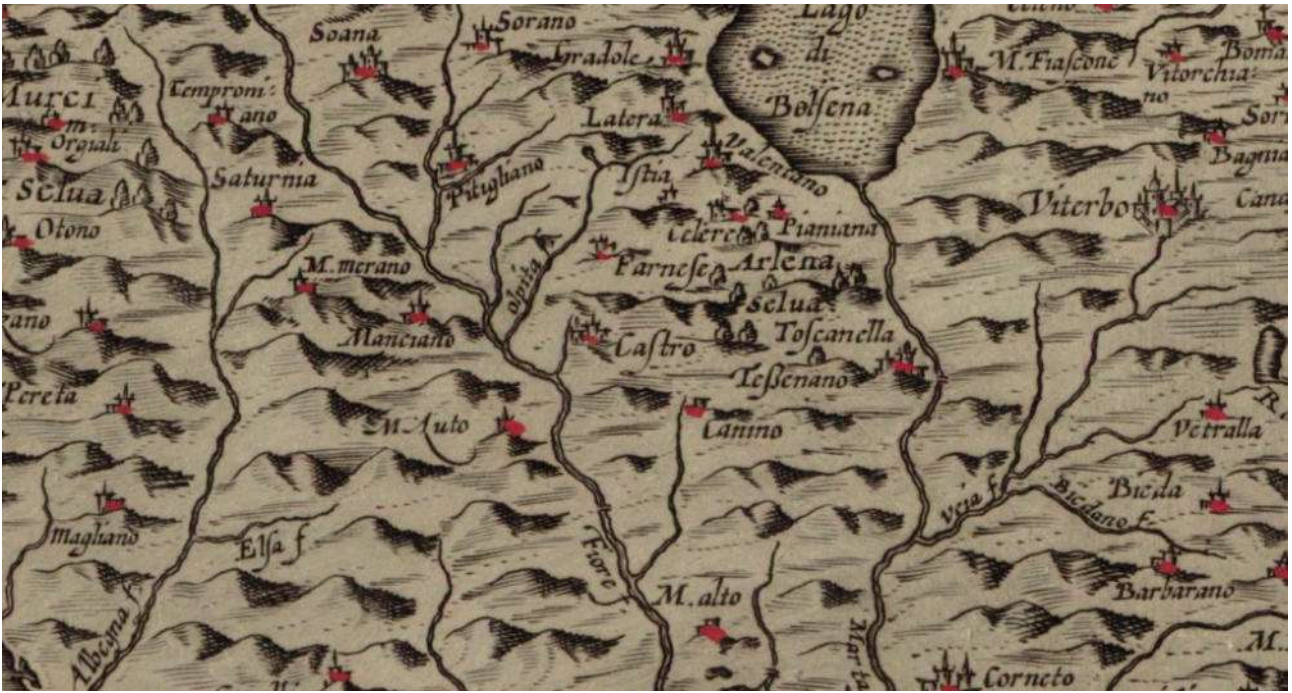


Fig. 13: *Chorographia Tusciae* di G. Bellarmati (1536)



Fig. 14: *Patrimonio di S. Pietro* di G. A. Magini (1604)



Fig. 15: *Italia Antiqua* di L. Olstenio (1632)

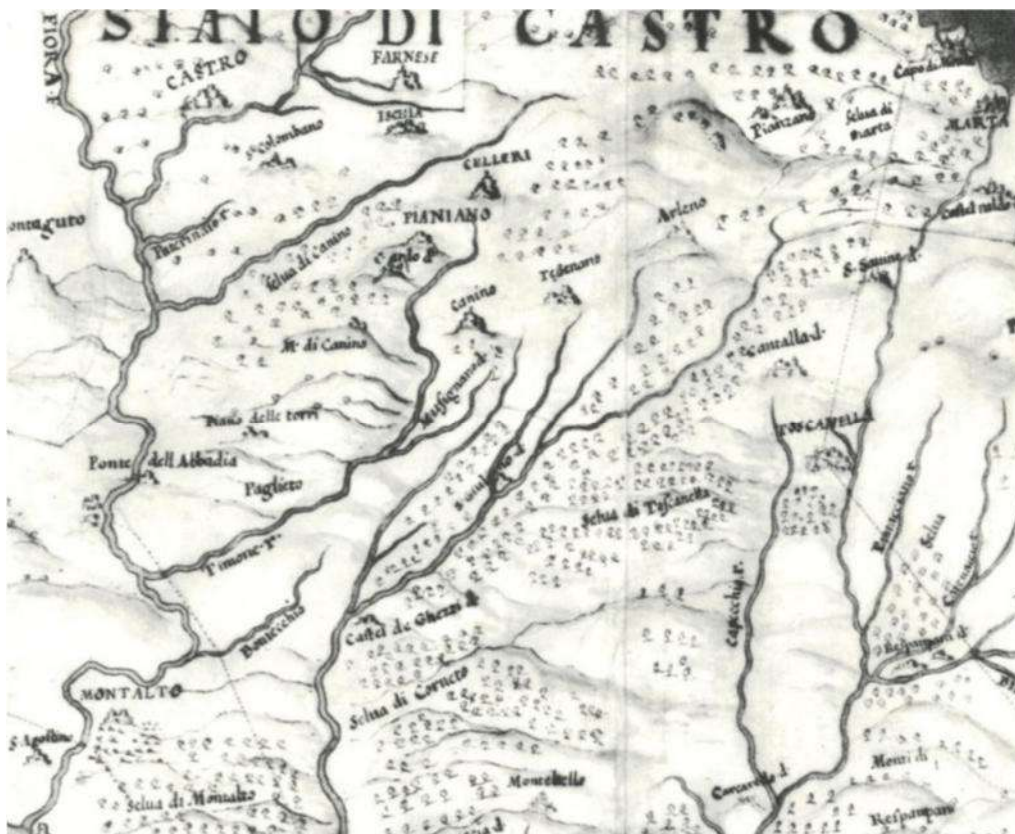


Fig. 16: *Pianta del Patrimonio di S. Pietro* di J. Oddi (1636-1637)



Fig. 17: Carta del Patrimonio di S. Pietro di G.F. Ameti (1696): in rosso l'area di progetto



Fig. 18: Carta del Patrimonio di S. Pietro e la Sabina. Campagna di Roma di G. Zuliani (1783): in rosso l'area di progetto

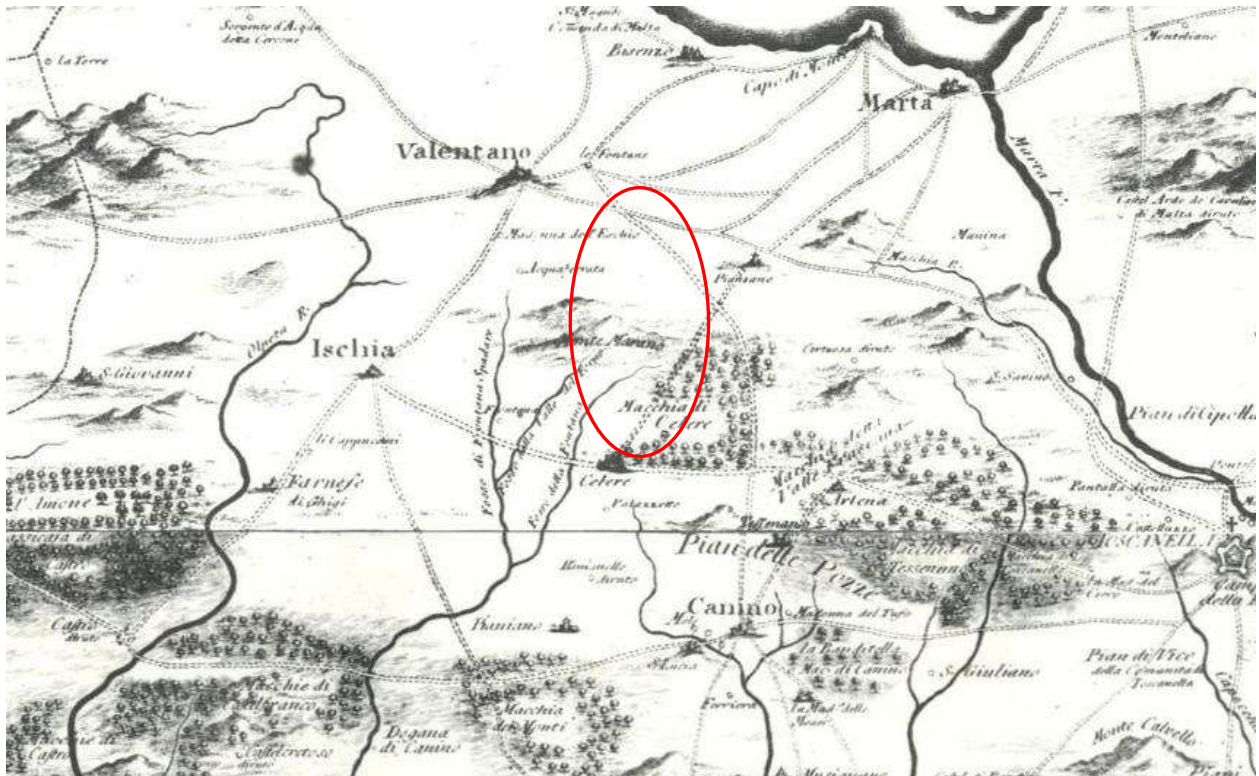


Fig. 19: Carta del Patrimonio di S. Pietro di G. Morozzo (1791): in rosso l'area di progetto

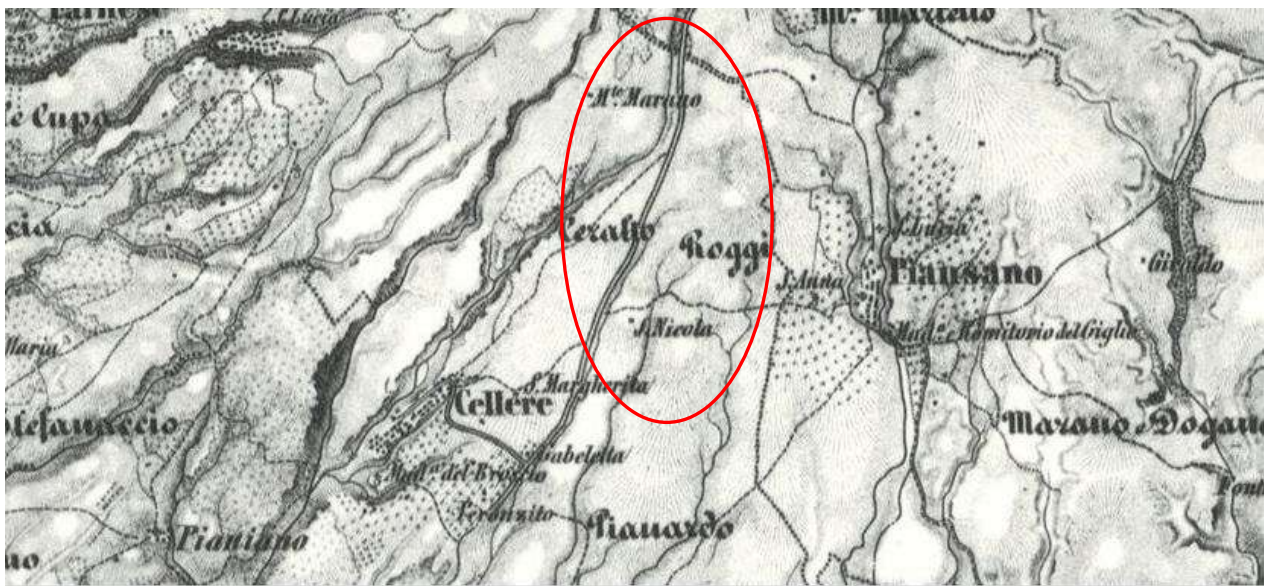


Fig. 20: Carta Topografica dello Stato Pontificio. II. Lazio. F.14 (1851): in rosso l'area di progetto



Fig. 21: Valentano. Foglio 136 della Carta d'Italia, III (1883): in rosso l'area dell'impianto fotovoltaico



Fig. 22: sopralluogo: sottocampo più a Nord



Fig. 23: sopralluogo: sottocampo più a Nord: particolare del terreno



Fig. 24: sopralluogo: sottocampo a Sud di Monte Marano: area incolta



Fig. 25: sopralluogo: sottocampo a Sud di Casale Marano



Fig. 26: sopralluogo: sottocampo a Sud di Casale Marano

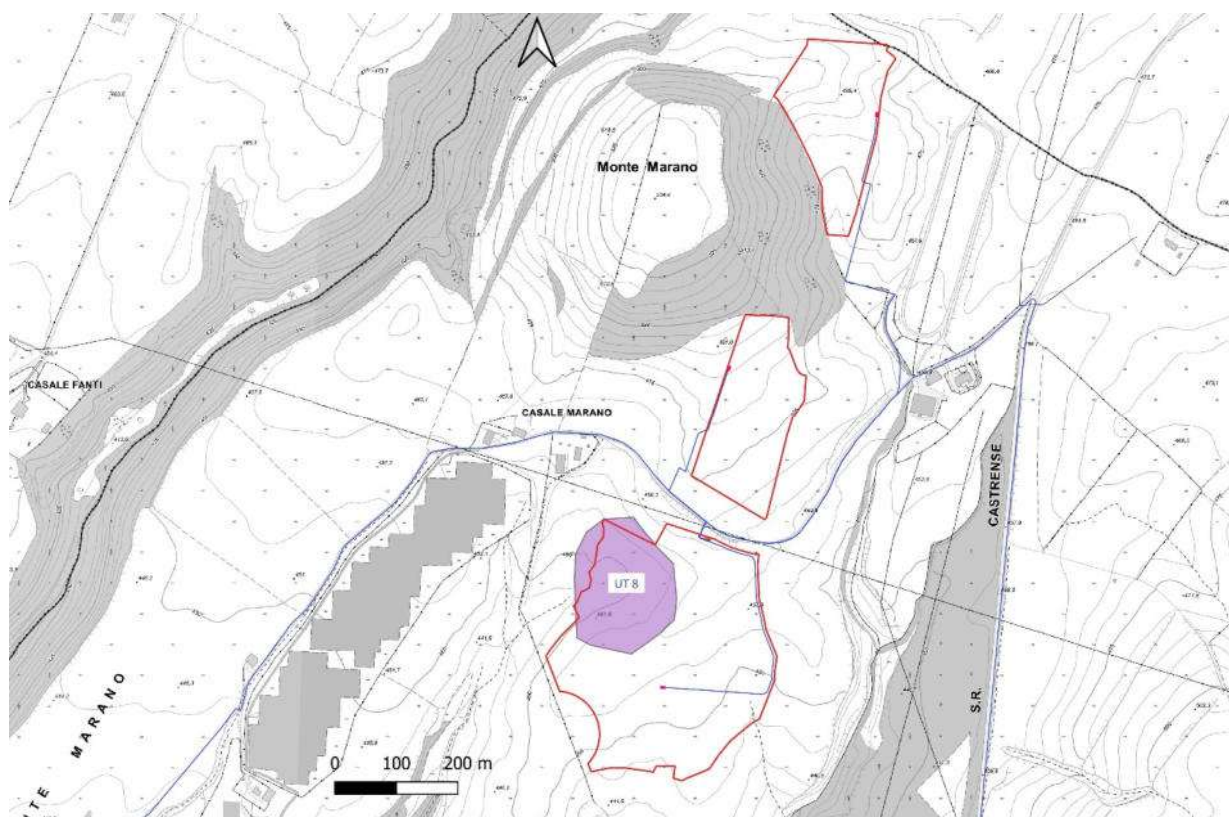


Fig. 27: sopralluogo: localizzazione UT 8



Fig. 28: sopralluogo: UT 8



Fig. 29: sopralluogo: UT 8



Fig. 30: sopralluogo: UT 8



Fig. 31: sopralluogo: UT 8: blocchi di tufo sporadici



Fig. 32: sottocampo recintato: terreno incolto



Fig. 33: sopralluogo: tracciato del cavidotto



Fig. 34: sopralluogo: tracciato del cavidotto: banco di tufo affiorante lungo la strada



Fig. 35: sopralluogo: tracciato del cavidotto



Fig. 36: sopralluogo: tracciato del cavidotto: sezione esposta lungo la strada con strato di suolo agricolo che copre il banco di tufo



Fig. 37: sopralluogo: tracciato del cavidotto



Fig. 38: sopralluogo: tracciato del cavidotto in località Riserva



Fig. 39: sopralluogo: tracciato del cavidotto in località Riserva: sezione Ovest lungo la strada



Fig. 40: sopralluogo: UT 9



Fig. 41: sopralluogo: tracciato del cavidotto in prossimità del futuro Punto di allaccio



Fig. 42: sopralluogo: area del futuro Punto di allaccio

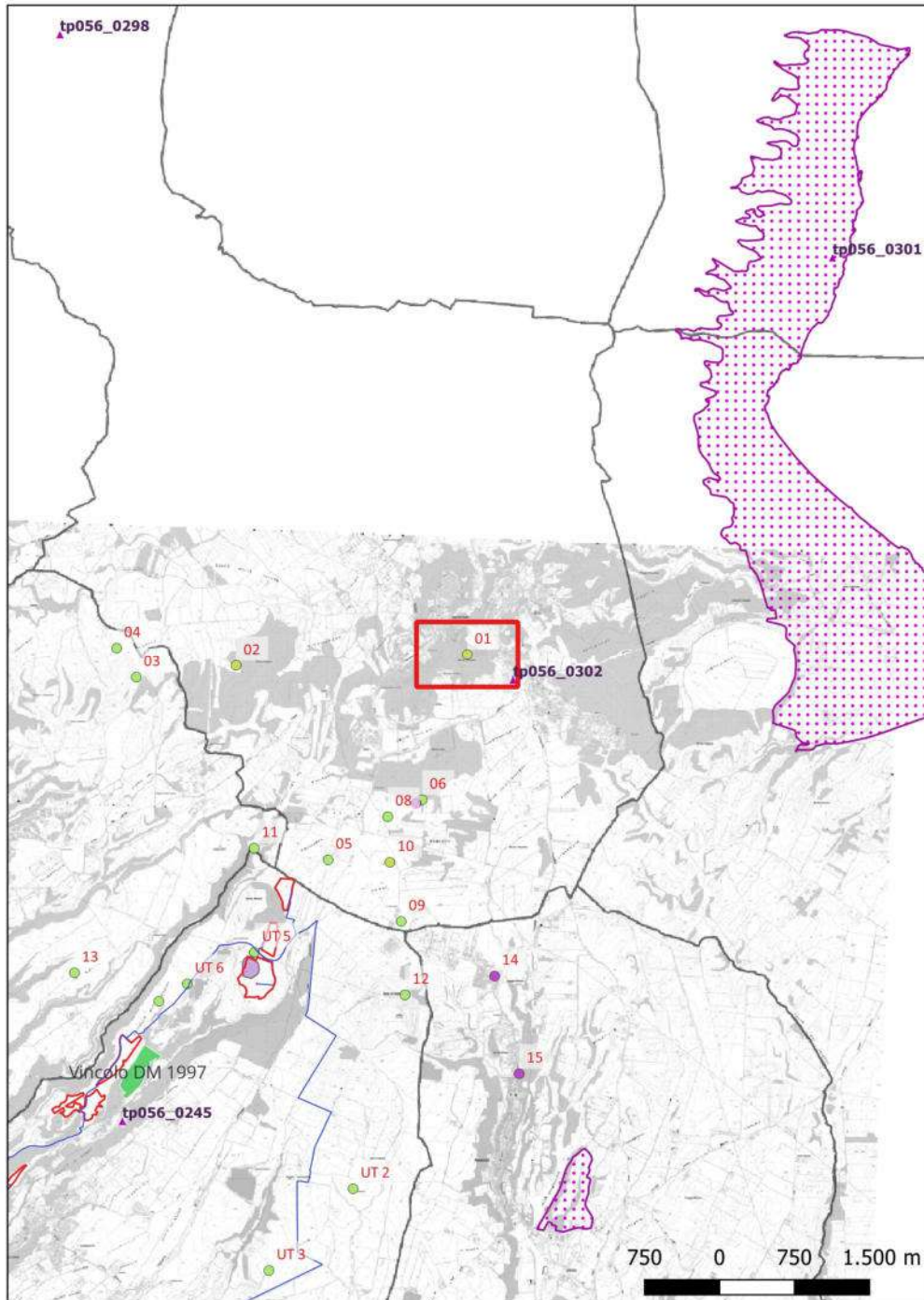


Fig. 43: sopralluogo: area del futuro Punto di allaccio: particolare del terreno in superficie



Fig. 44: sopralluogo: area del futuro Punto di allaccio: sezione esposta lungo la strada con strato di suolo agricolo spesso circa 50 cm che copre il banco di tufo

Sito 01 - Monte Starnina (_01)



Localizzazione: Valentano (VT) - ,

Definizione e cronologia: insediamento, {villaggio}. {Età del Bronzo},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

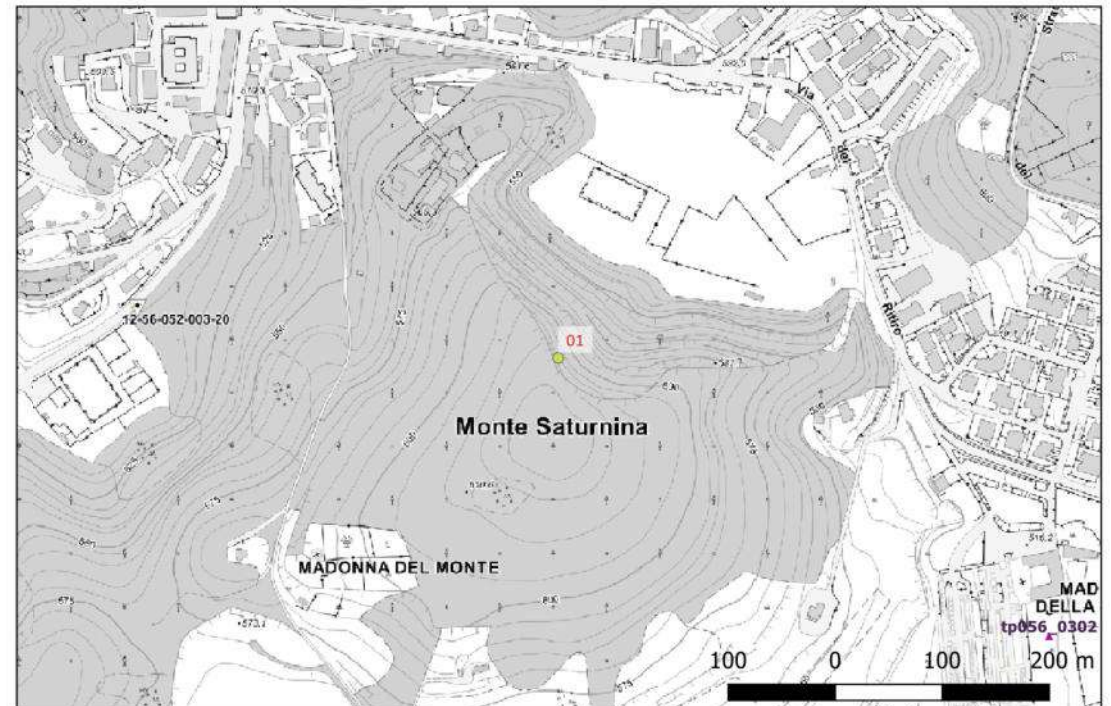
Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

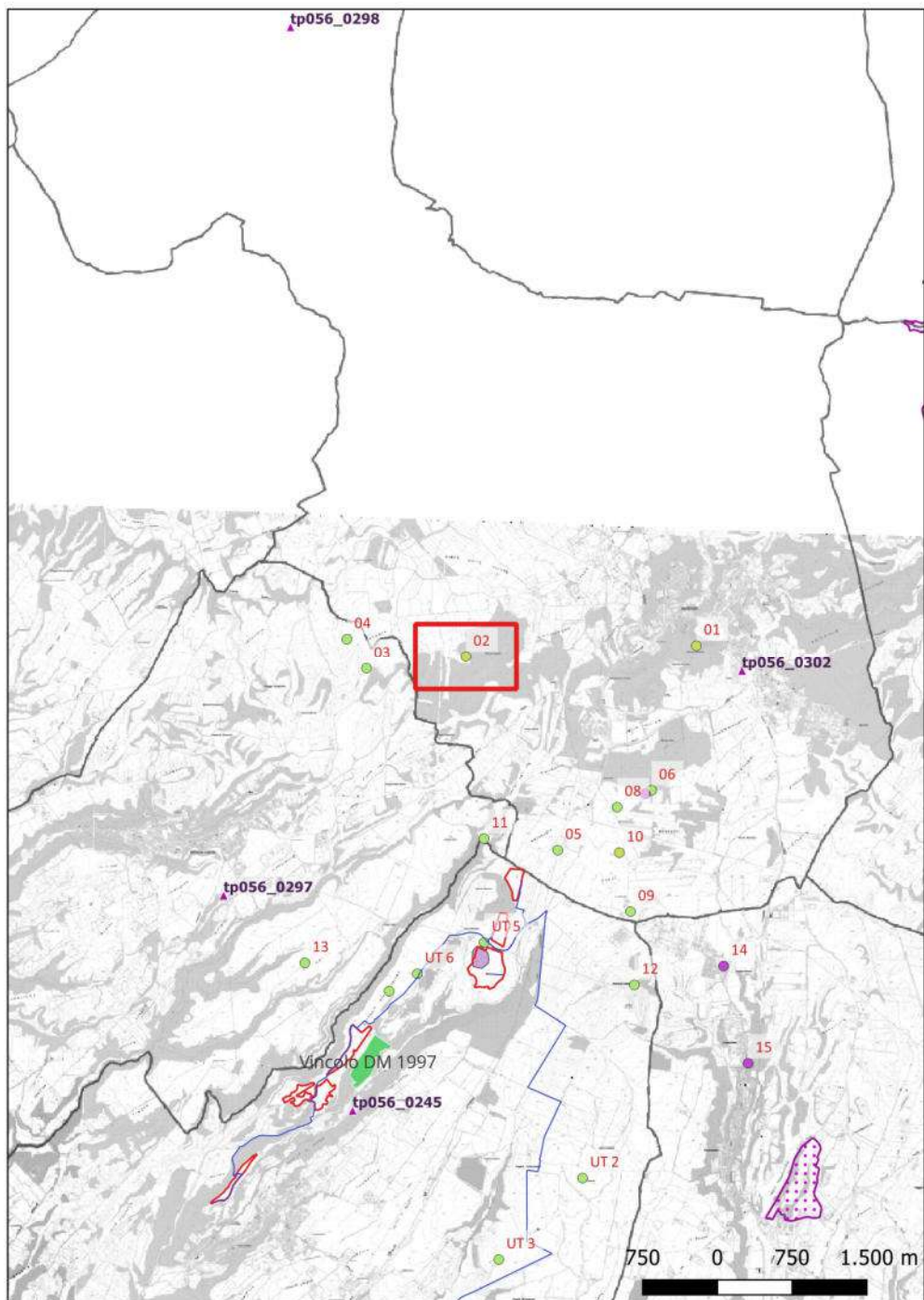
I lavori della cava portarono in luce nel 1987 i resti di un abitato dell'Età del Bronzo Finale. Le due brevi campagne di scavo seguite alla scoperta determinarono che l'avanzata del fronte di cava aveva distrutto gran parte del sito

PETITTI P., ROSSI F. (a cura di) 2012, Preistoria di un paesaggio. La Caldera di Latera e il territorio circostante, Bolsena 2012

Prot. Archivio SBAEM n. 7456 del 27/06/1987



Sito 02 - Monte Saliette (_02)



Localizzazione: Valentano (VT) - ,

Definizione e cronologia: insediamento, {villaggio}. {Età del Bronzo},

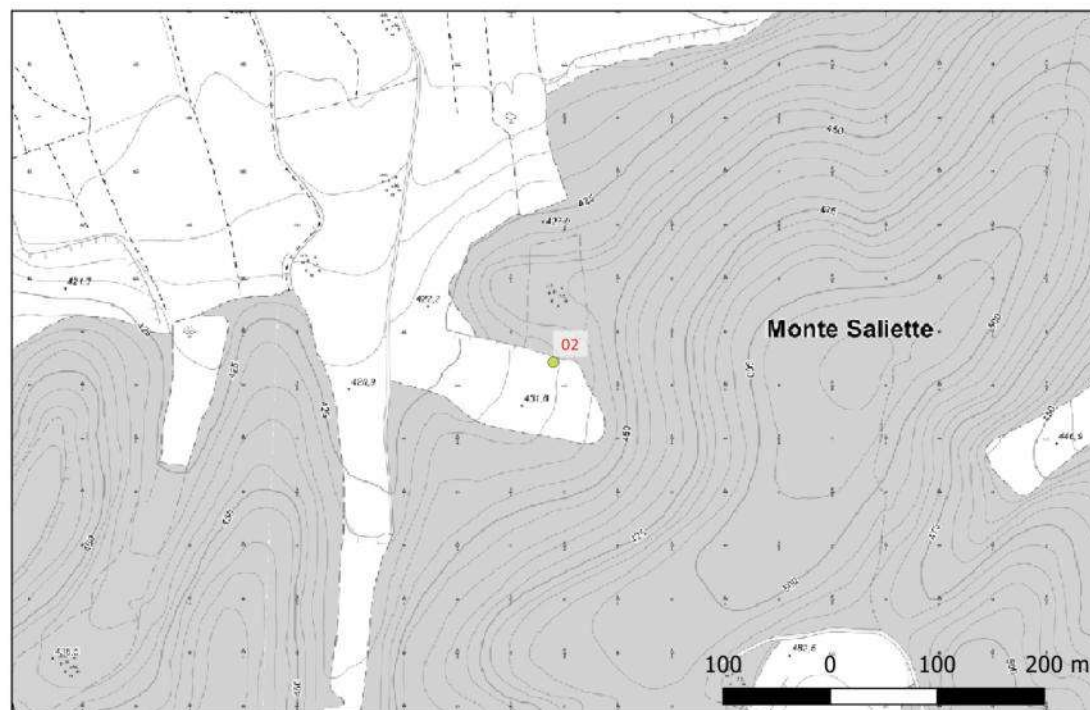
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale alto

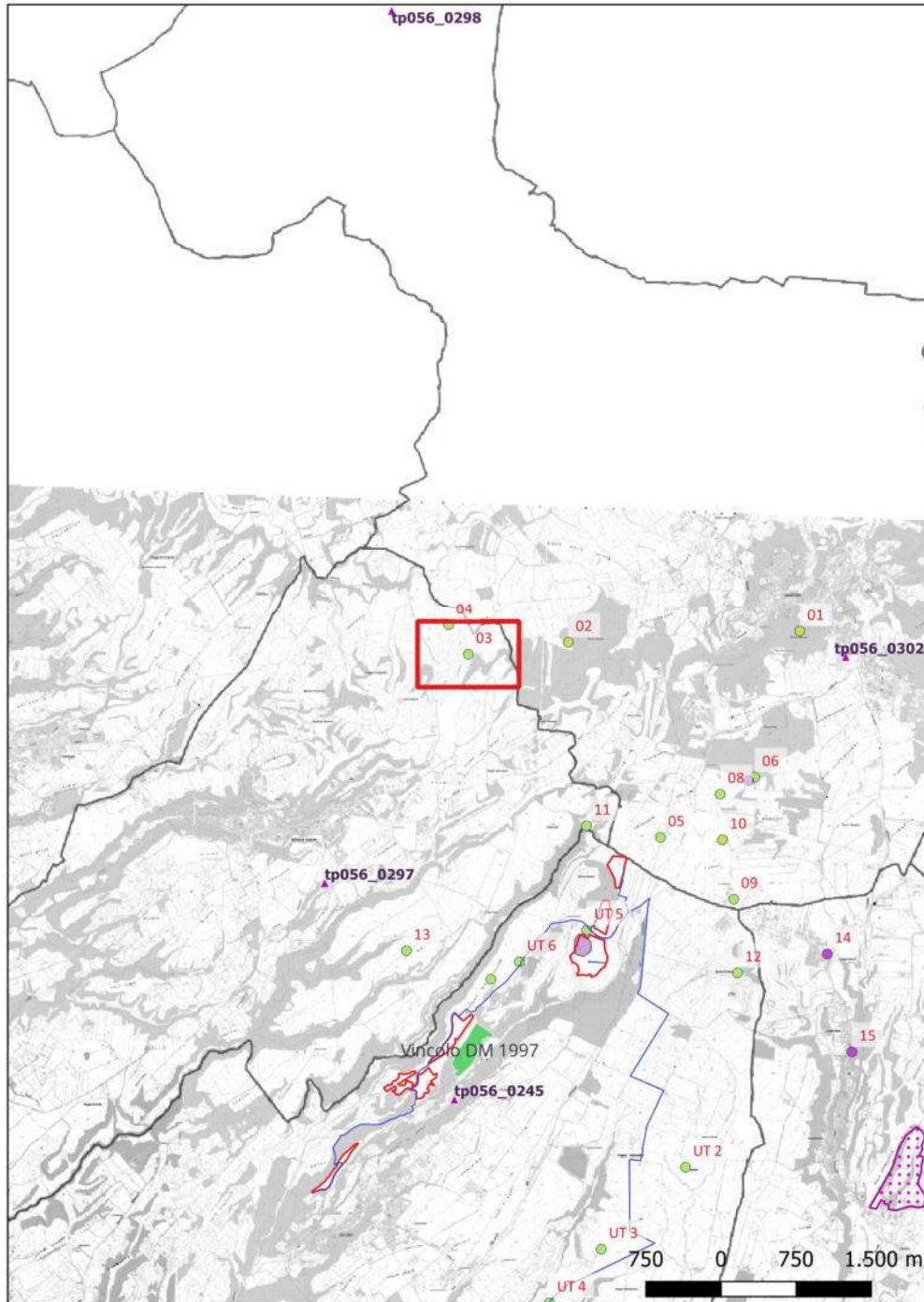
Rischio relativo: rischio basso

Le ricerche di superficie e alcuni sondaggi di scavo condotti nel 1992 hanno portato in luce i resti di un abitato dell'Età del Bronzo Medio, con strutture in pietra e argilla, intonaco pavimentale, buche di palo e numerosi frammenti ceramici, alcuni dei quali decorati. I reperti mostrano la frequentazione dell'area fin dall'Eneolitico

PETITTI P., ROSSI F. (a cura di) 2012, Preistoria di un paesaggio. La Caldera di Latera e il territorio circostante, Bolsena 2012



Sito 03 - Castellano (_03)



Localizzazione: Ischia di Castro (VT) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età del Rame},

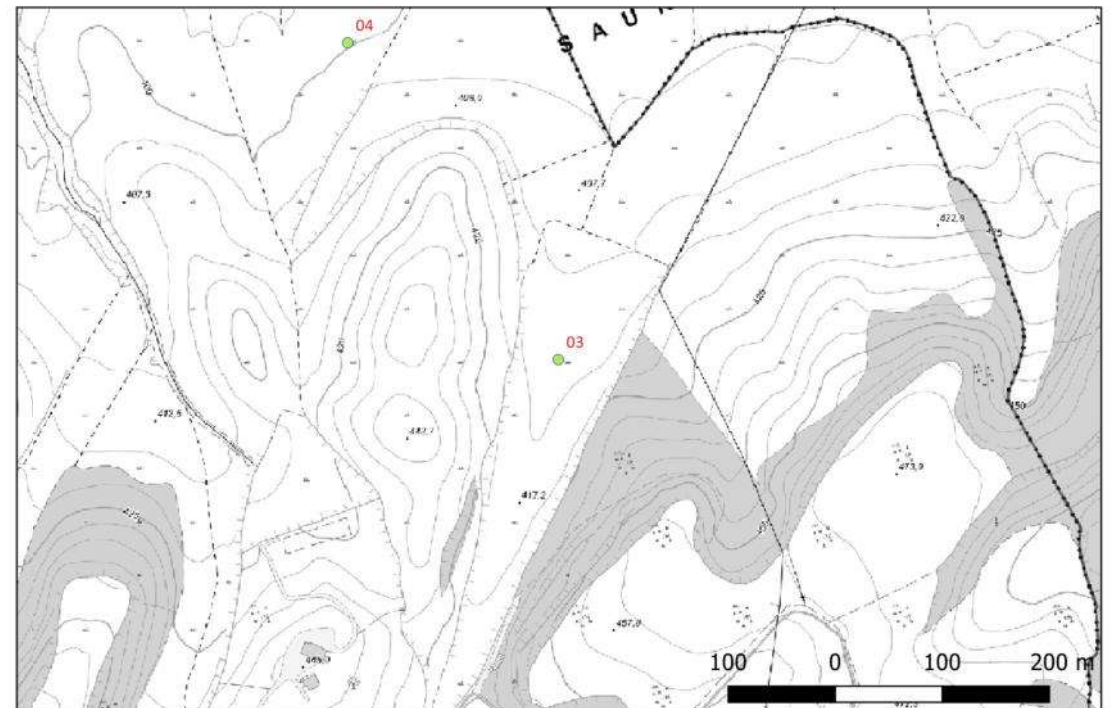
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale medio

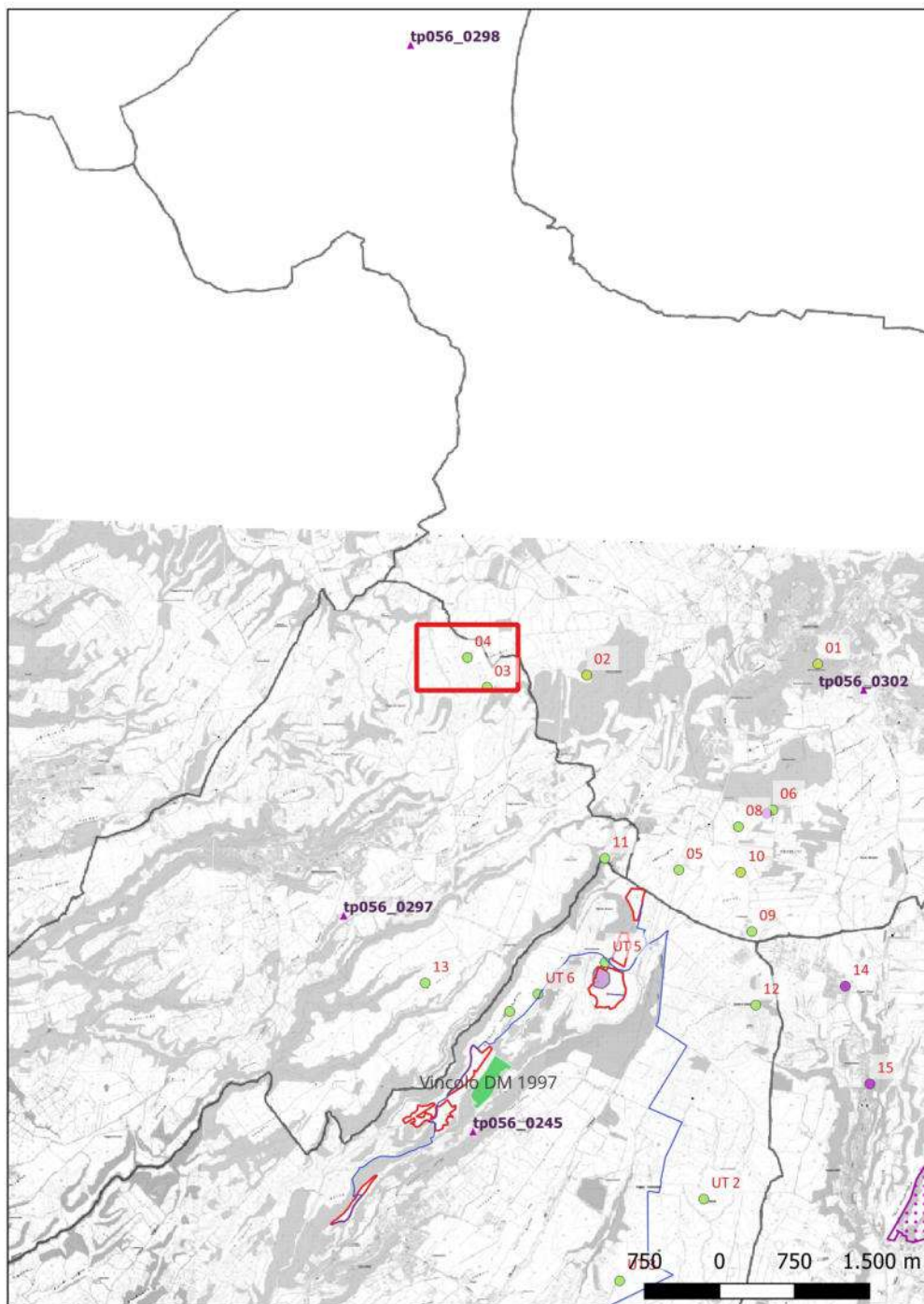
Rischio relativo: rischio basso

Recupero di un frammento fittile isolato riferibile al Campaniforme

PETITTI P., ROSSI F. (a cura di) 2012, Preistoria di un paesaggio. La Caldera di Latera e il territorio circostante, Bolsena 2012



Sito 04 - Arcipretura (_04)



Localizzazione: Ischia di Castro (VT) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}. {Neolitico},

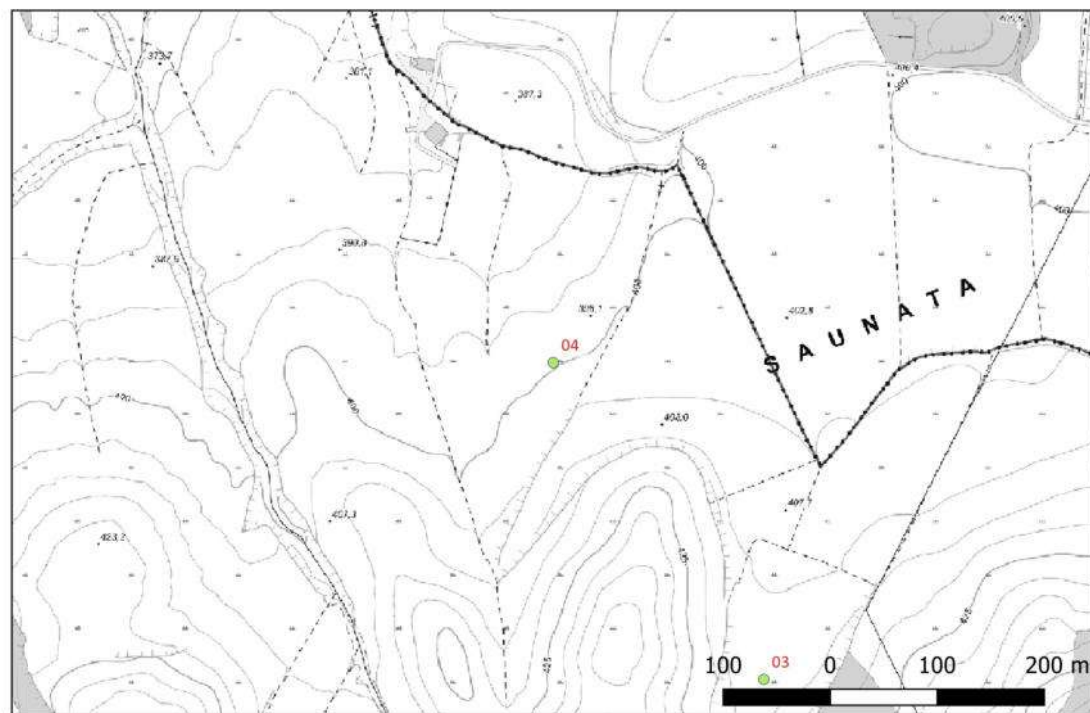
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

Raccolta di superficie di industria litica (un nucleo, una cuspidate ad alette) databile al Neo-Eneolitico

PETITTI P., ROSSI F. (a cura di) 2012, Preistoria di un paesaggio. La Caldera di Latera e il territorio circostante, Bolsena 2012



Sito 05 - Macedonia (_05)

Localizzazione: Valentano (VT) - ,

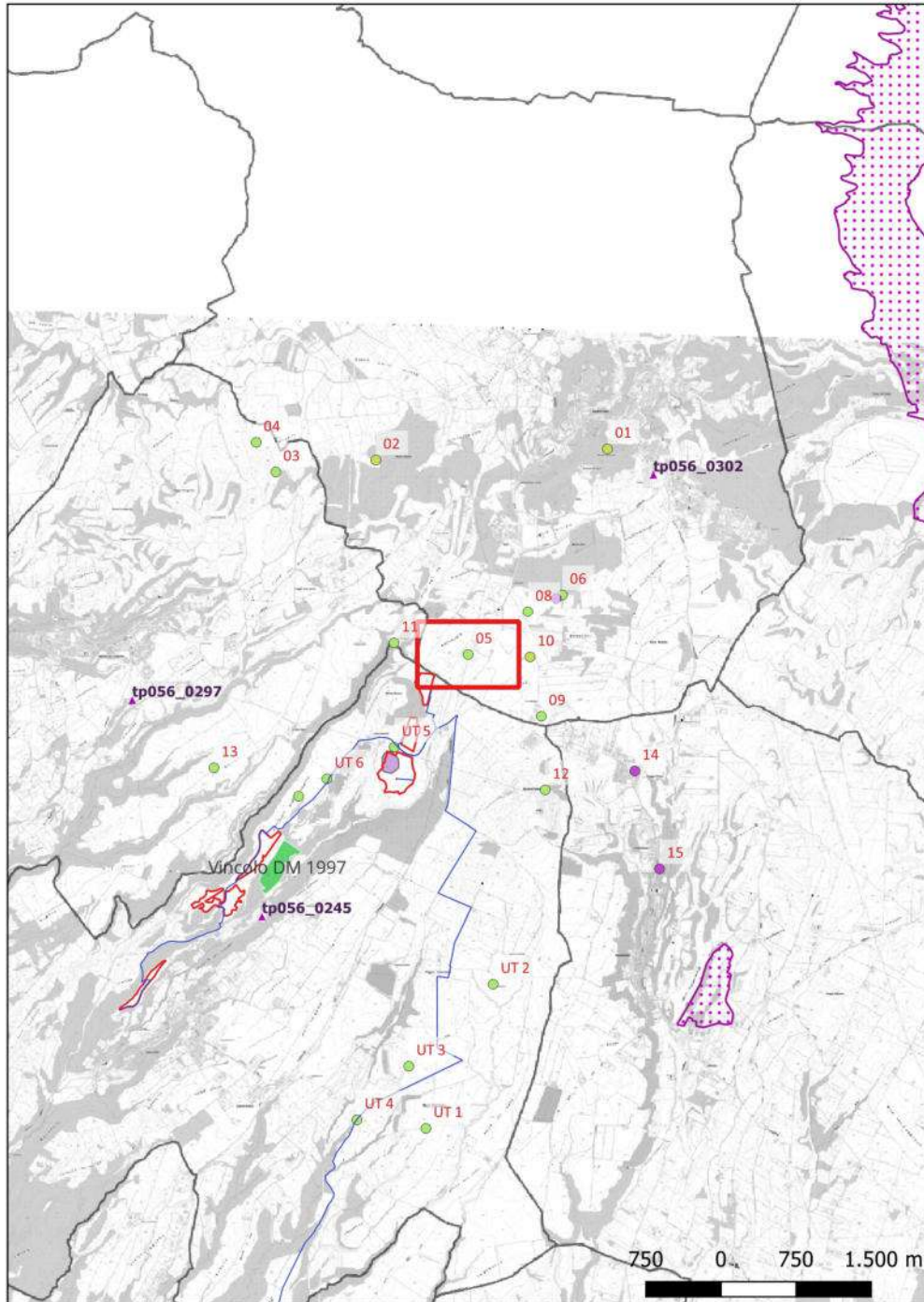
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana, Età Medievale},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

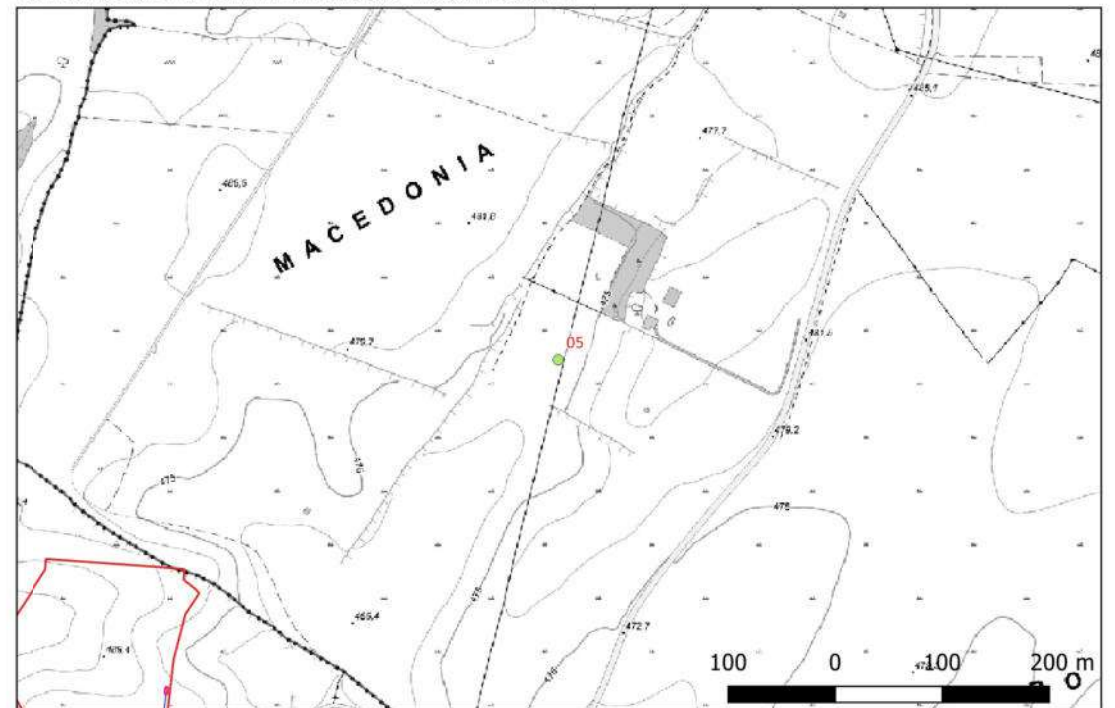
Distanza dall'opera in progetto: circa 500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio

Rischio relativo: rischio medio

Area di frammenti fittili di età romana / medievale (Schedatura Regione Lazio 2000)



Prot. Archivio SBAEM n. TUT11411 del 02/12/2010 – Allegati 1-2, sito n. 1



Sito 06 - Crocifisso (_06)

Localizzazione: Valentano (VT) - ,

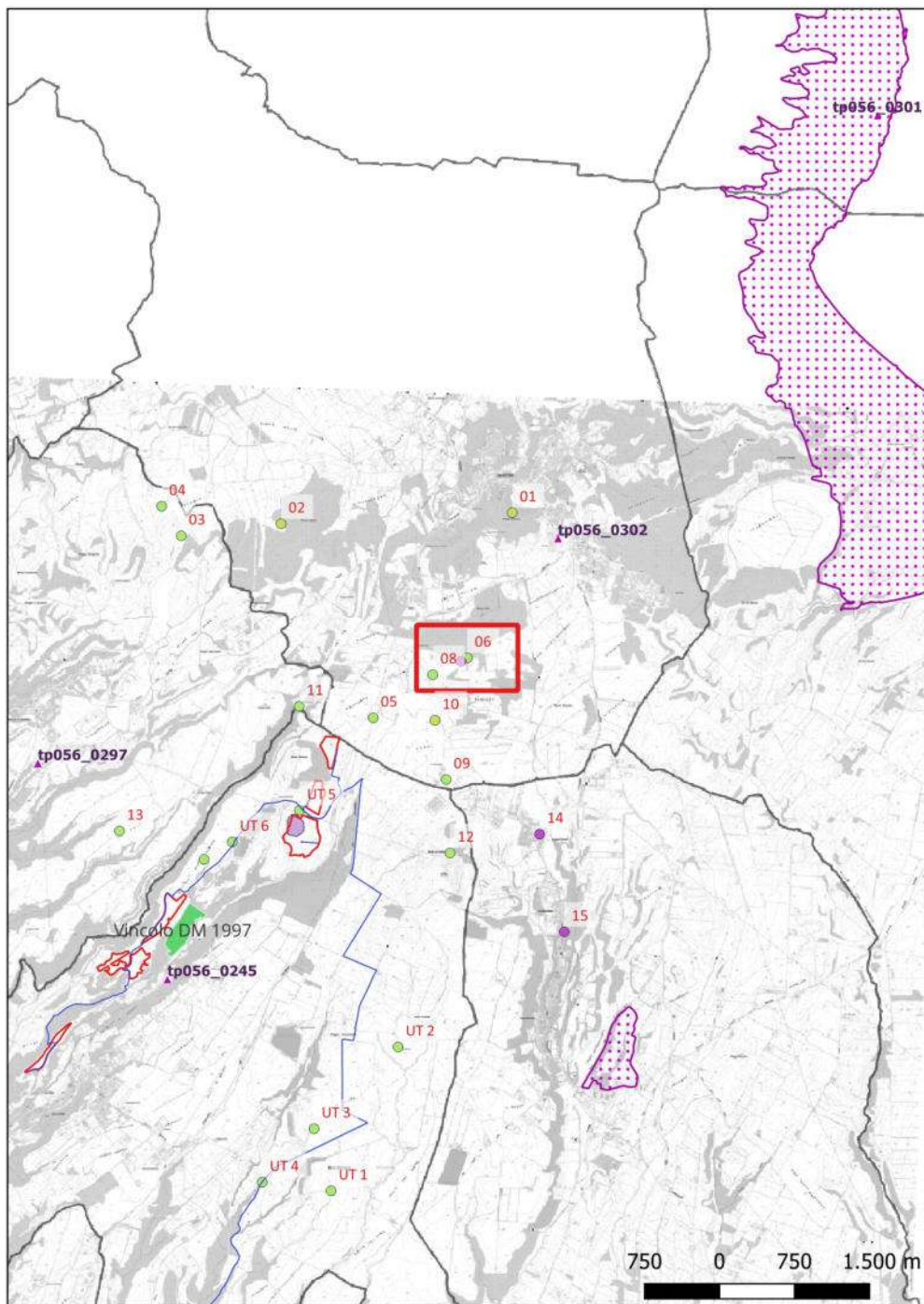
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

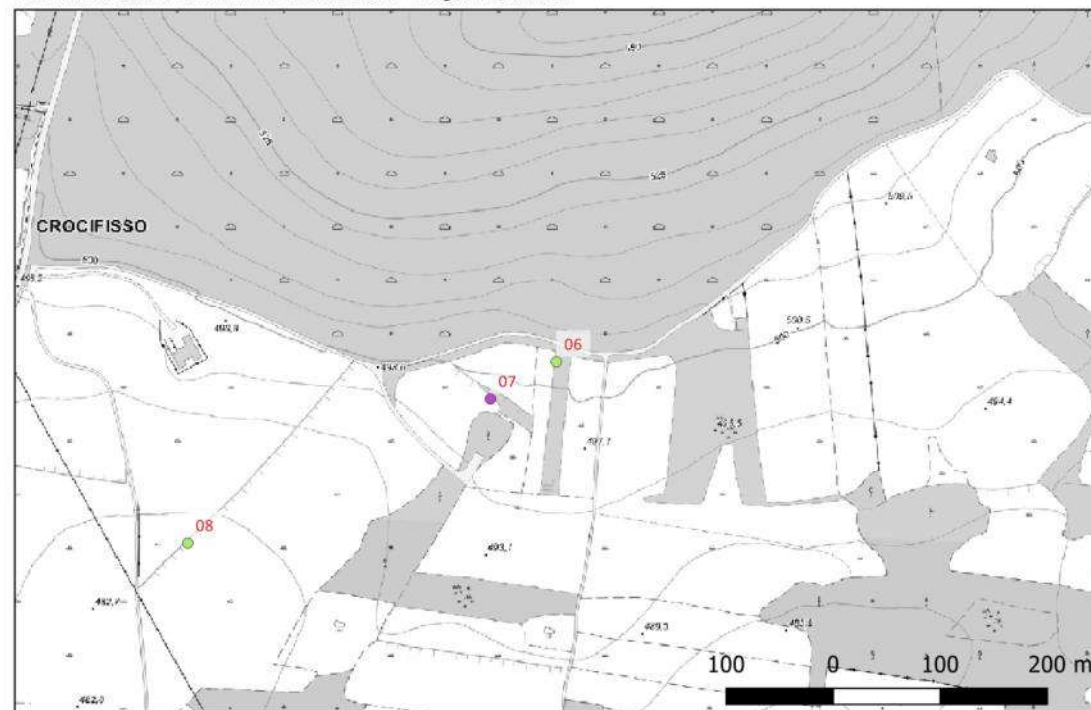
Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

area di frammenti fittili di età romana (Schedatura Regione Lazio 2000)



Prot. Archivio SBAEM n. TUT11411 del 02/12/2010 – Allegati 1-2, sito n. 2



Sito 07 - Crocifisso (_07)

Localizzazione: Valentano (VT) - ,

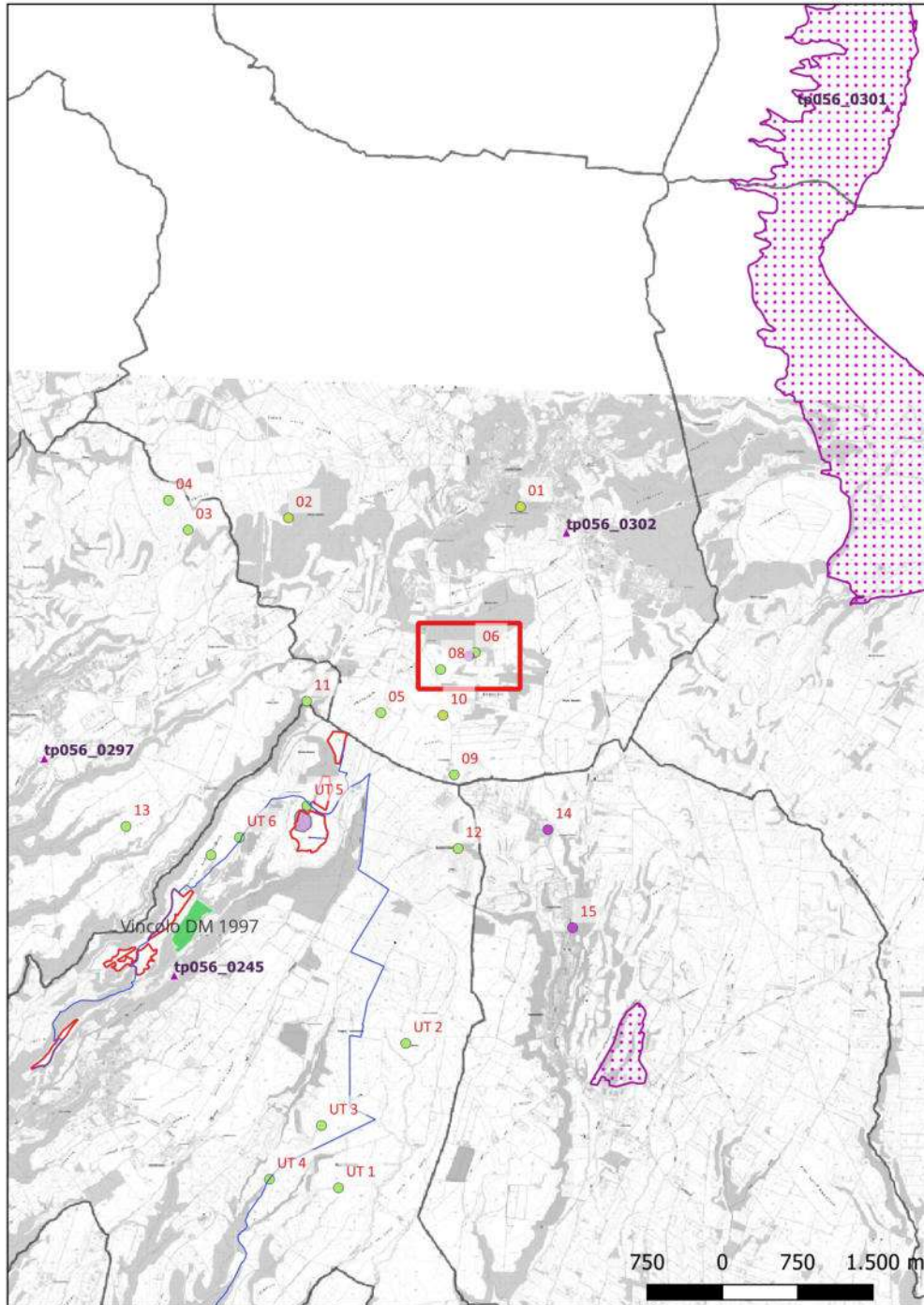
Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tomba}, {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

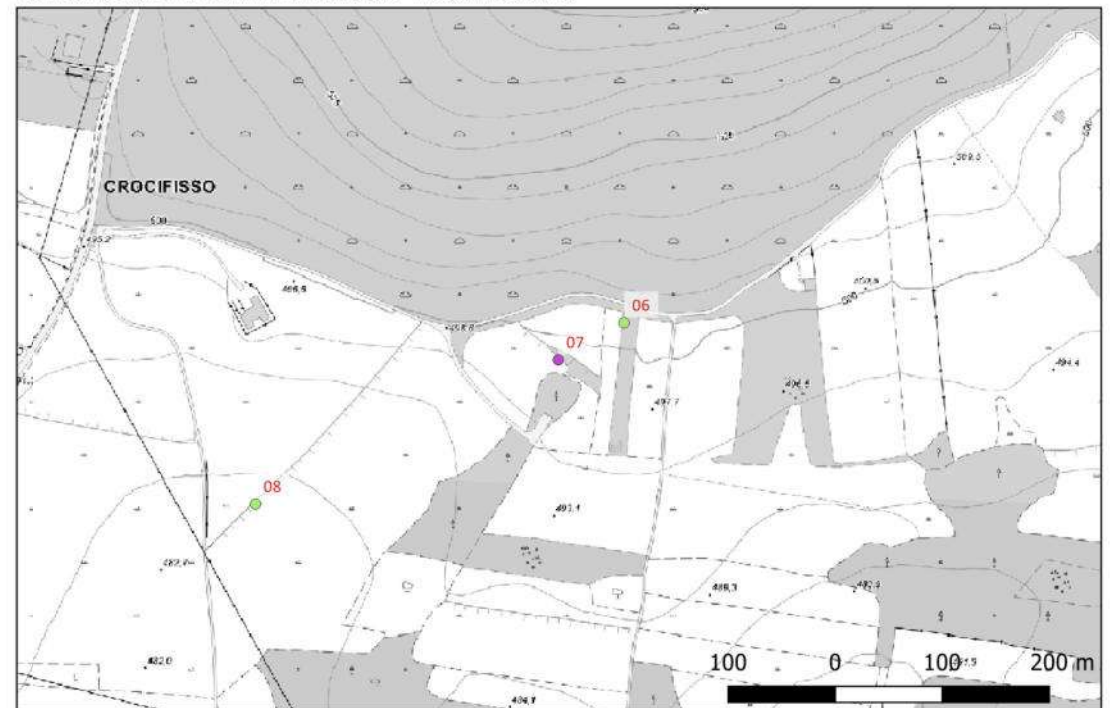
Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

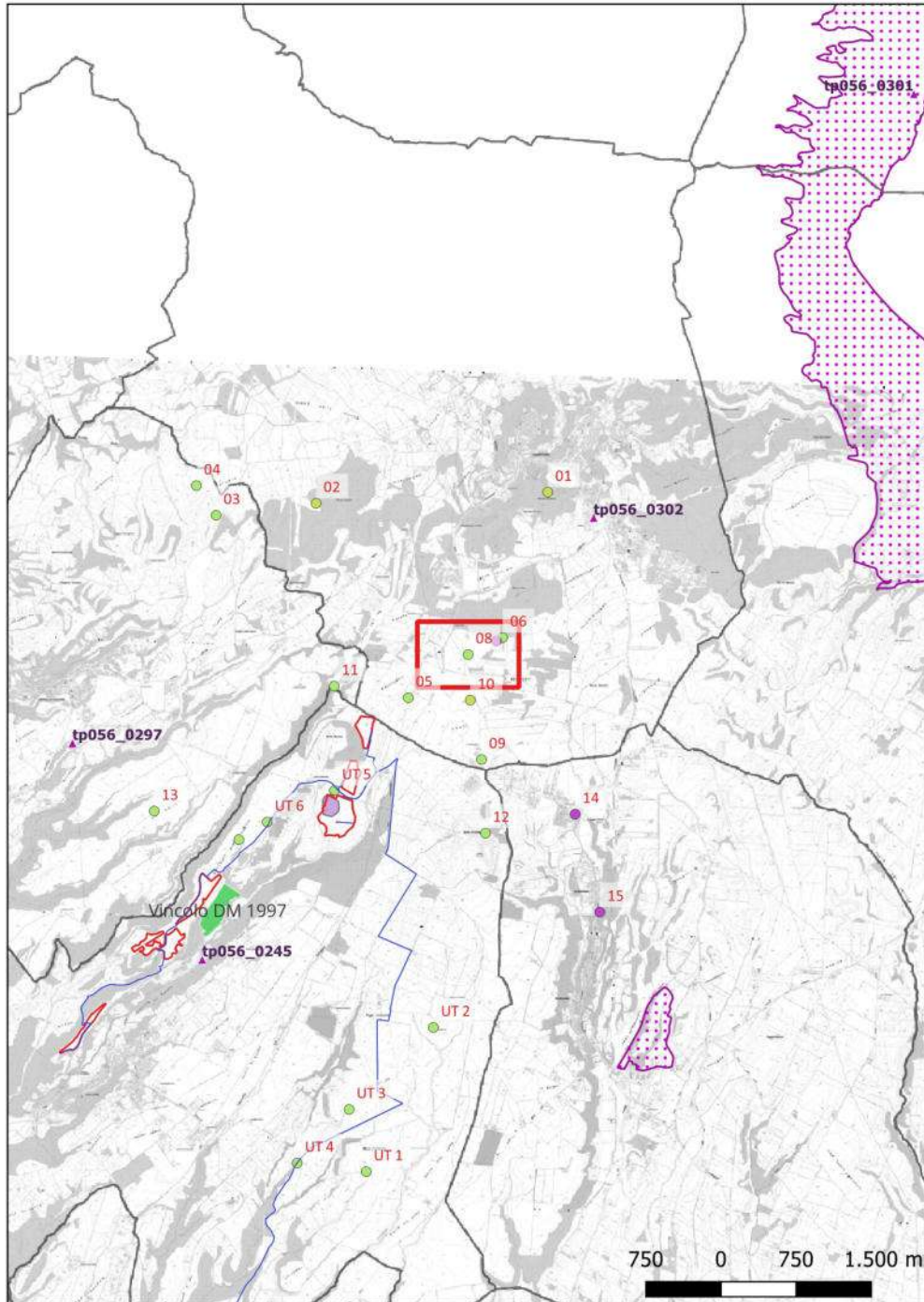
resti di tumulo con "tomba in opera quadrata di età romana" (Schedatura Regione Lazio 2000)



Prot. Archivio SBAEM n. TUT11411 del 02/12/2010 – Allegati 1-2, sito n. 3.



Sito 08 - Crocifisso (_08)



Localizzazione: Valentano (VT) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana},

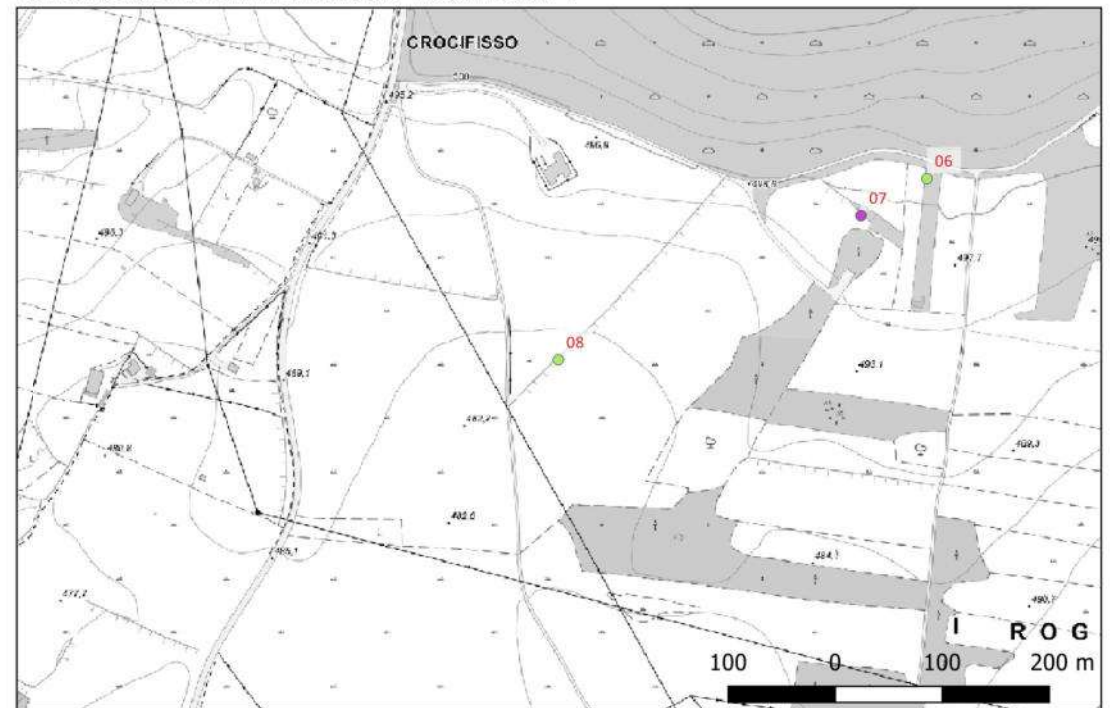
Modalità di individuazione: {dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili di età romana (Schedatura Regione Lazio 2000)

Prot. Archivio SBAEM n. TUT11411 del 02/12/2010 – Allegati 1-2, sito n. 4.



Sito 09 - Casalone (_09)

Localizzazione: Valentano (VT) - ,

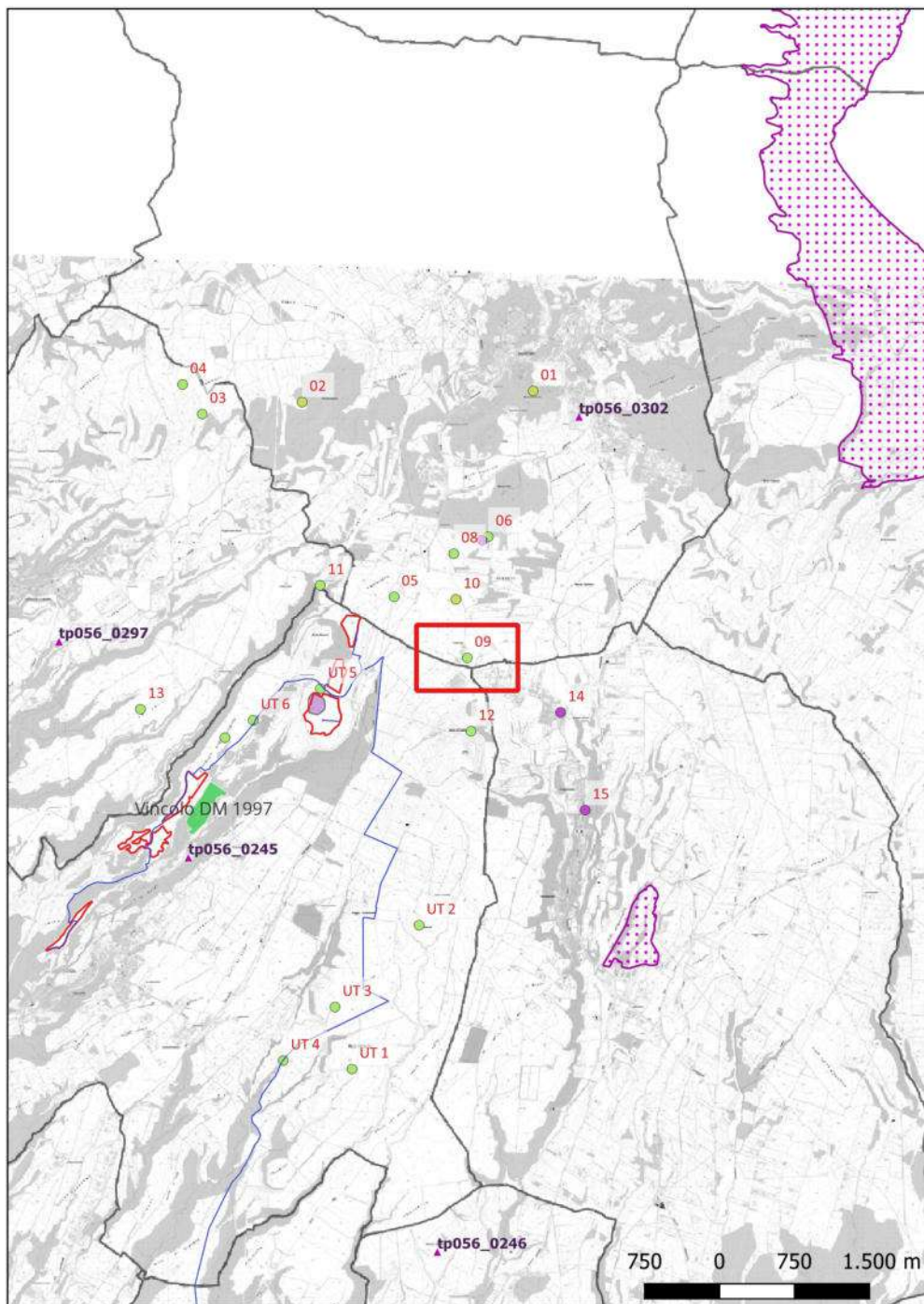
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

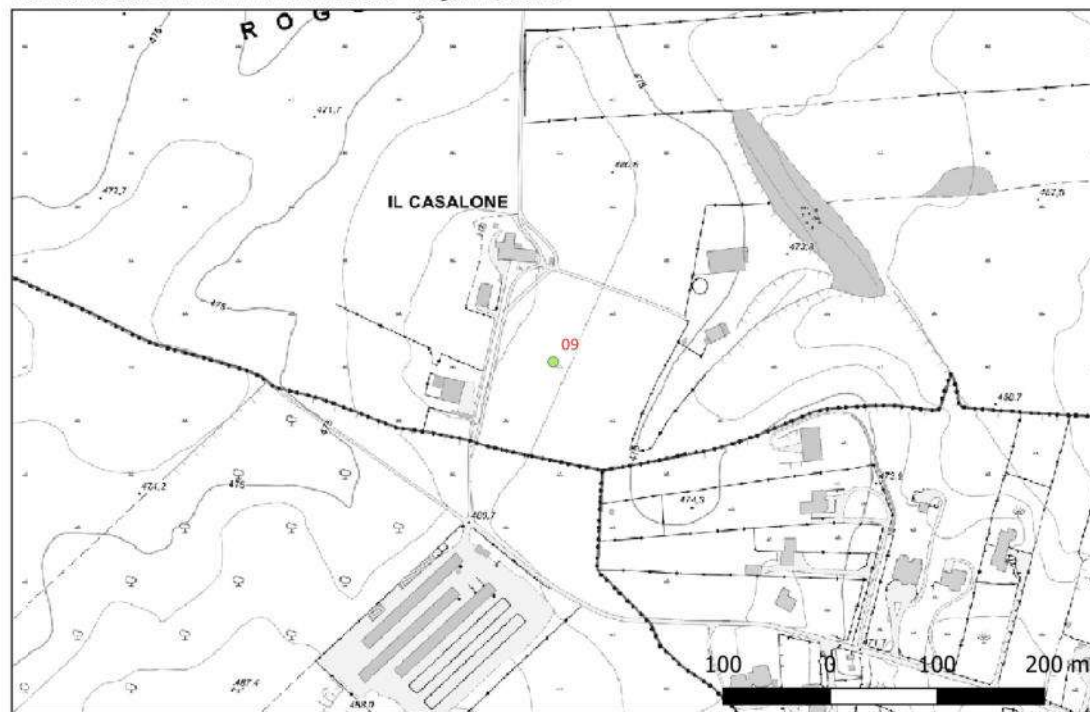
Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili di età romana (Schedatura Regione Lazio 2000)



Prot. Archivio SBAEM n. TUT11411 del 02/12/2010 – Allegati 1-2, sito n. 5



Sito 10 - Casalone (_10)

Localizzazione: Valentano (VT) - ,

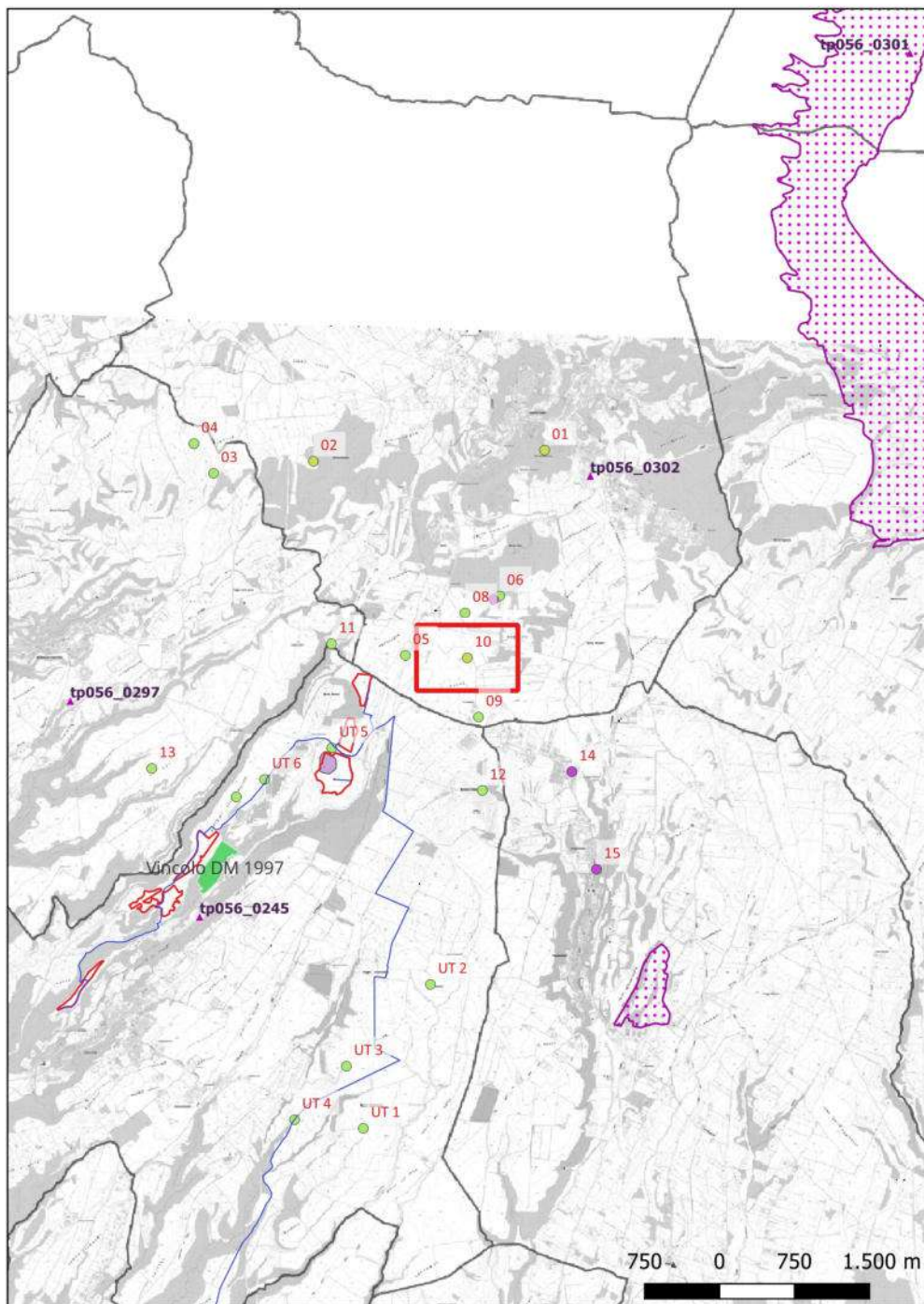
Definizione e cronologia: insediamento, {villa}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

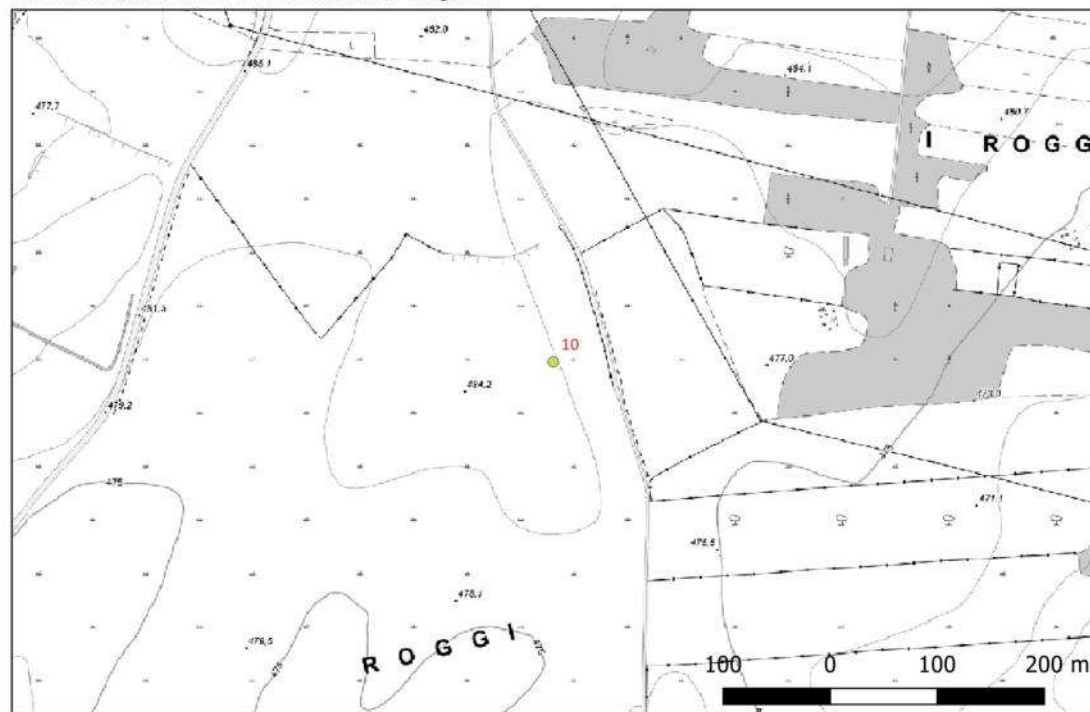
Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

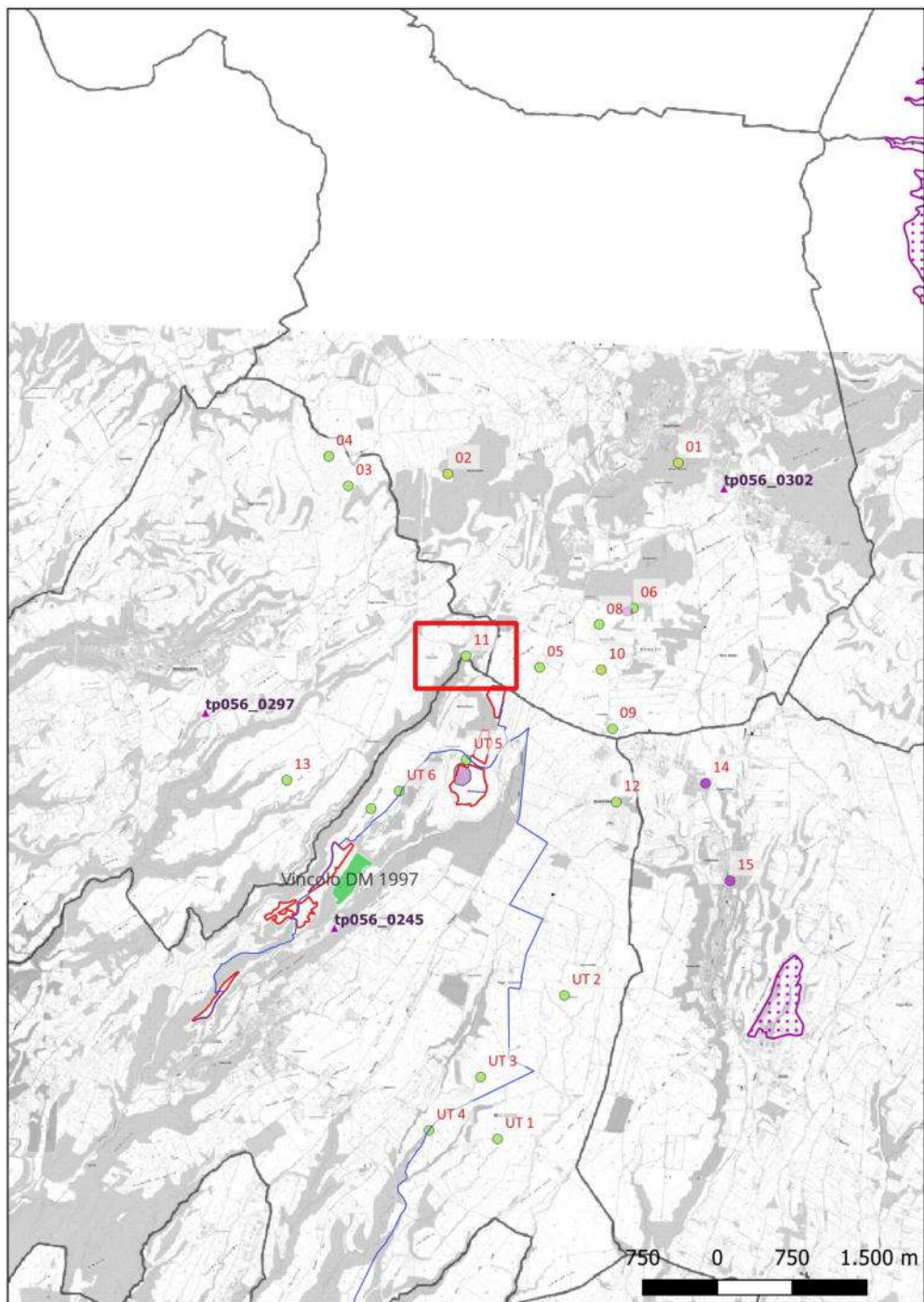
ricognizioni di superficie hanno evidenziato la presenza di una notevole concentrazione di reperti (laterizi, ceramica, cocciopesto), pertinenti ad una villa rustica di I a.C. / I d.C.



Prot. Archivio SBAEM n. TUT11411 del 02/12/2010 – Allegati 1-3.



Sito 11 - Valle del Bovo (_11)



Localizzazione: Ischia di Castro (VT) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età del Bronzo},

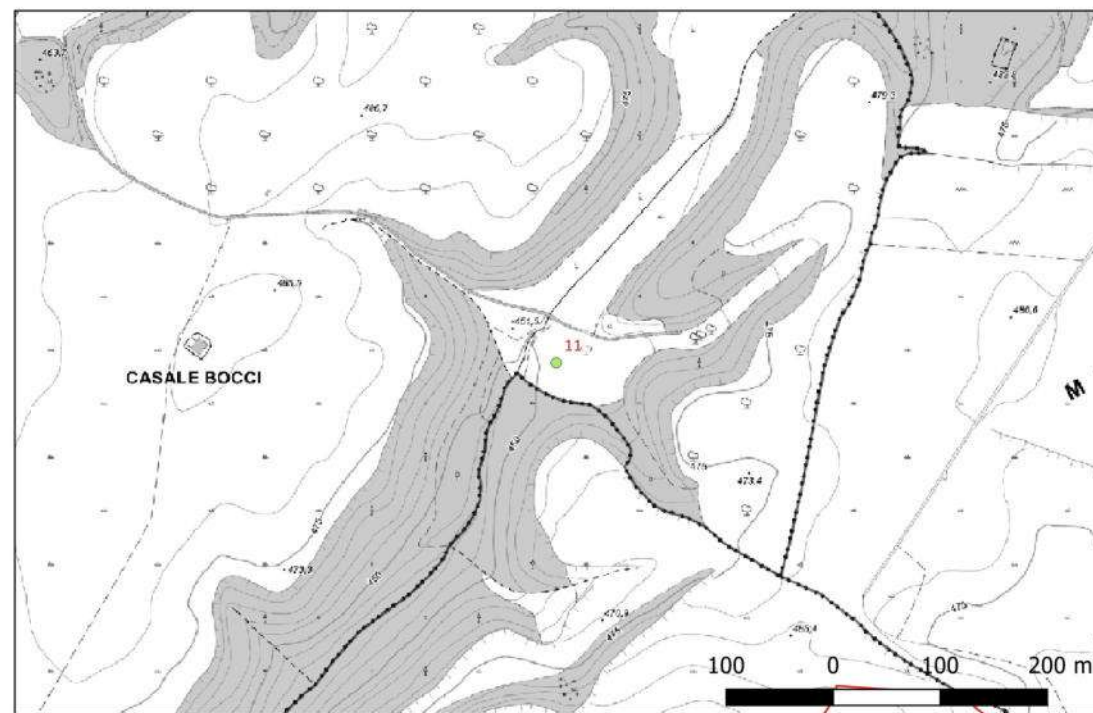
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: circa 200-500 metri **Potenziale:** potenziale medio

Rischio relativo: rischio medio

Ricerche di superficie hanno portato al rinvenimento di reperti fittili pertinenti ad un insediamento dell'Età del Bronzo Antico e Medio

BELARDELLI C., ANGLE M., DI GENNARO F., TRUCCO F. (a cura di) 2007, Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo e Frosinone, Firenze 2007



Sito 12 - Monte di Cellere (_12)

Localizzazione: Cellere (VT) - ,

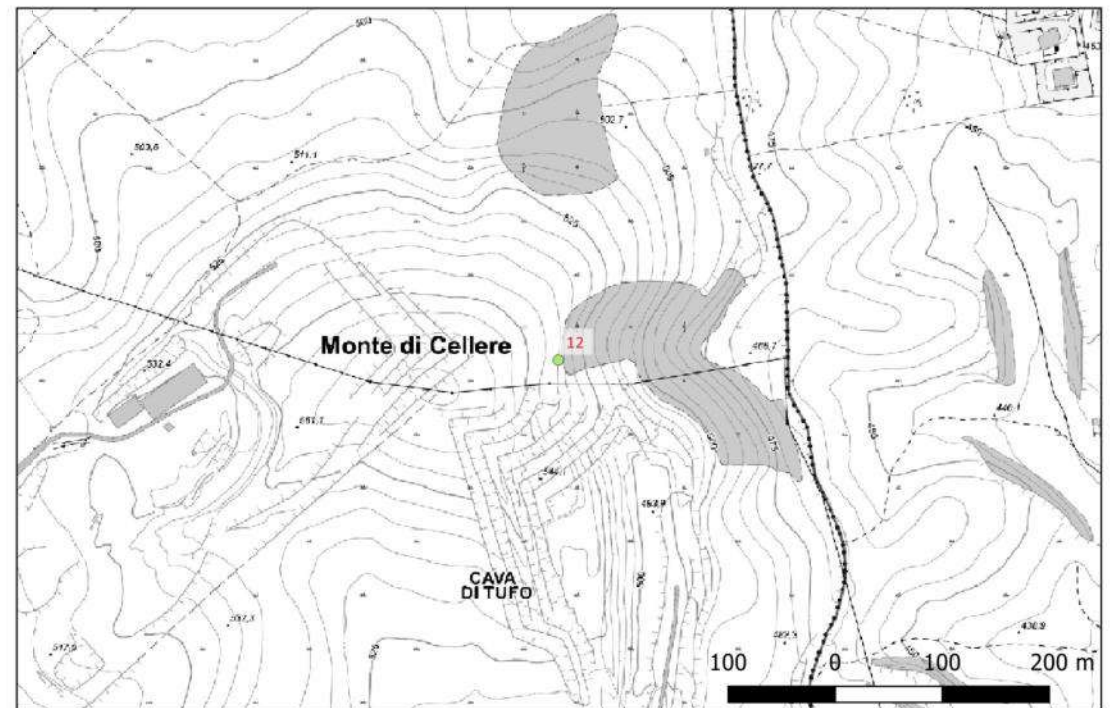
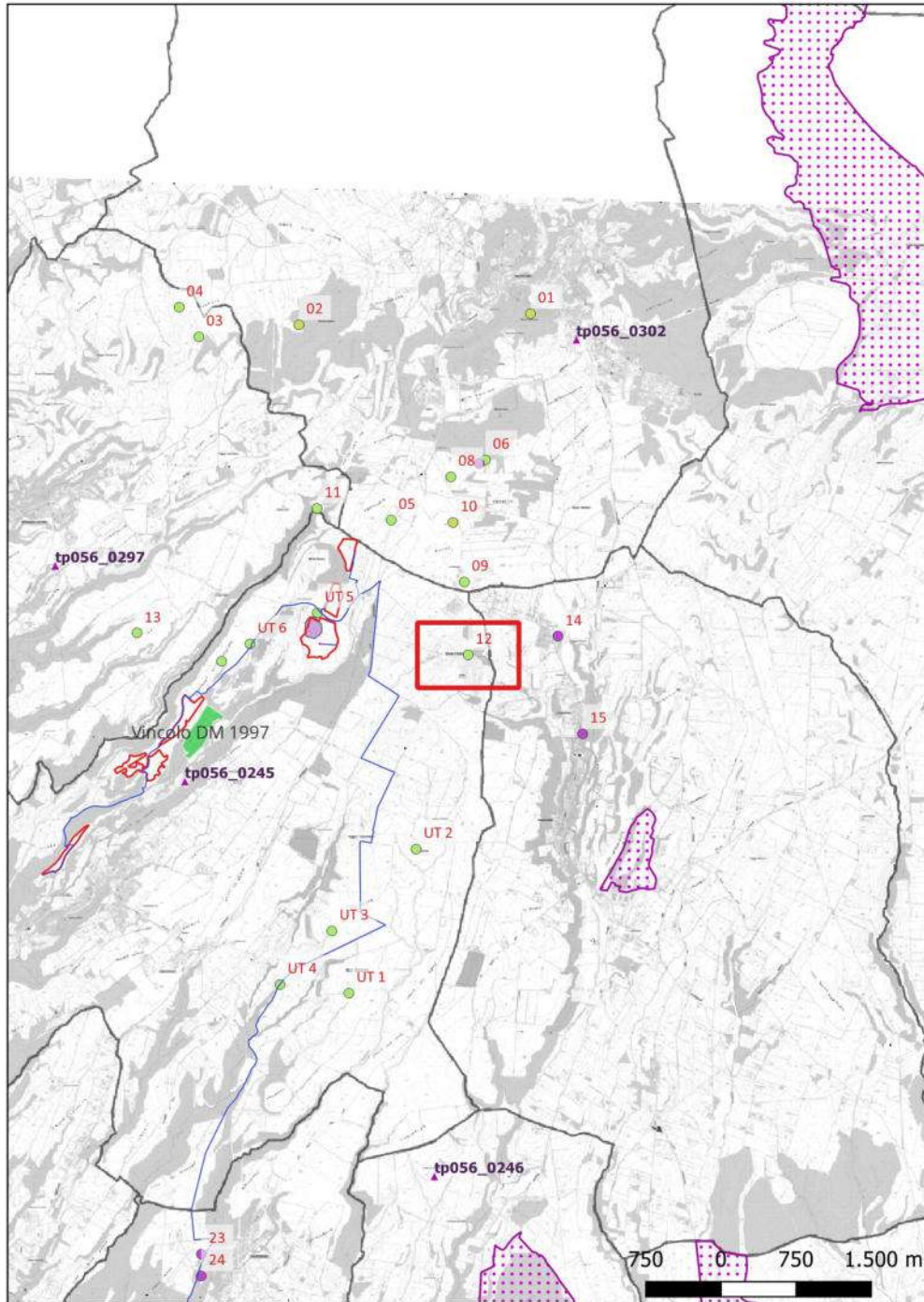
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, industria litica}. {Età del Bronzo},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

Sul versante Est del Monte di Cellere sono stati raccolti frammenti litici e ceramici, tra cui un frammento in impasto con decorazione riferibile all'Età del Bronzo Medio



BELARDELLI C., ANGLE M., DI GENNARO F., TRUCCO F. (a cura di) 2007, Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo e Frosinone, Firenze 2007

Sito 13 - La Selva (_13)

Localizzazione: Ischia di Castro (VT) - ,

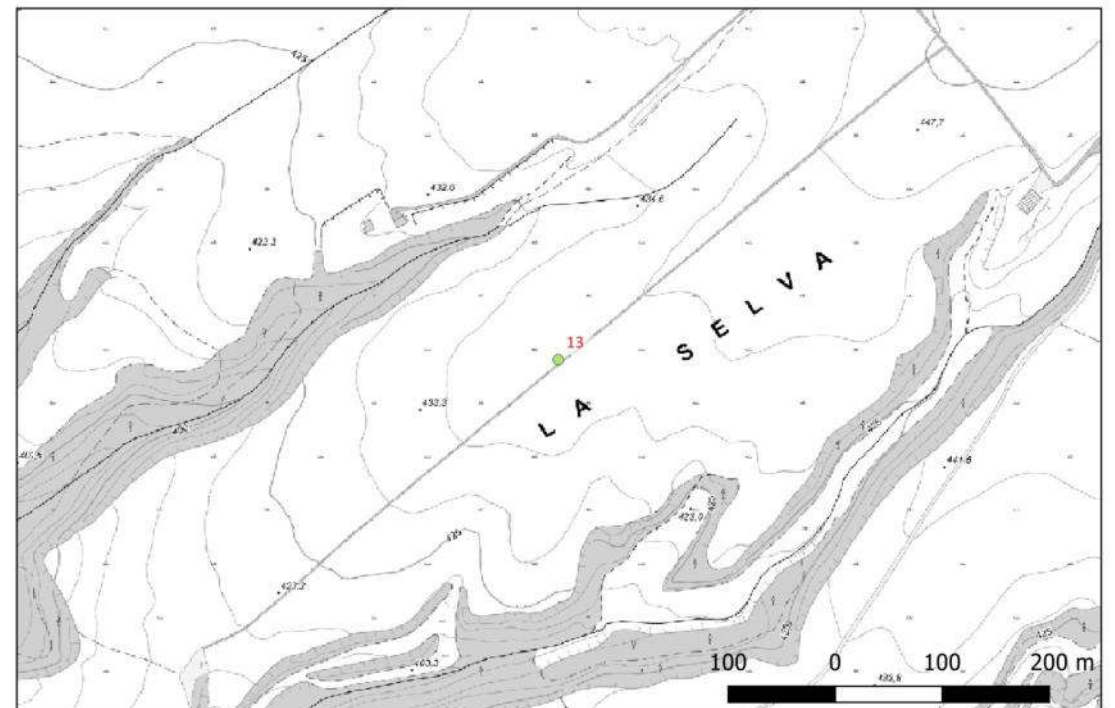
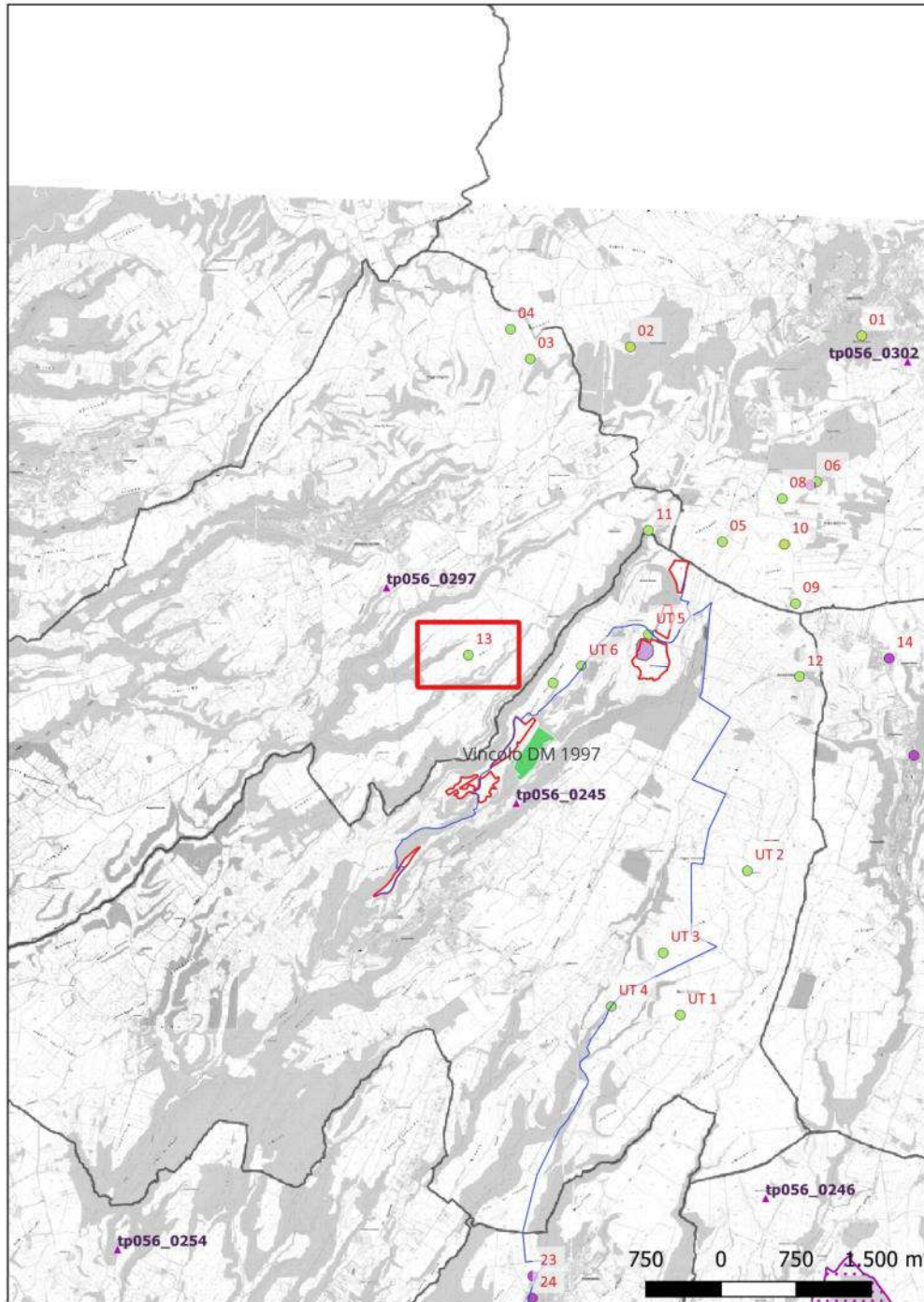
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età del Bronzo},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

Affioramento di materiali fittili di impasto lungo il pendio e sulla sommità del pianoro, riferibili ad un insediamento dell'Età del Bronzo



BELARDELLI C., ANGLE M., DI GENNARO F., TRUCCO F. (a cura di) 2007, Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo e Frosinone, Firenze 2007.

Sito 14 - Marinello (_14)

Localizzazione: Piansano (VT) - ,

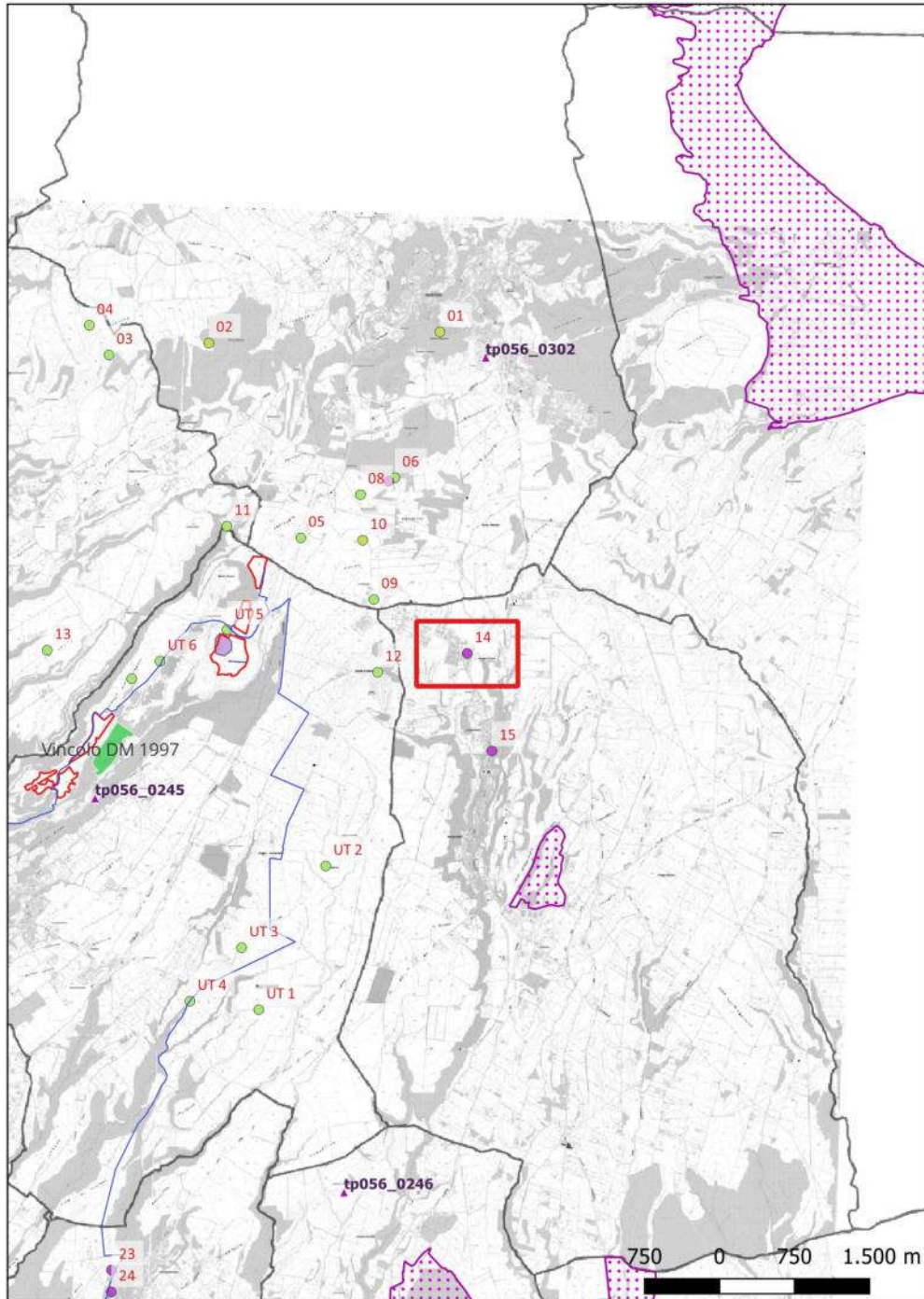
Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tomba}, {Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

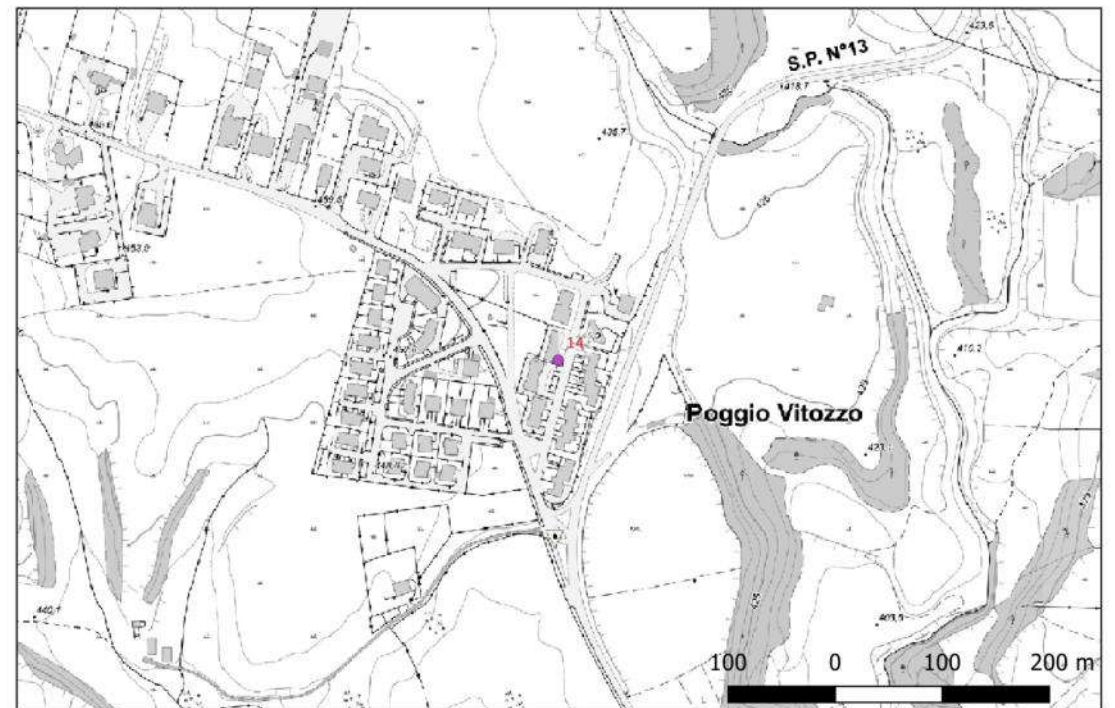
Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

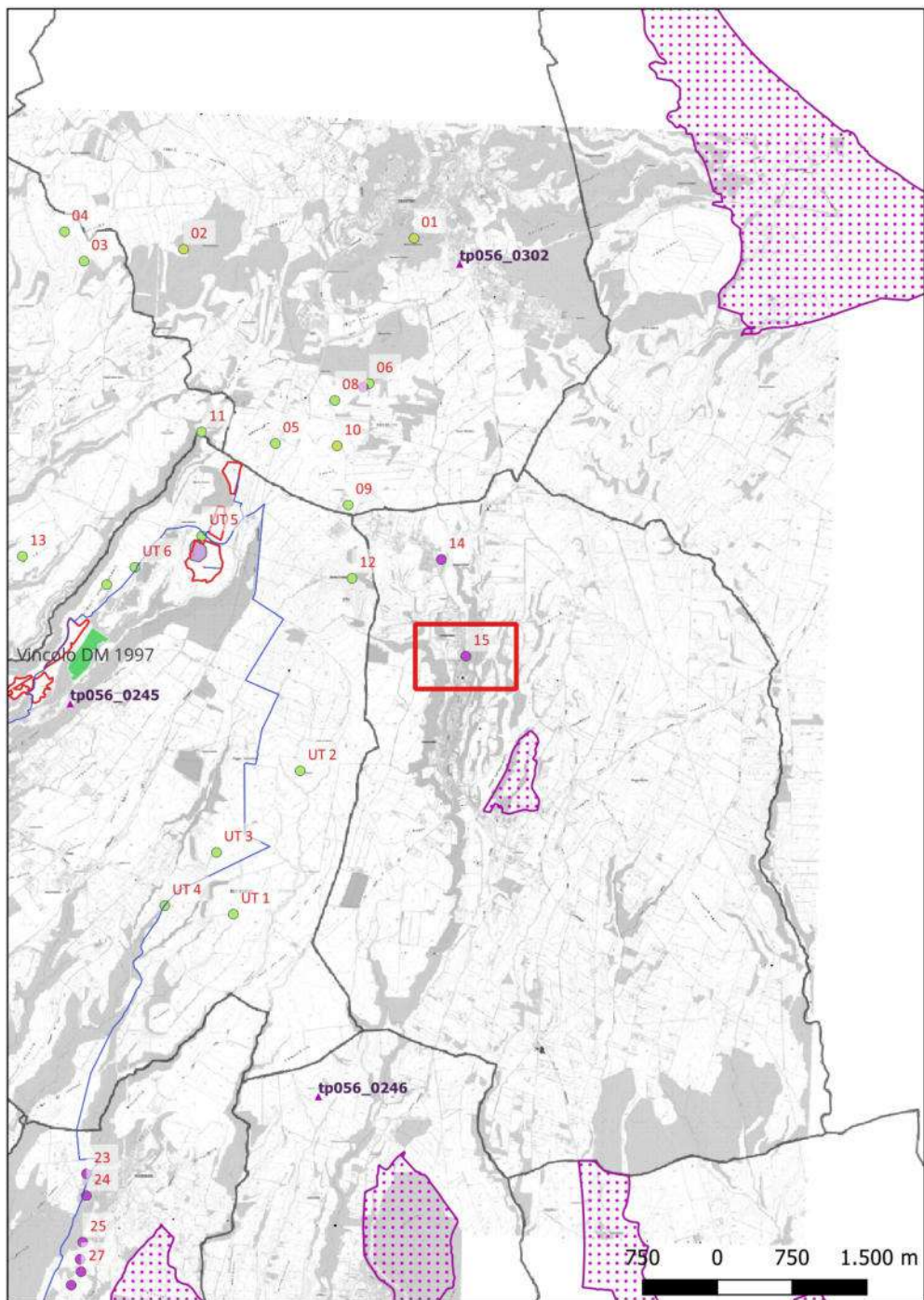
Nel 1898 fu rinvenuta in questa località un'urna cineraria etrusca in travertino, munita di iscrizione



PULCINELLI L. 2012. Le fortificazioni di confine: l'organizzazione del territorio tarquiniese al tempo della conquista romana, in CAMBI F. (a cura di), Il ruolo degli oppida e la difesa del territorio in Etruria: casi di studio e prospettive di ricerca, Aristonothos (Scritti per il Mediterraneo antico), 5, Trento 2012, pp. 69-120



Sito 15 - Piansano - Via Maternum (_15)



Localizzazione: Piansano (VT) - ,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tomba}, {Età Romano repubblicana},

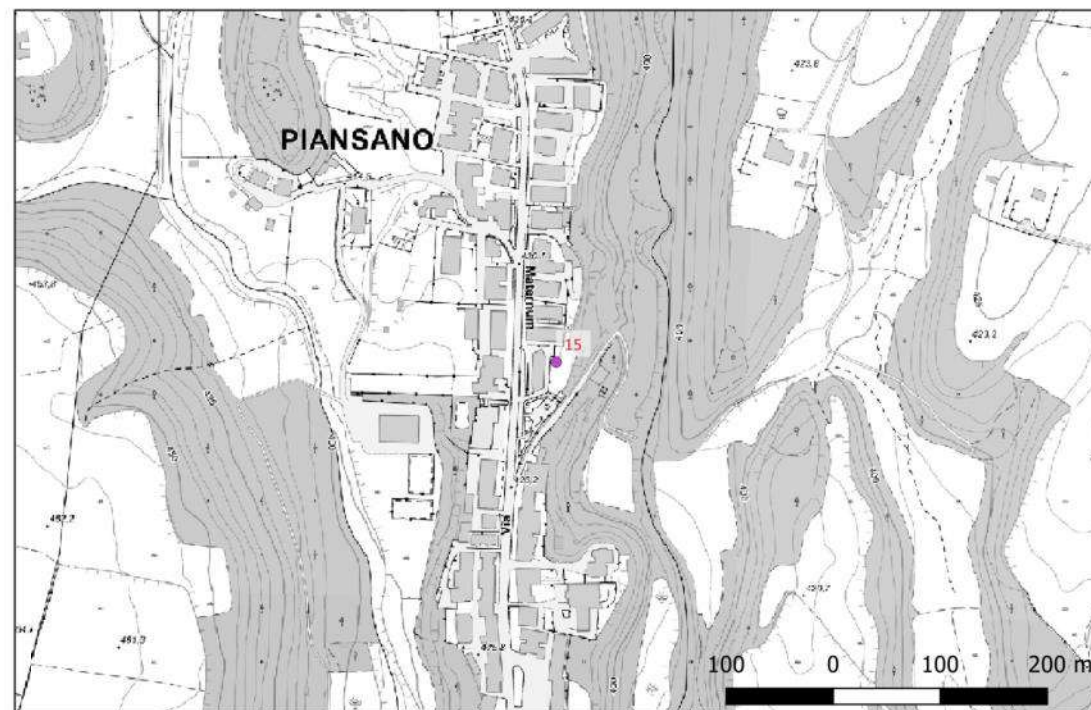
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale medio

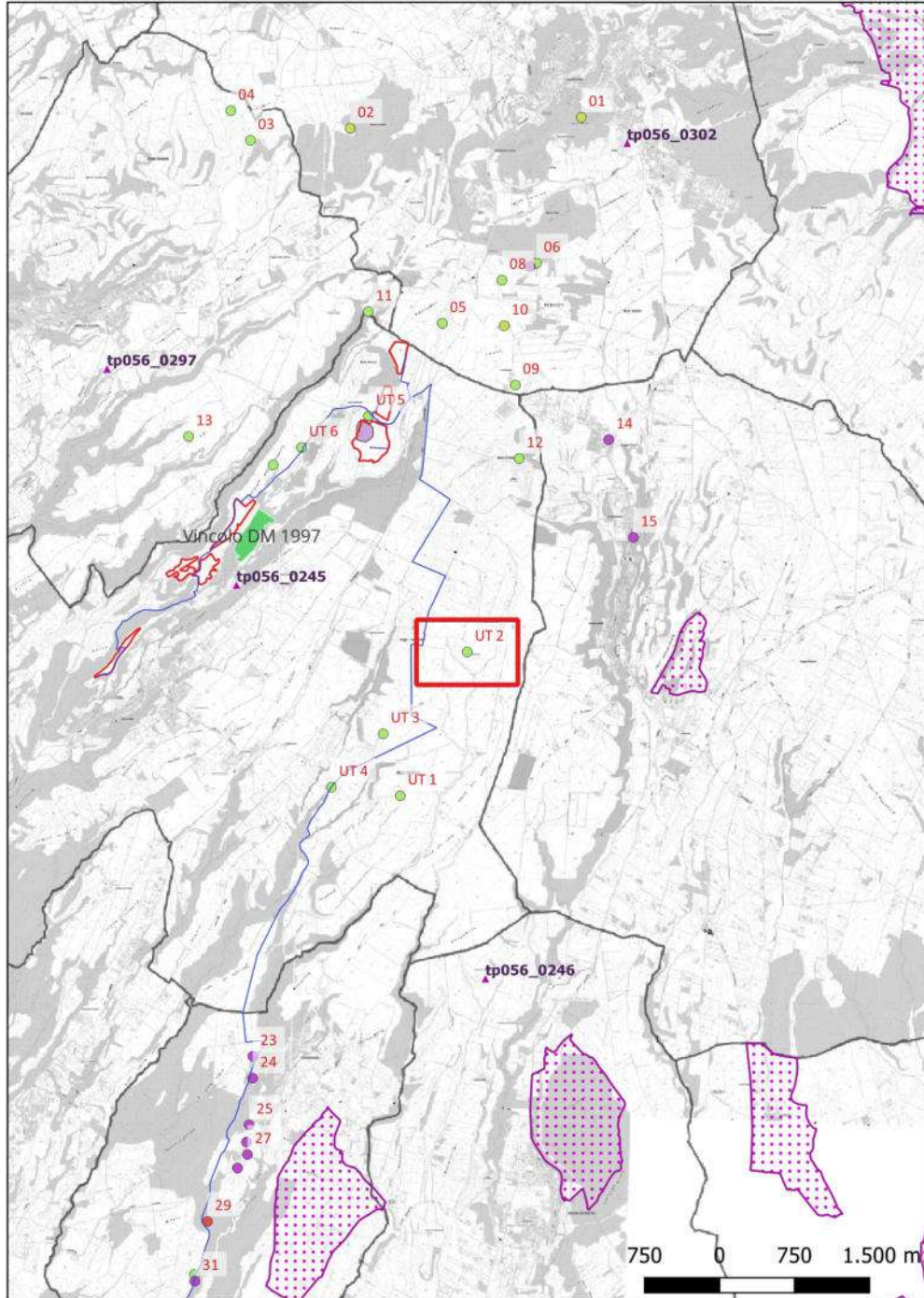
Rischio relativo: rischio basso

Nei primi anni '80 del secolo scorso fu rinvenuta di fronte al plesso scolastico una tomba a camera priva di corredo, suddivisa da un tramezzo centrale in due ambienti affiancati. Nella parte alta del setto divisorio è incisa un'iscrizione in lettere etrusche su più righe, di difficile interpretazione

MORANDIA. 2007, Ager Tuscanensis. Piansano (n. 27), "Studi Etruschi", 73, 2007, pp. 336-337



Sito 16 - UT 2 (_16)



Localizzazione: Cellere (VT) - ,

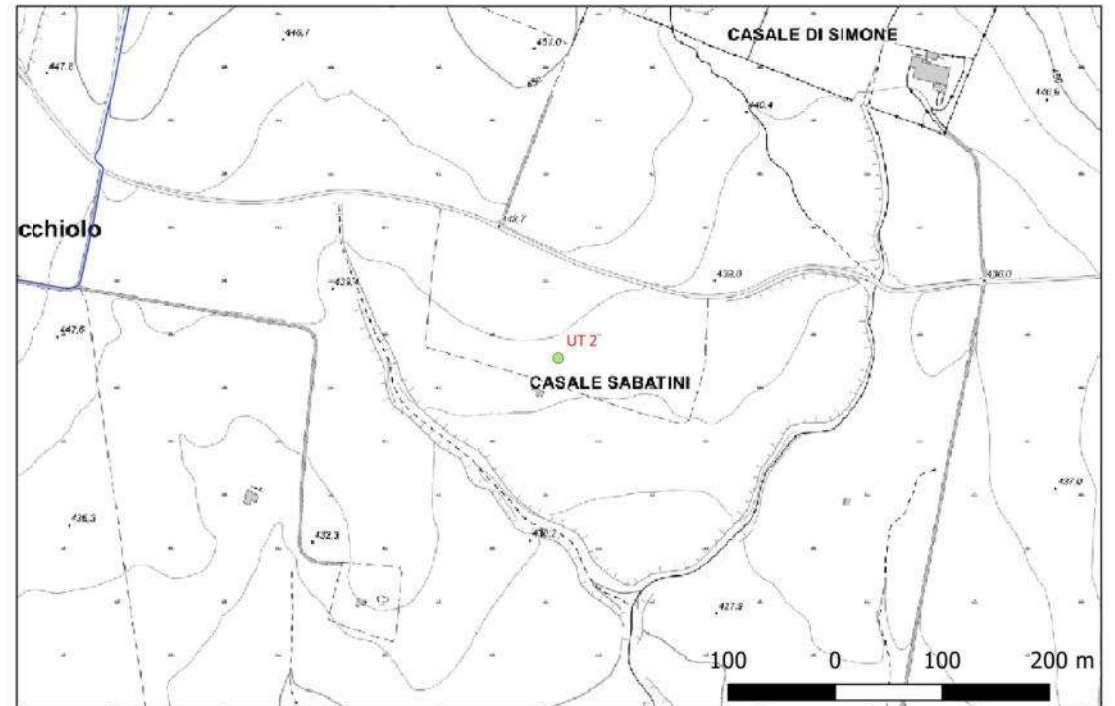
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione, industria litica}. {Età Romana, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

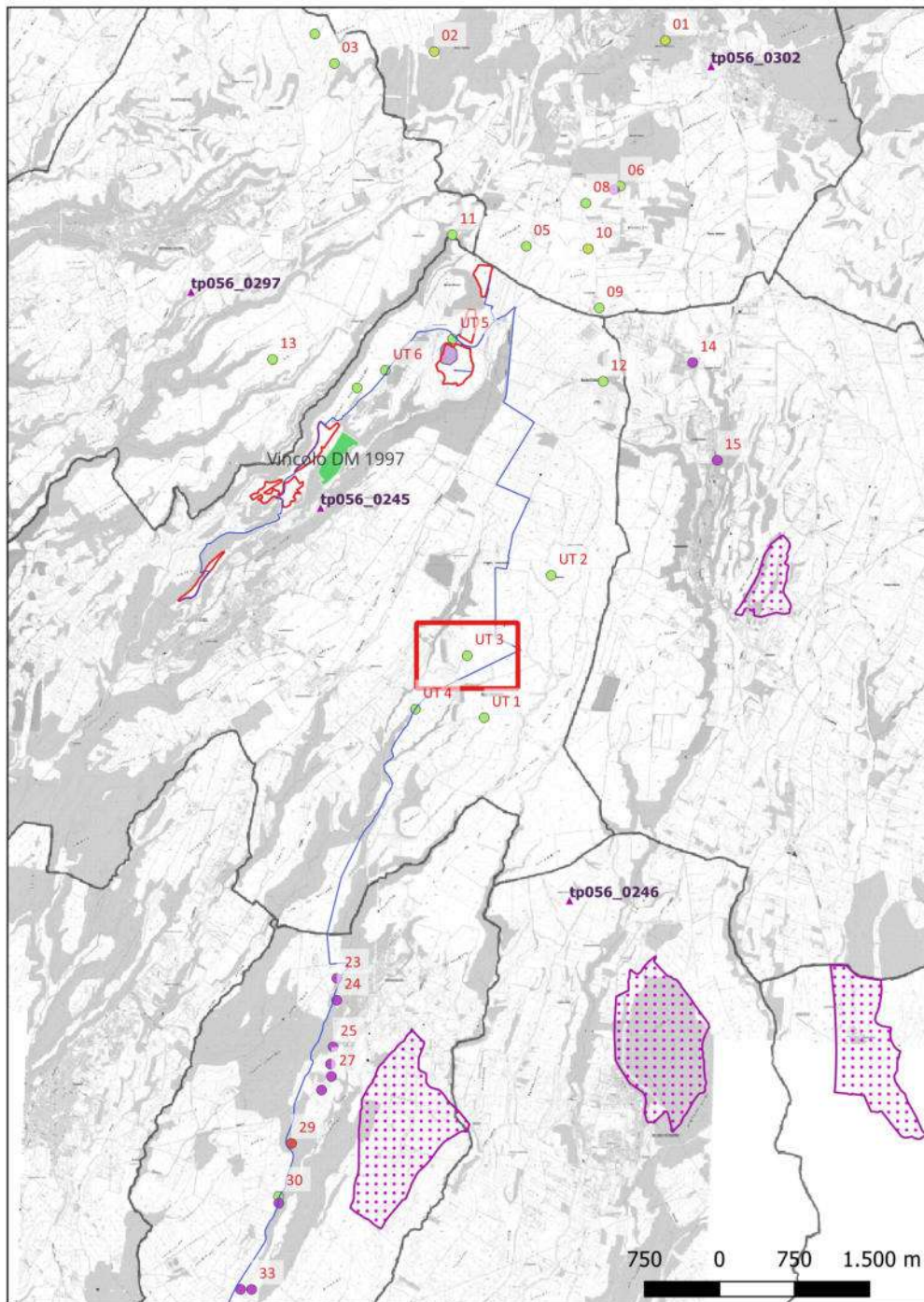
Distanza dall'opera in progetto: circa 500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio

Rischio relativo: rischio medio

Concentrazione di frammenti di tegole e ceramica comune, ampia circa 8x8 m, con frequenza media di reperti, tra cui si distingue un'ansa in ceramica a impasto granuloso. Oltre ai fittili, è stata individuata anche una scheggia di diaspro rosso lavorata. Nonostante l'assenza di elementi diagnostici, è possibile riferire questa anomalia genericamente ad età etrusco-romana, sulla base delle caratteristiche dei frammenti, con tracce di frequentazione di età preistorica



Sito 17 - UT 3 (_17)



Localizzazione: Cellere (VT) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana, Età Romano repubblicana},

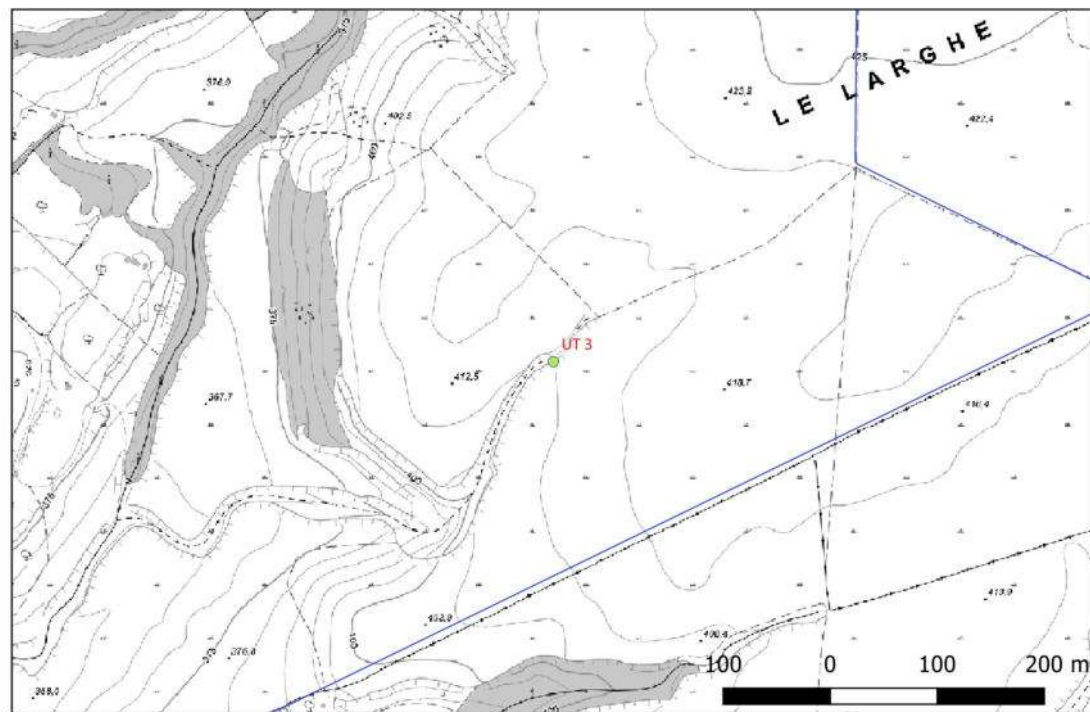
Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: circa 200-500 metri

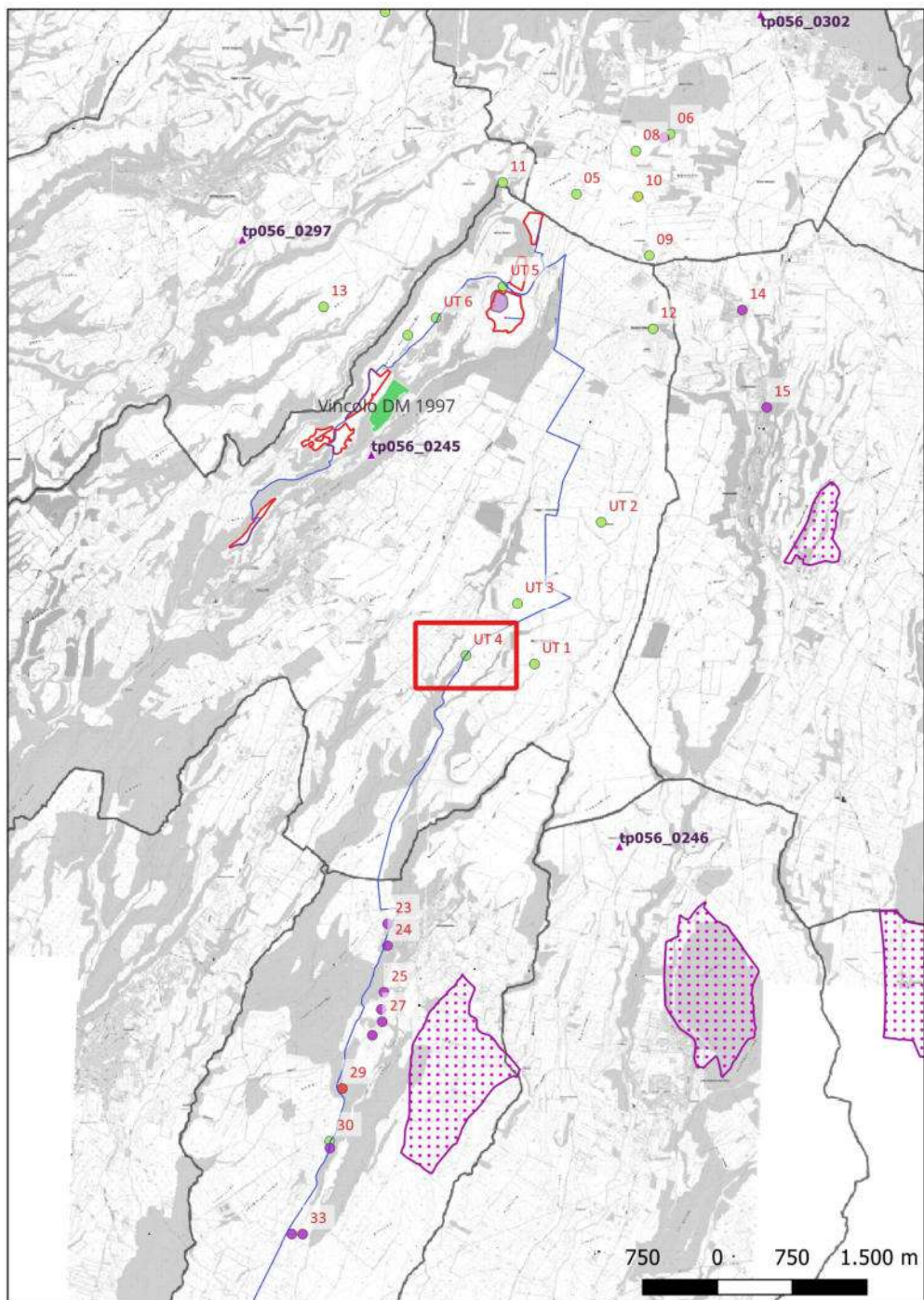
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio medio

Piccola concentrazione di fittili (1x1 m) costituita da pochi frammenti di tegole e soprattutto da un frammento di orlo di dolio, databile in età etrusco-romana. La concentrazione appare molto esigua e di difficile interpretazione



Sito 18 - UT 4 (_18)



Localizzazione: Cellere (VT) - ,

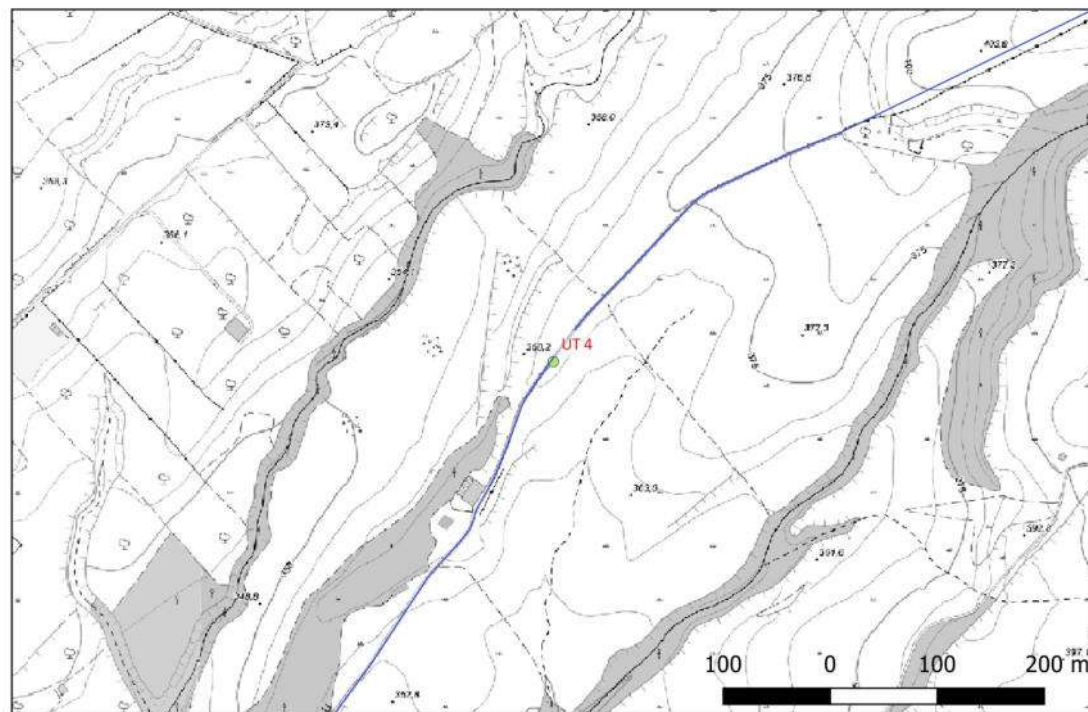
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

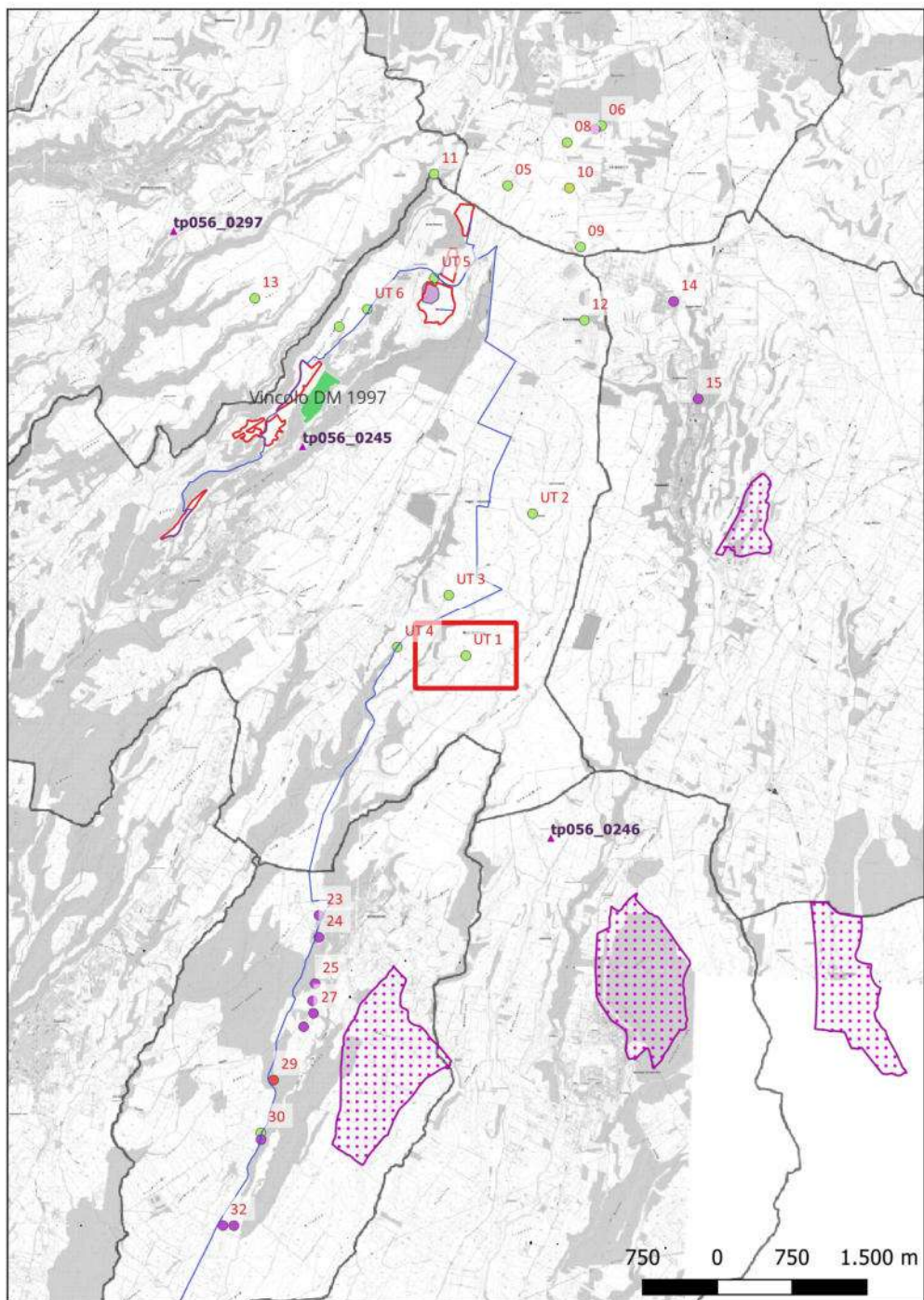
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 10-20 **Potenziale:** potenziale medio

Rischio relativo: rischio alto

Concentrazione di tegole lunga circa 3 m, che sembra proseguire anche nel terreno agricolo confinante, sebbene in superficie non siano visibili reperti. Alcune tegole affiorano anche al centro della strada. In base al loro aspetto, le tegole sembrano riferibili ad età antica, sebbene non siano presenti reperti diagnostici a conferma di tale ipotesi. Apparentemente sembra trattarsi di un crollo in situ su cui si è poi impostata la strada



Sito 19 - UT 1 (_19)



Localizzazione: Cellere (VT) - ,

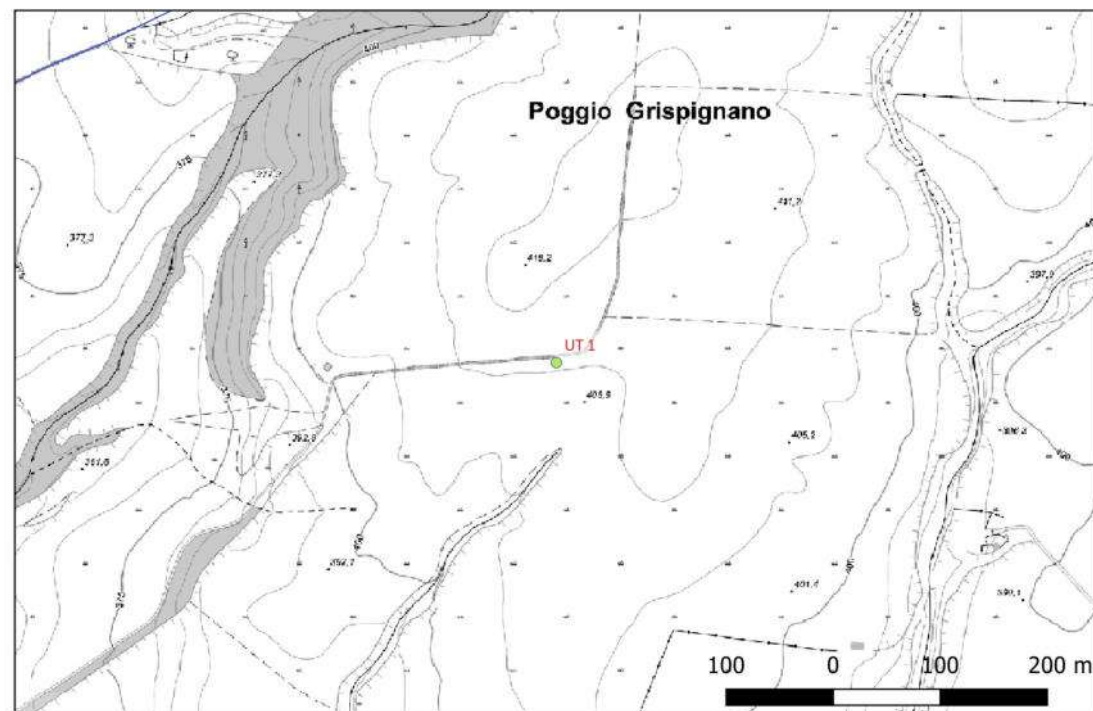
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: circa metri **Potenziale:** potenziale medio

Rischio relativo: rischio medio

Spargimento molto labile di frammenti di tegole e di ceramica comune (grandi contenitori), allungato in senso E-W per circa 20 m.
Ricognizione



Sito 20 - UT 5 (_20)

Localizzazione: Cellere (VT) - ,

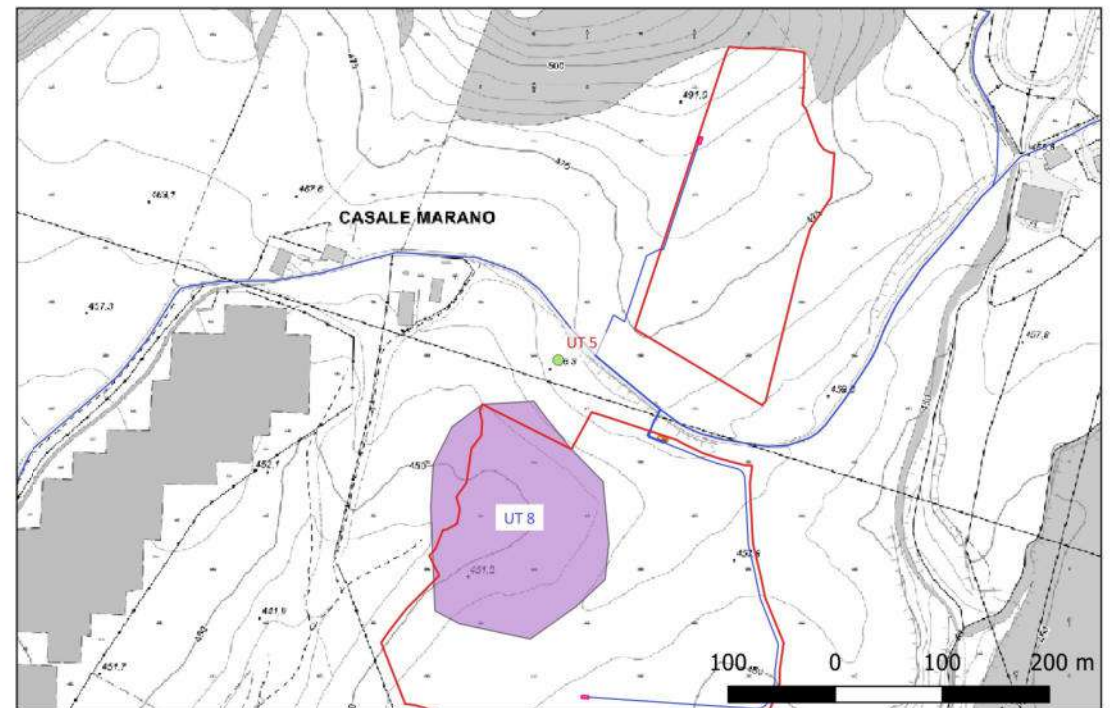
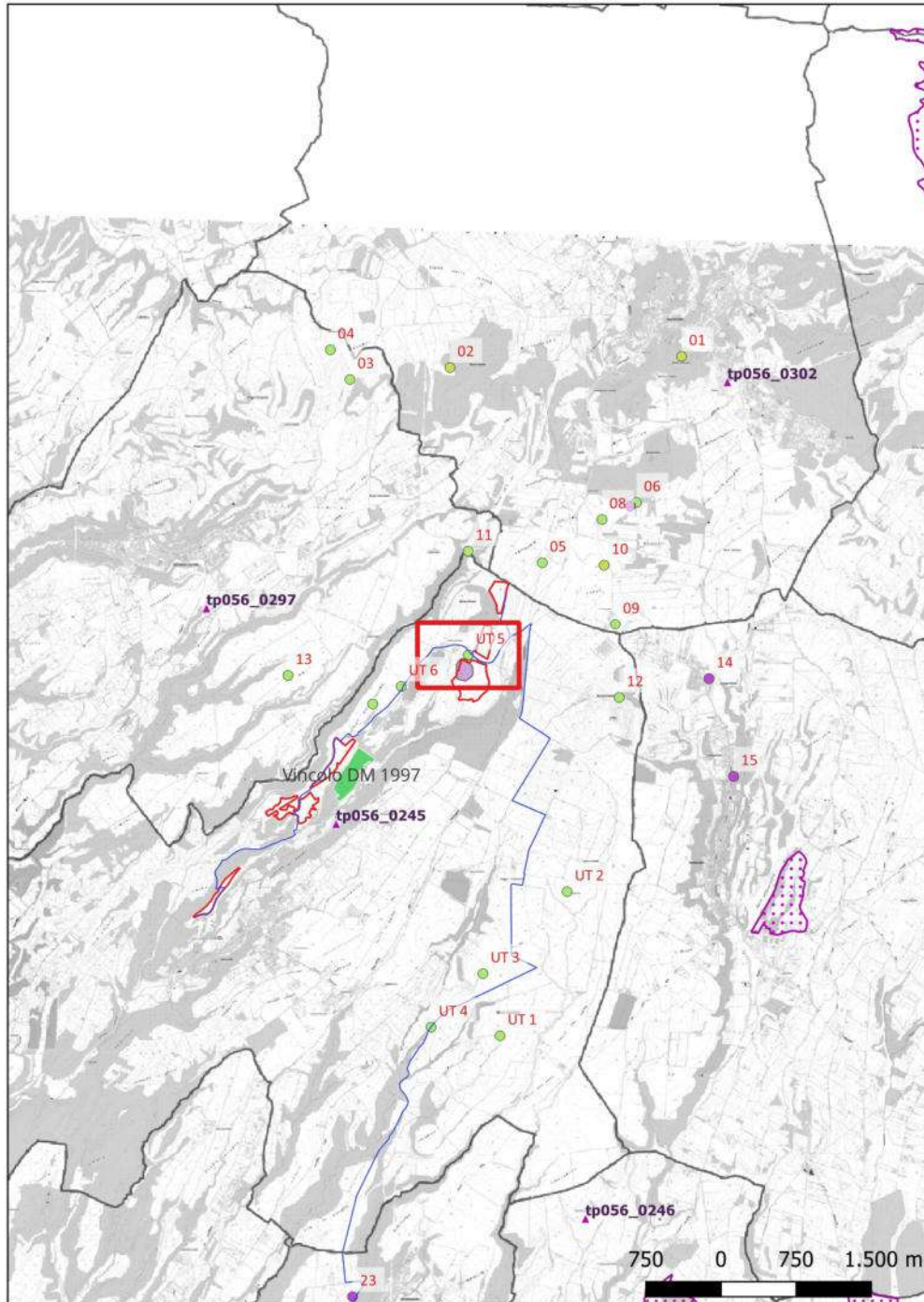
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

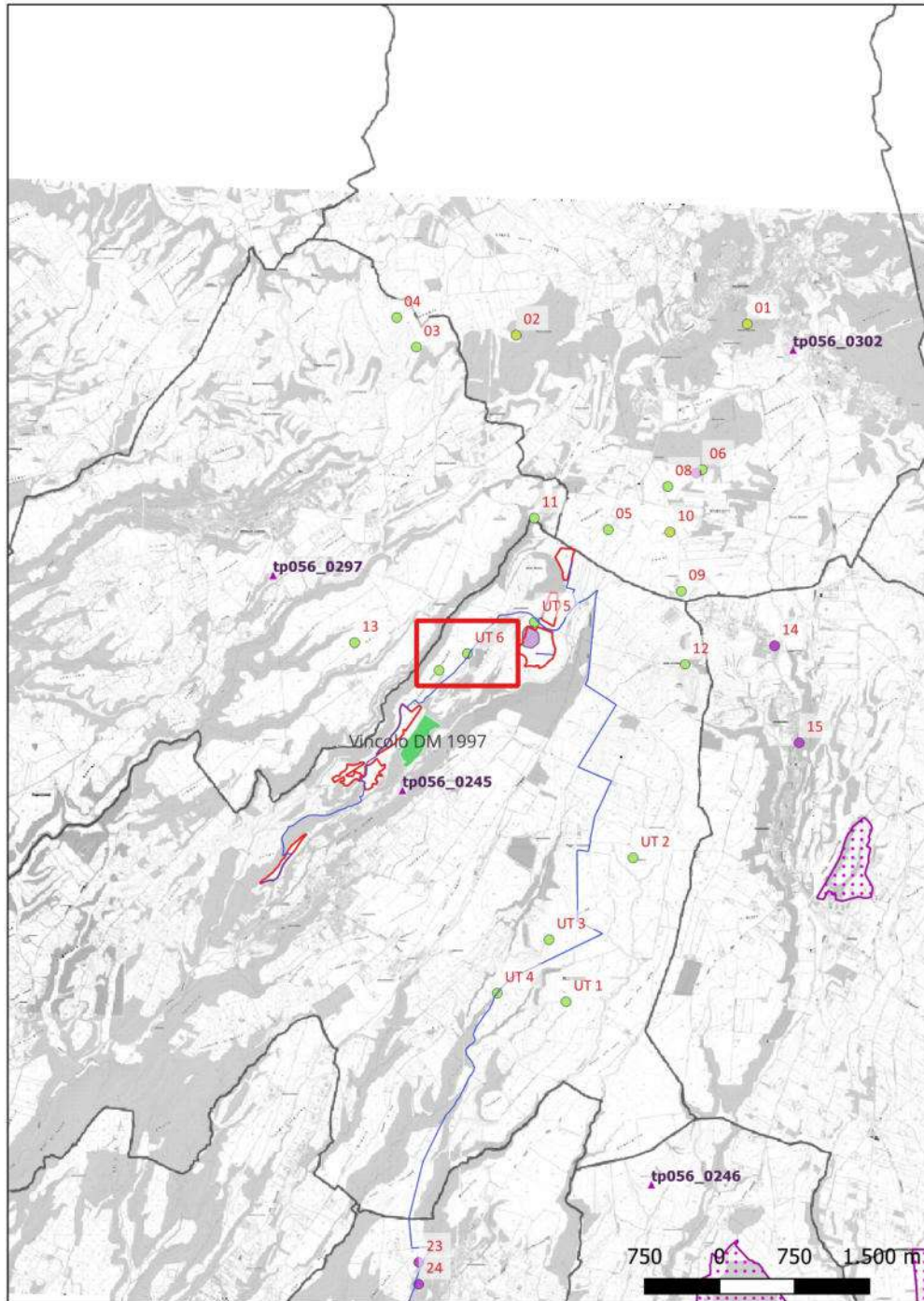
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 0-10 **Potenziale:** potenziale alto

Rischio relativo: rischio alto

Spargimento di frammenti laterizi di piccole e medie dimensioni, oltre a pareti di ceramica comune da mensa o dispensa, per un raggio di circa 10 m. La concentrazione massima risulta di circa 3 frammenti per mq. Nonostante l'assenza di elementi diagnostici, per le caratteristiche degli impasti ceramici i reperti sembrano riferibili ad un orizzonte etrusco-romano



Sito 21 - UT 6 (_21)



Localizzazione: Cellere (VT) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana, Età Romano repubblicana},

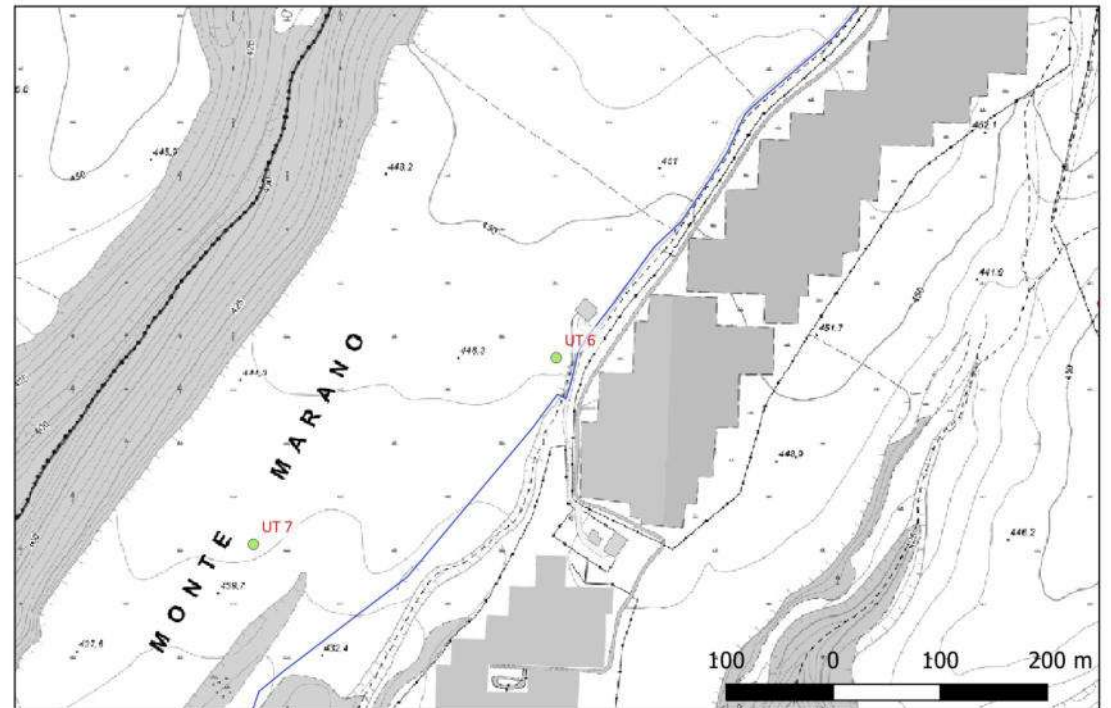
Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: circa 500-1000 metri

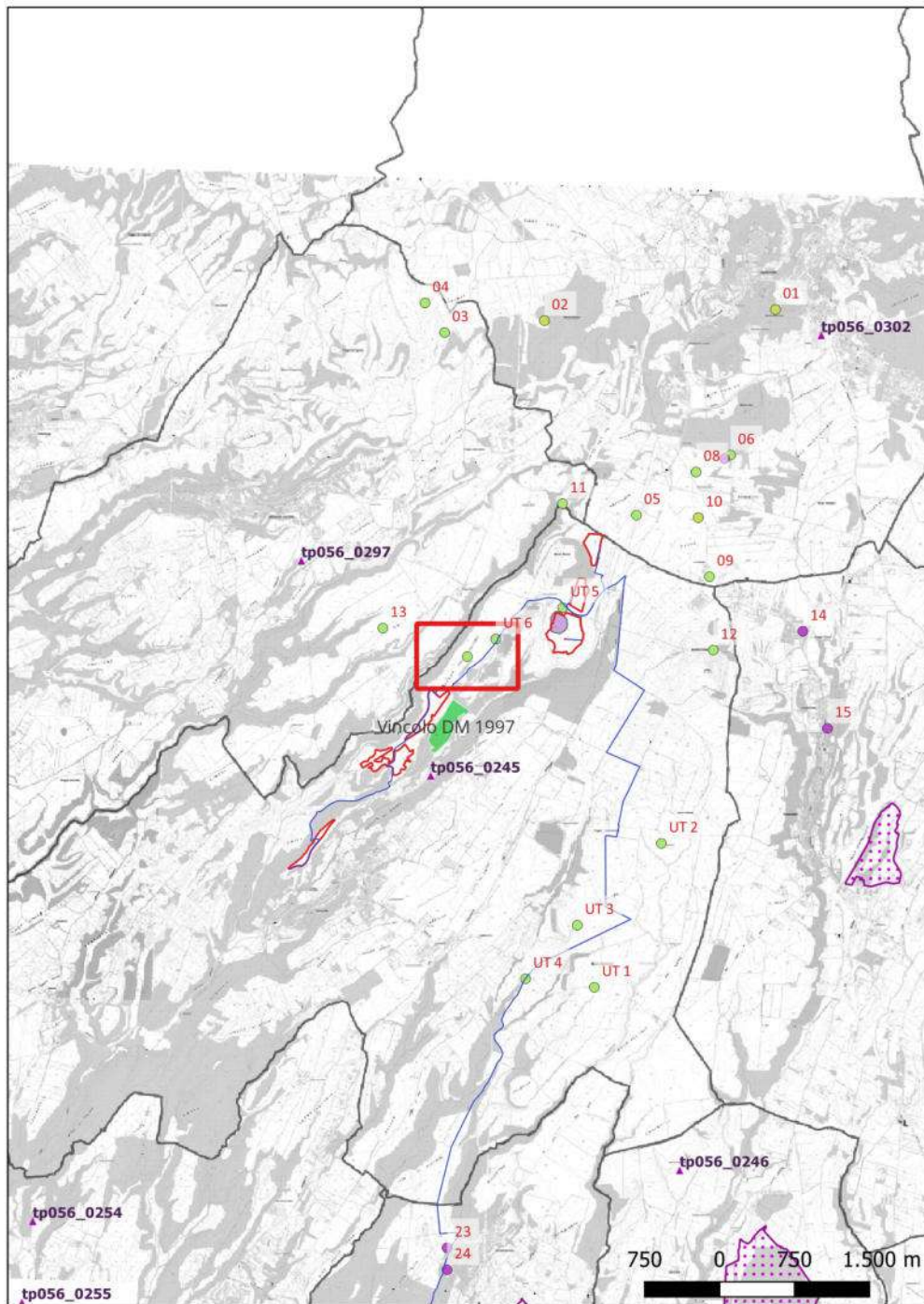
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio medio

Modesta dispersione di frammenti laterizi e rare pareti di ceramica comune, ridotti in frammenti minuti. L'areale di dispersione risulta di circa 15 m di raggio, con una concentrazione massima di reperti di circa 4 frammenti per mq. Non sono stati individuati frammenti diagnostici, ma sulla base dell'aspetto e dell'impasto ceramico i reperti sono collocabili genericamente in età etrusco-romana



Sito 22 - UT 7 (_22)



Localizzazione: Cellere (VT) - ,

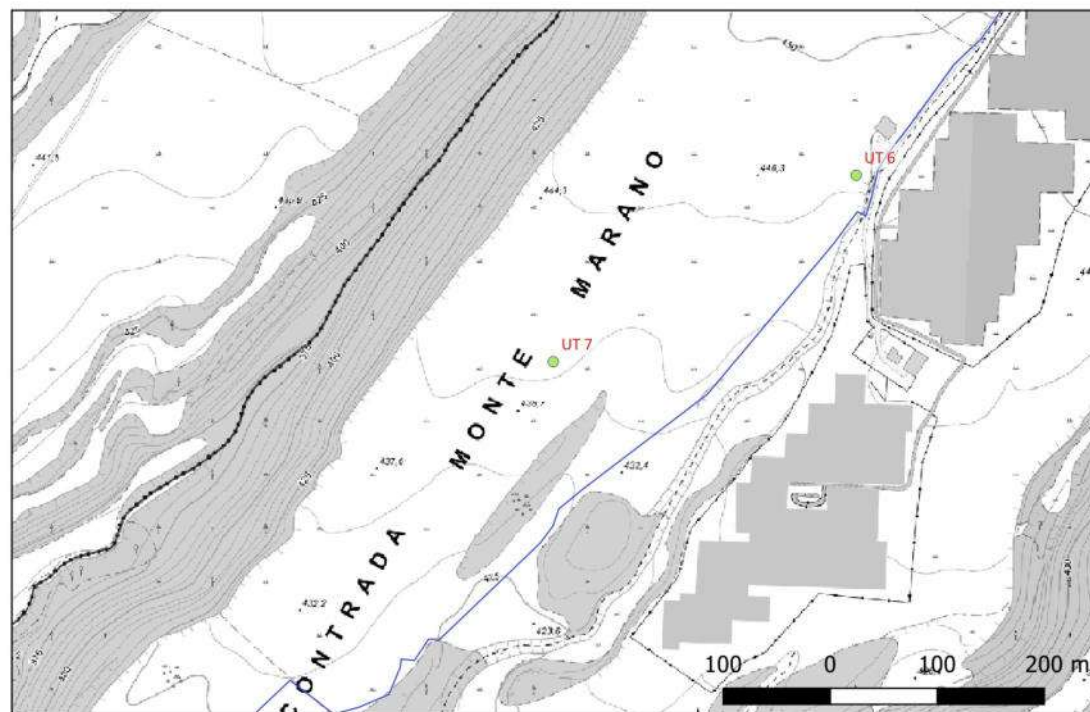
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

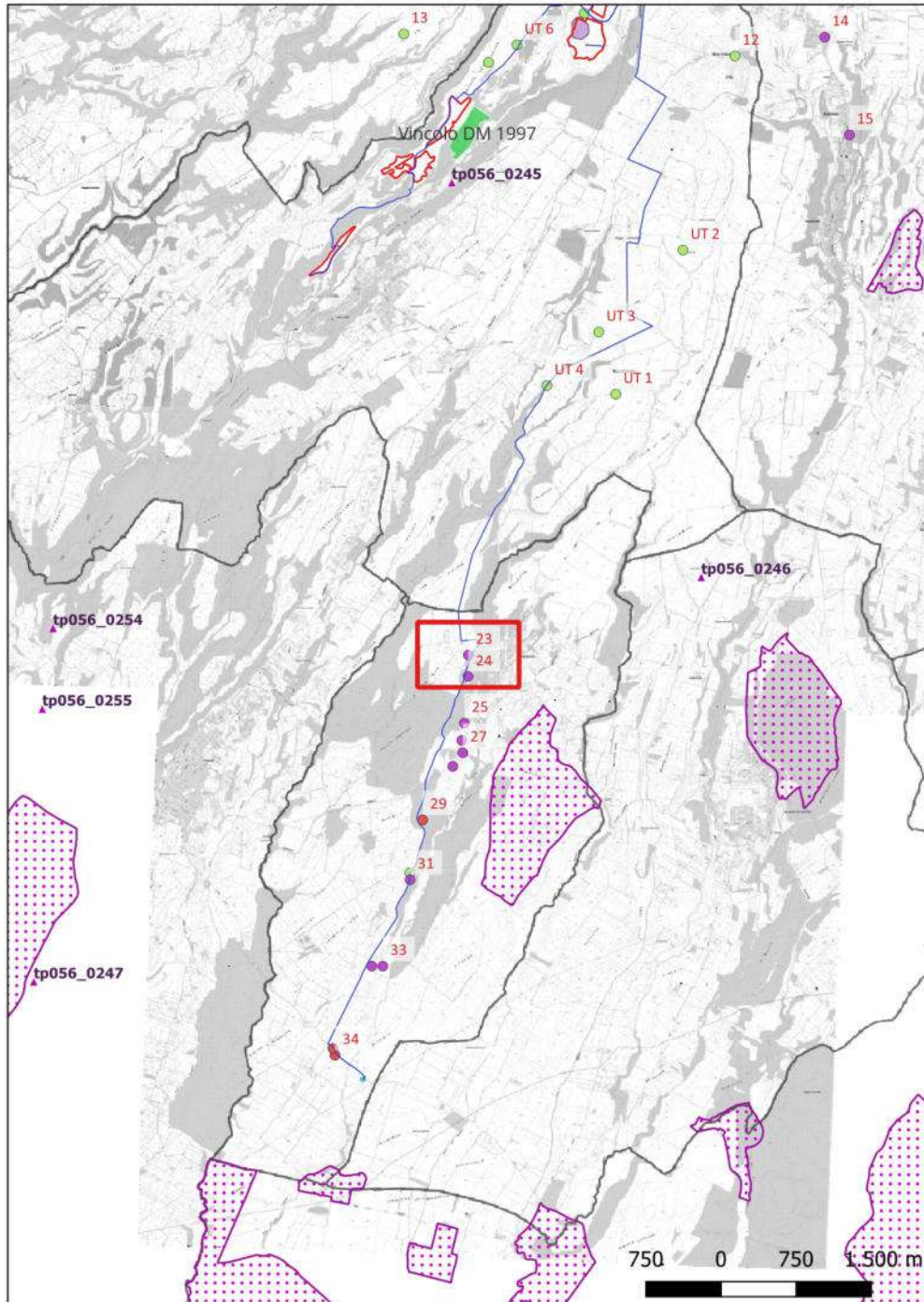
Distanza dall'opera in progetto: circa 200-500 metri

Rischio relativo: rischio medio

Ampia dispersione di frammenti laterizi e ceramici, concentrati principalmente lungo la porzione centrale del pianoro, leggermente più rilevata, tendendo a diminuire lungo i fianchi. Si tratta di un'area ampia circa 30 m di raggio, con una concentrazione massima di reperti di circa 8-10 frammenti per mq. Sono presenti soprattutto frammenti di tegole e laterizi (anche di grandi dimensioni) in un'ampia varietà di impasti, oltre a ceramica comune depurata e grezza. Sono stati individuati alcuni orli di olle in ceramica da fuoco, una parete in sigillata italyca e una in sigillata africana. Sembra trattarsi dei resti di una fattoria o di un insediamento agricolo di età romana posto nel punto più favorevole del pianoro. Nei dintorni della concentrazione principale si osservano sporadici frammenti ceramici per un vasto areale, probabilmente trasportati e sparsi dalle arature



Sito 23 - Grottebelle (_23)



Localizzazione: Tessenano (VT) - ,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tombe}. {Età Arcaica, Età Romana, Età Romano repubblicana},

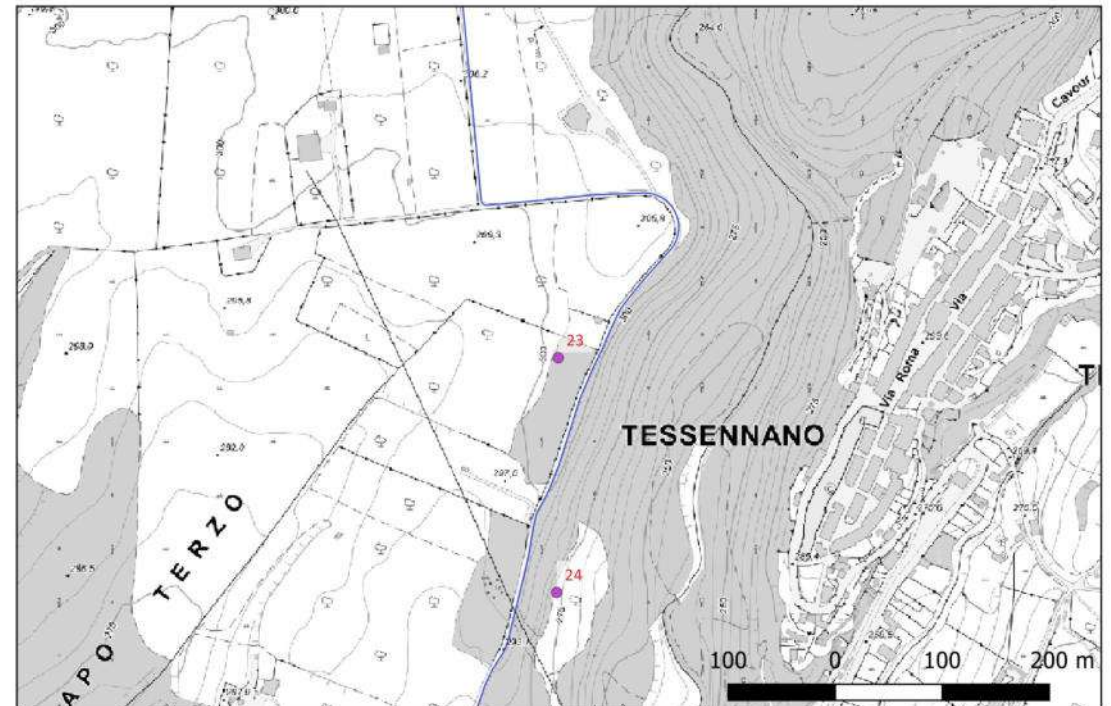
Modalità di individuazione: {dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 20-50 **Potenziale:** potenziale medio

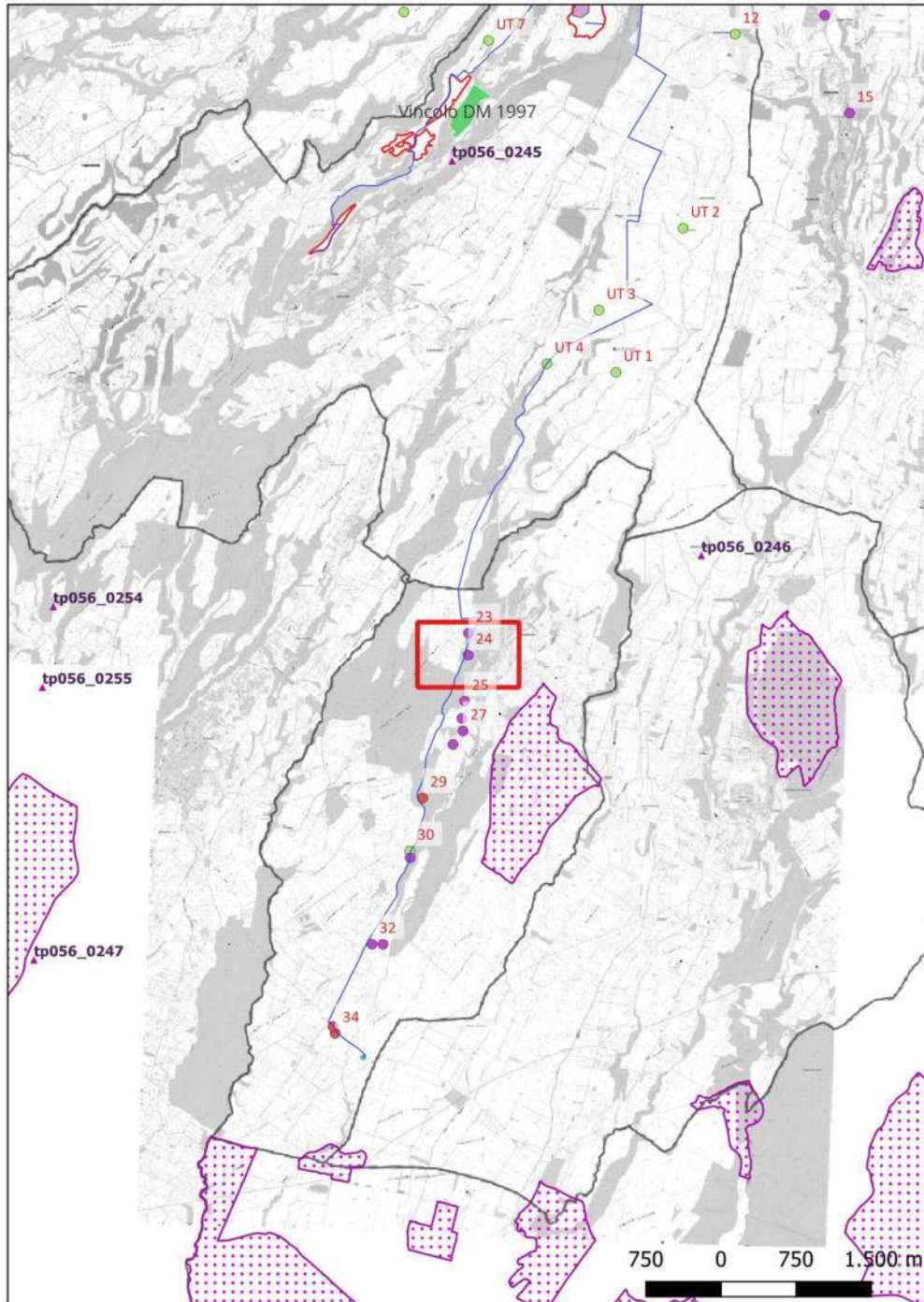
Rischio relativo: rischio alto

Scoperte due camere scavate nel tufo. La prima, che misura 7,4 x 3 x 6,7 m, presenta piccole nicchie quadrangolari su tre lati, disposte su più file, che inducono ad interpretarla come colombario. Il sito è noto localmente come Grottebelle. L'altra camera risulta in parte crollata: di fronte all'entrata si individuano alcuni blocchi di pietra, forse pertinenti ad una struttura. Si tratta forse di ambienti usati in origine come sepolture

Prot. Archivio SBAEM n. 10482 del 11/10/2011, n. 12



Sito 24 - (_24)



Localizzazione: Tessenano (VT) - ,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tomba}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana},

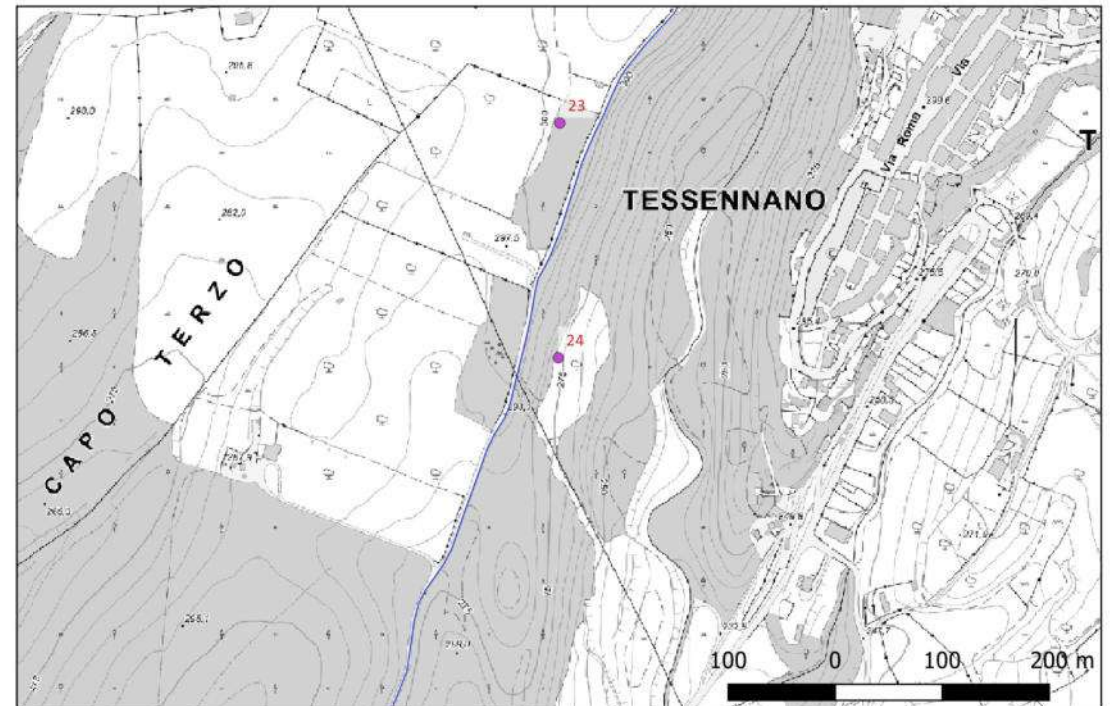
Modalità di individuazione: {dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 20-50 **Potenziale:** potenziale medio

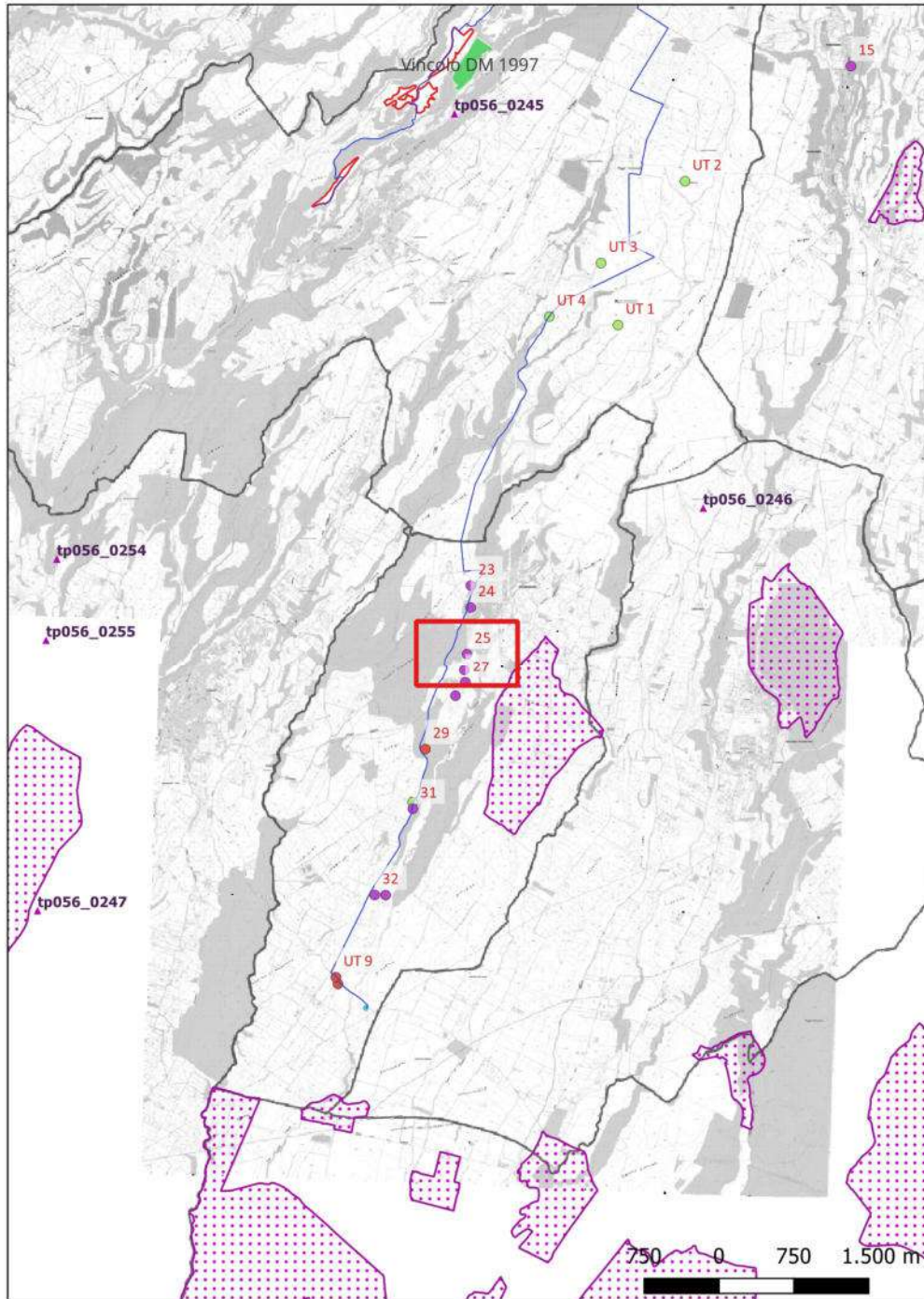
Rischio relativo: rischio alto

Tomba a camera

Prot. Archivio SBAEM n. 10482 del 11/10/2011, n. 19



Sito 25 - Poggio alle Forche (_25)



Localizzazione: Tessennano (VT) - ,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tomba}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

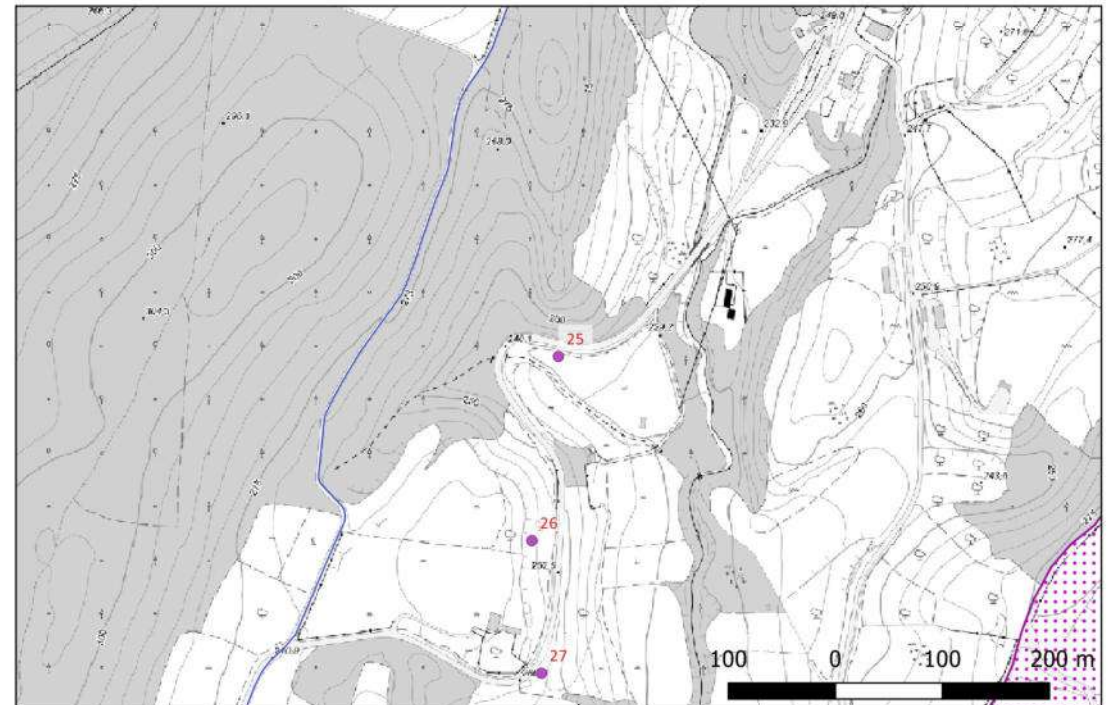
Distanza dall'opera in progetto: circa 100-200 metri

Potenziale: potenziale medio

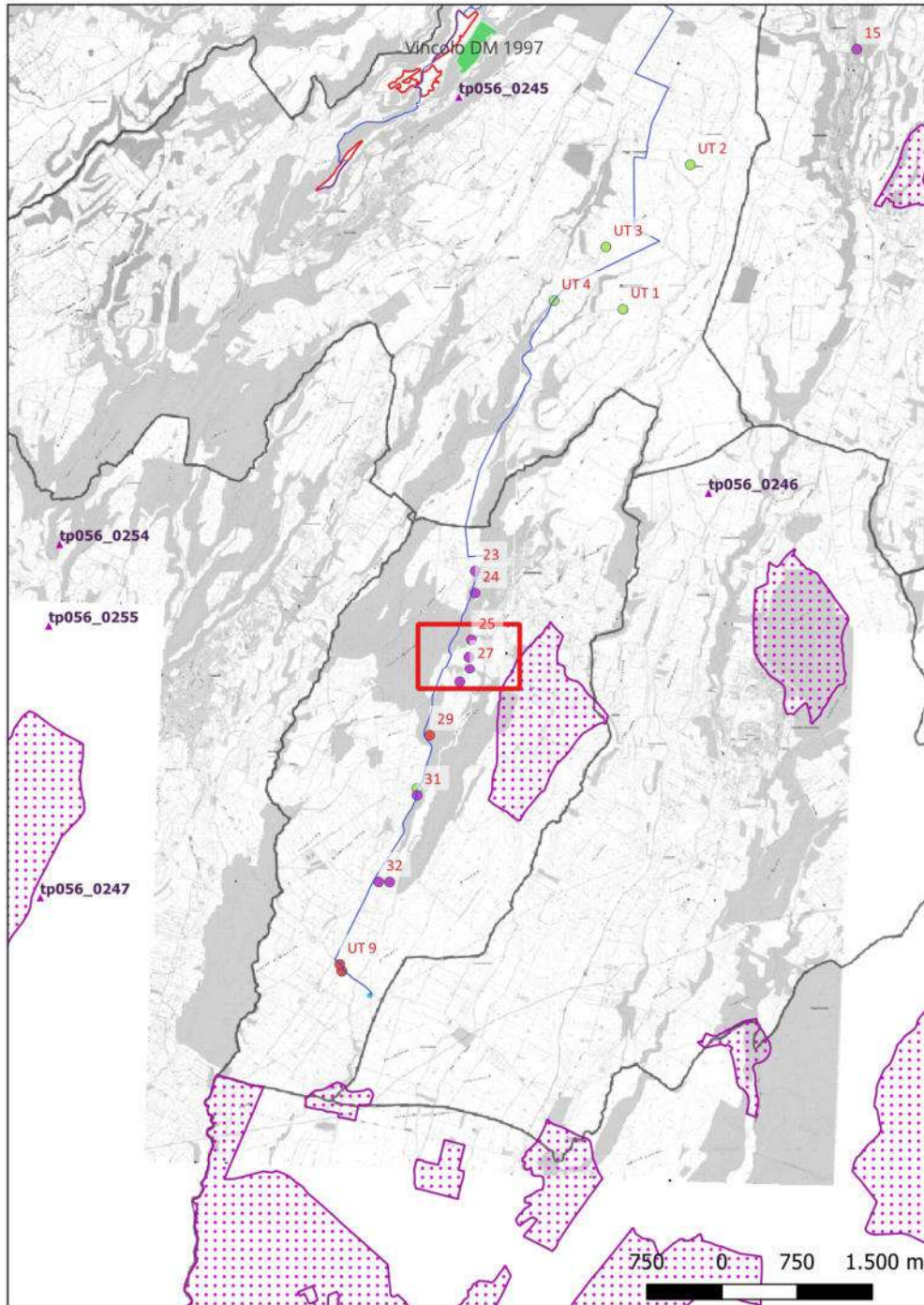
Rischio relativo: rischio medio

In località Poggio alle Forche sulla sommità di una collina è stata individuata un'ampia cavità con due entrate, nota come Grotta delle Bize, suddivisa in quattro camere rettangolari pertinenti ad una tomba a camera etrusca. Una delle camere presenta i resti delle banchine laterali

Prot. Archivio SBAEM n. 10482 del 11/10/2011, n. 11



Sito 26 - (_26)



Localizzazione: Tessennano (VT) - ,

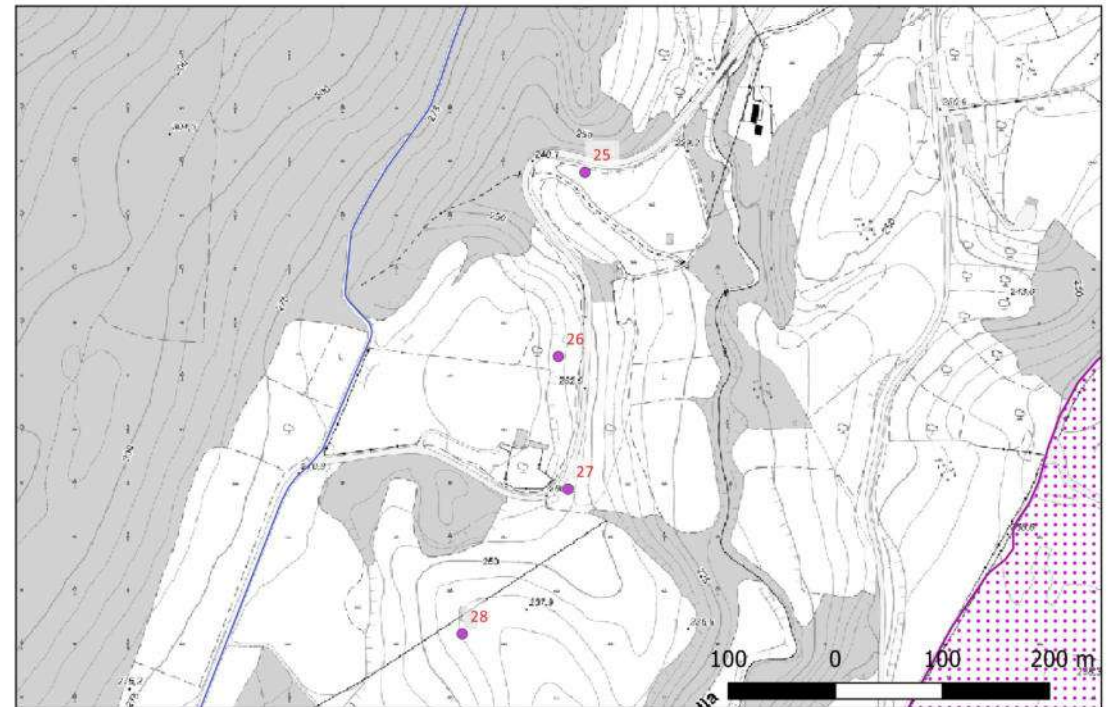
Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tomba}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

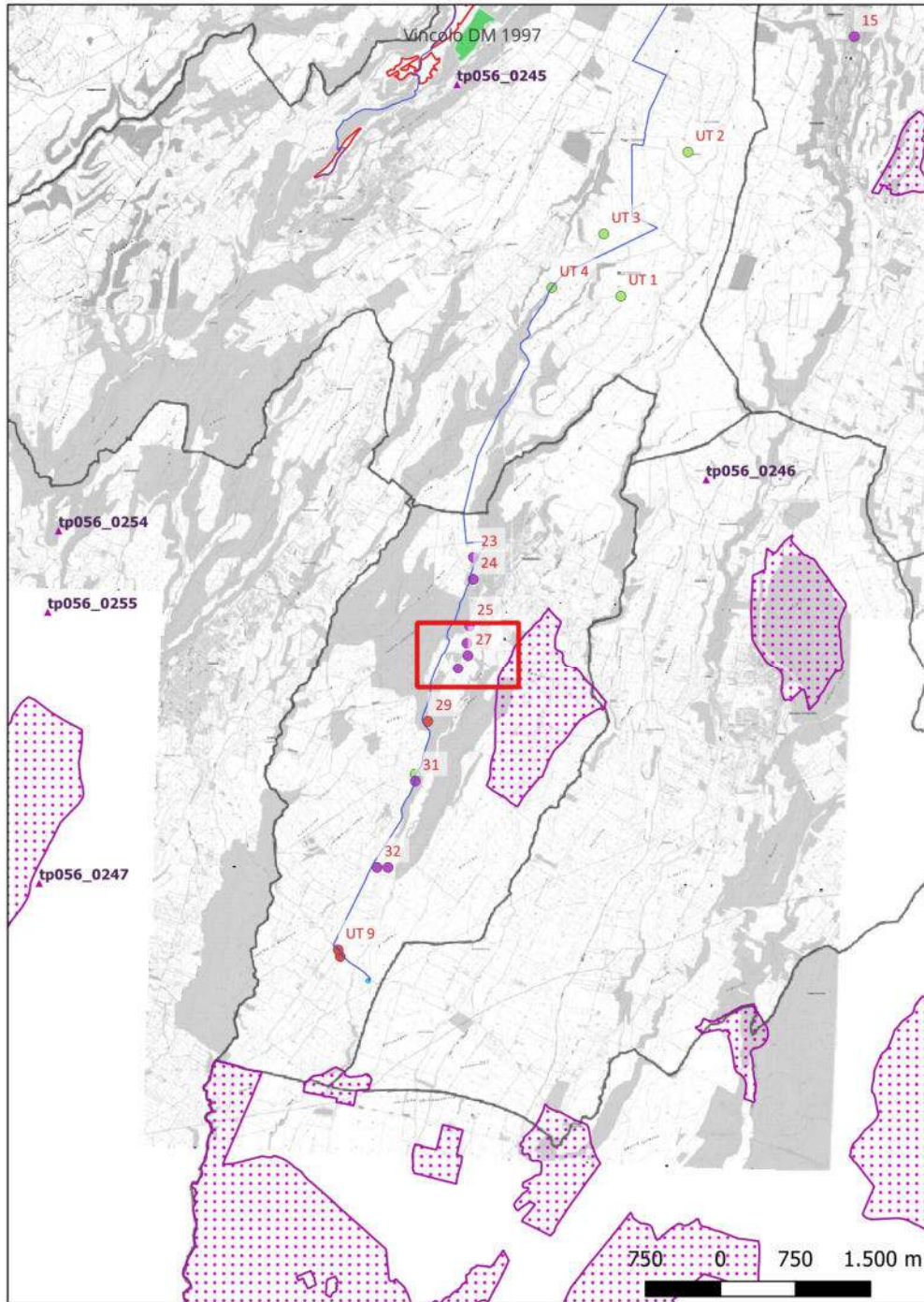
Distanza dall'opera in progetto: circa metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio
100-200

Tomba a camera (?): ambiente scavato nella roccia con entrata orientata ad Ovest con nicchie sui lati. La camera misura 2,23 x 2,95 x 1,42 m, altezza 1,56 m

Prot. Archivio SBAEM n. 10482 del 11/10/2011, n. 17



Sito 27 - (_27)



Localizzazione: Tessennano (VT) - ,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tomba}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

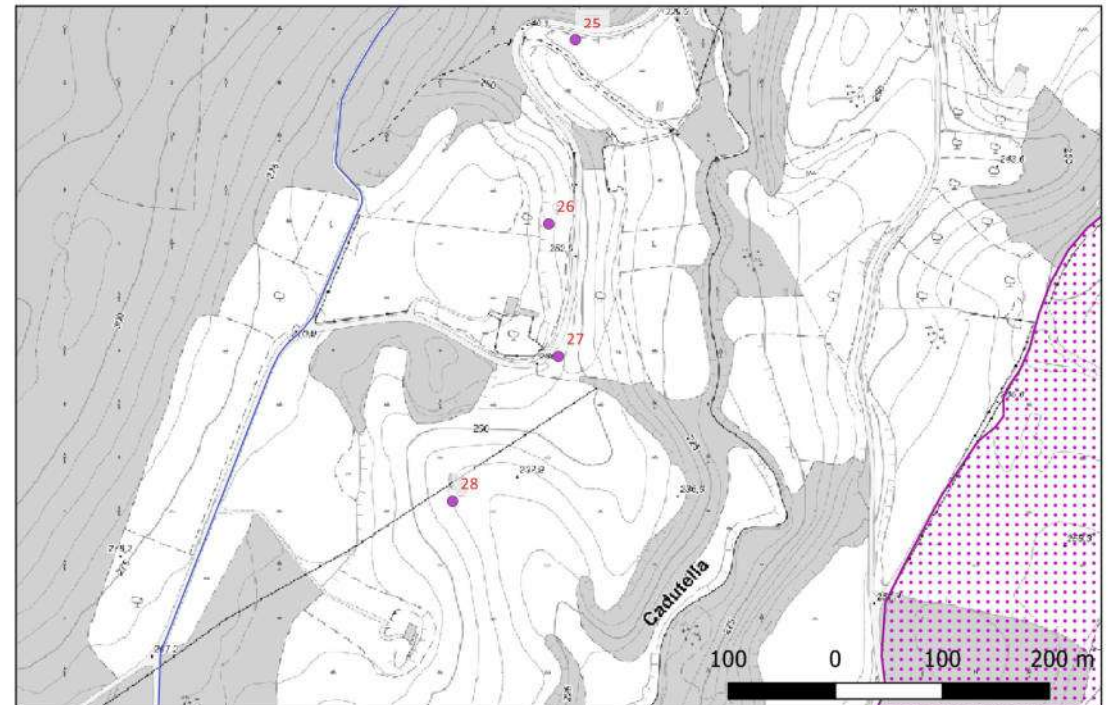
Distanza dall'opera in progetto: circa 200-500 metri

Potenziale: potenziale medio

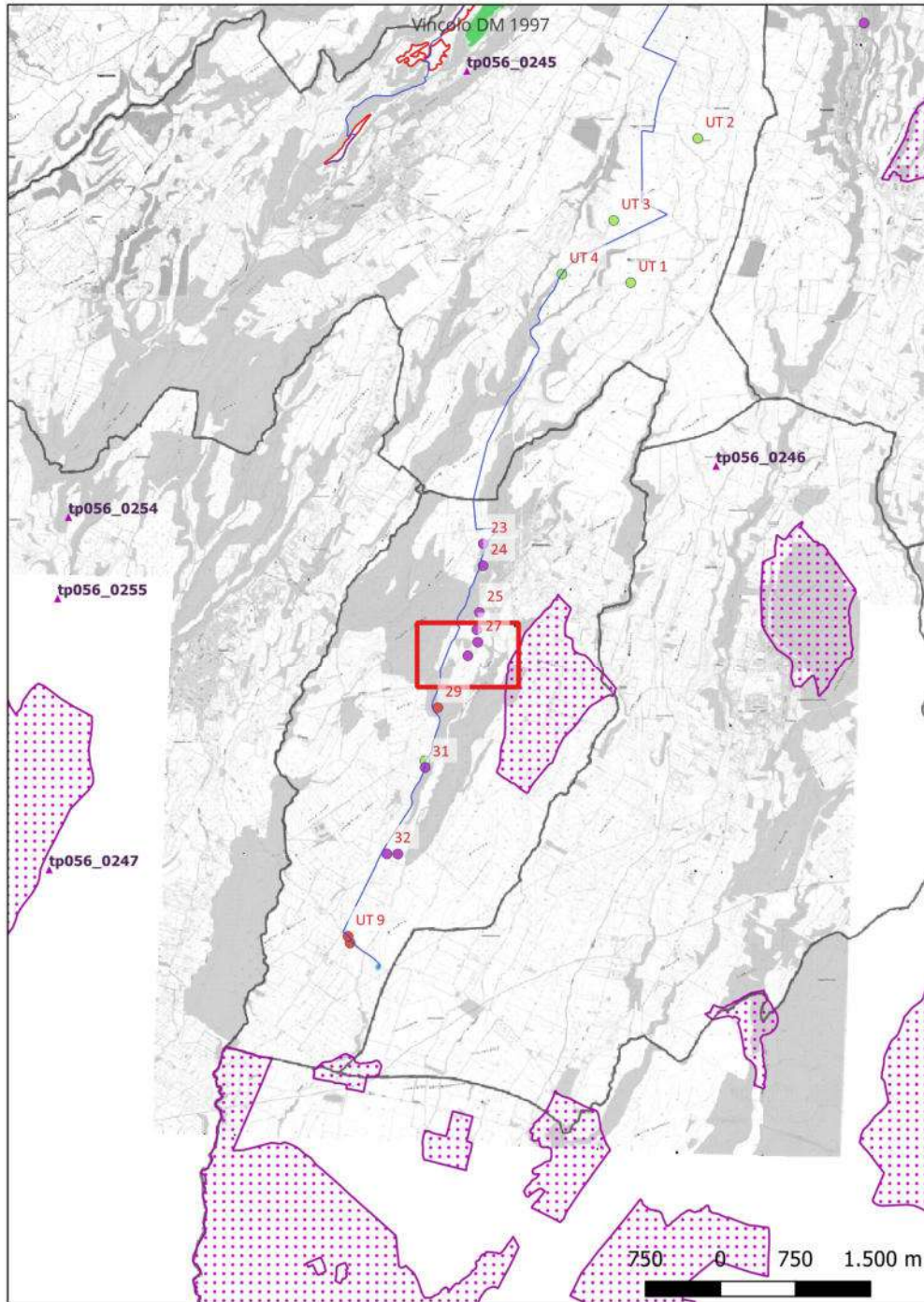
Rischio relativo: rischio medio

Tomba a camera

Prot. Archivio SBAEM n. 10482 del 11/10/2011, n. 18



Sito 28 - Carace (_28)



Localizzazione: Tessennano (VT) - ,

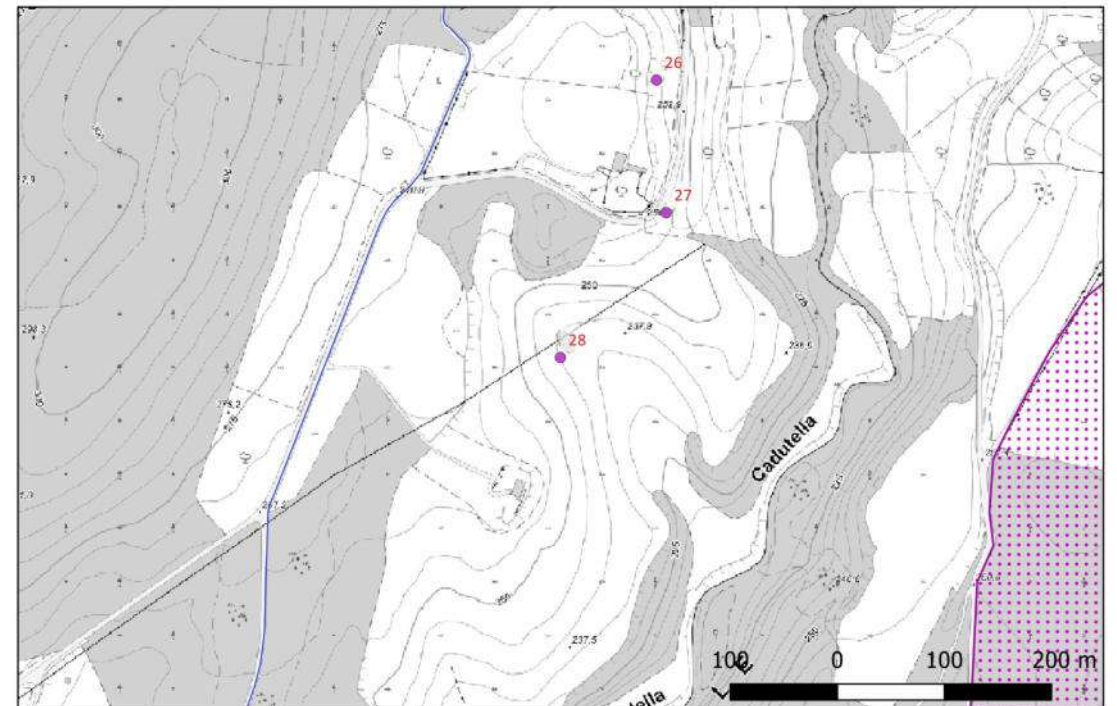
Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tomba}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

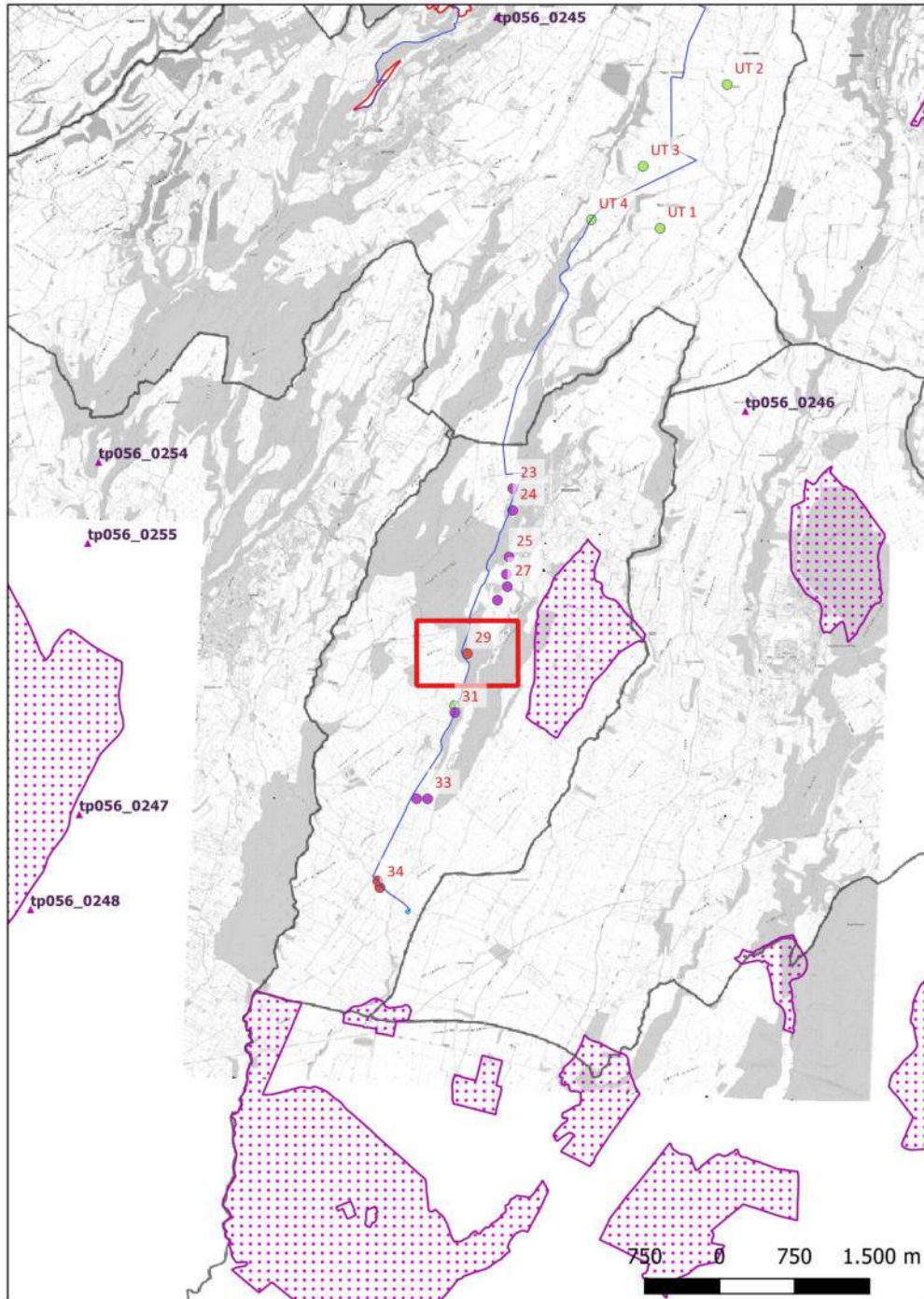
Distanza dall'opera in progetto: circa 200-500 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

In località Carace è presente una tomba a camera scavata nella roccia, con pilastro centrale e nicchie lungo i lati. L'ambiente misura 7,08 x 4,5 x 2,05 m

Prot. Archivio SBAEM n. 10482 del 11/10/2011, n. 16



Sito 29 - Rogge (_29)



Localizzazione: Tessennano (VT) - ,

Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, {opera di drenaggio, pozzo}. {non determinabile},

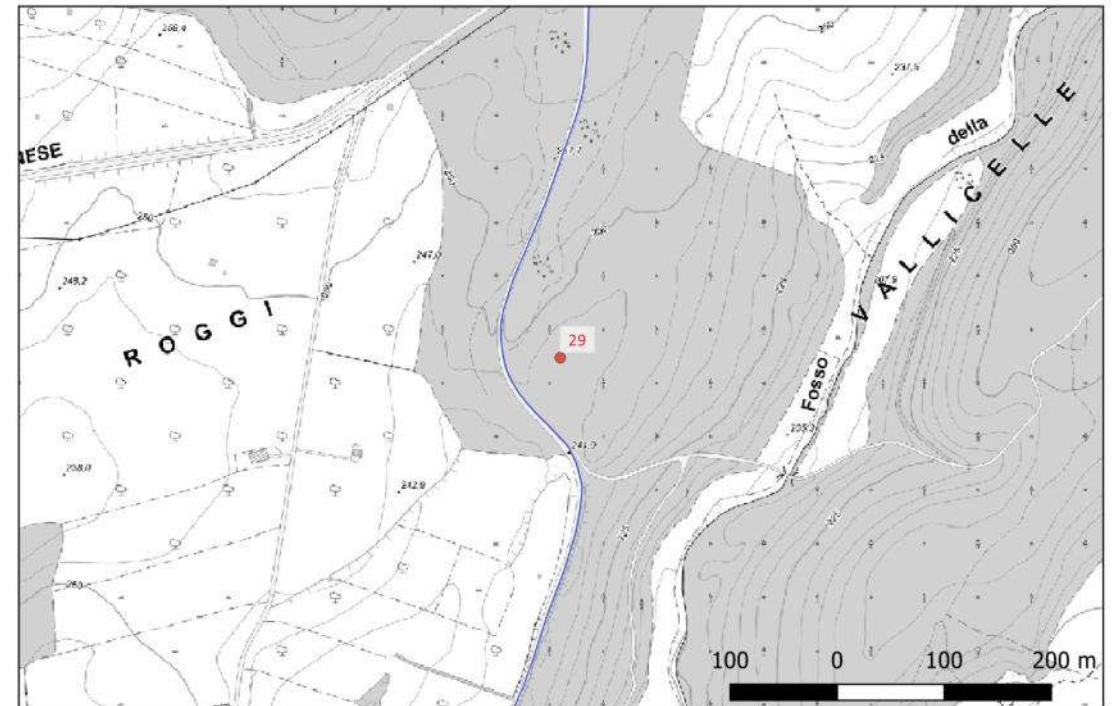
Modalità di individuazione: {dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 50-100 **Potenziale:** potenziale medio

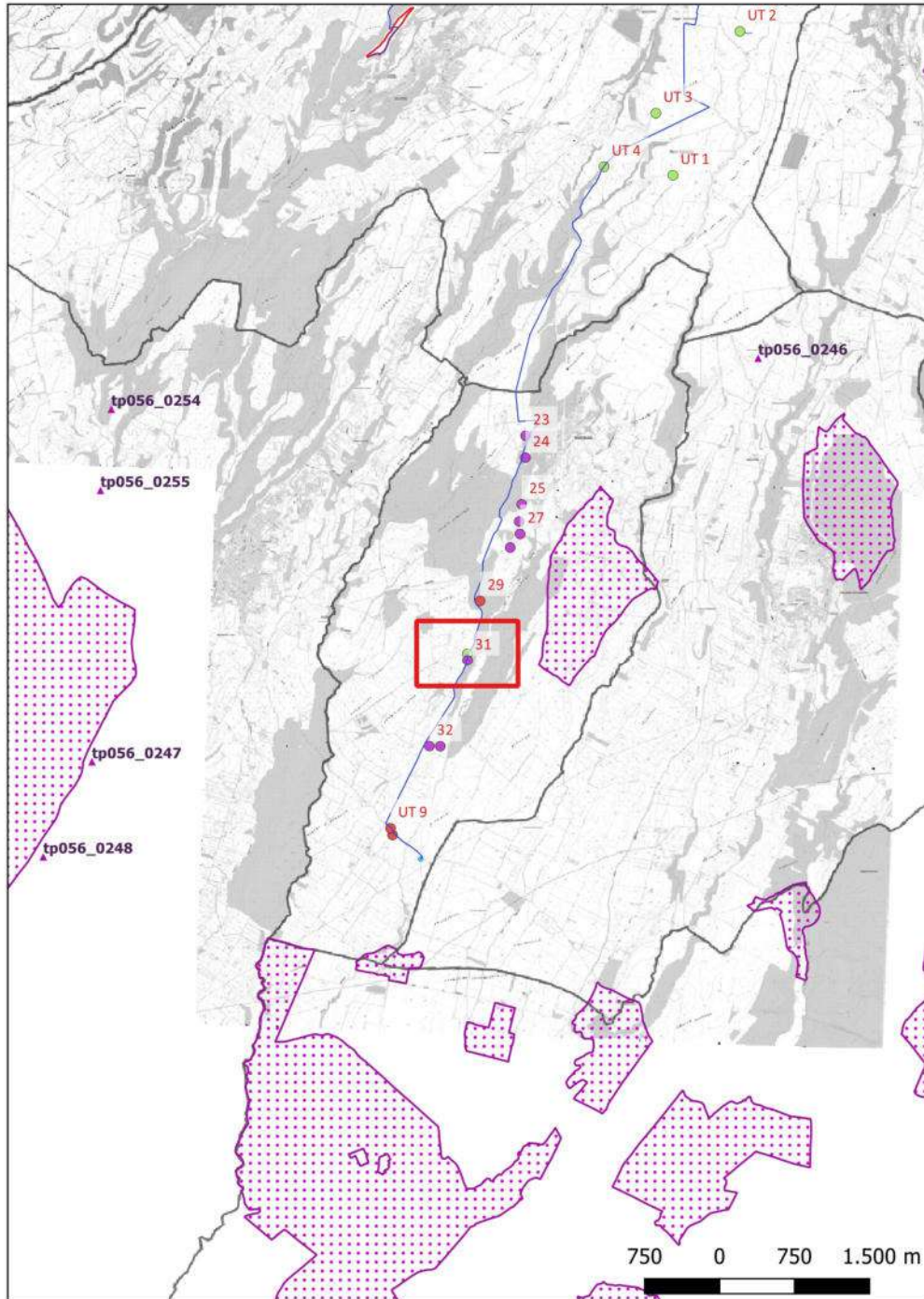
Rischio relativo: rischio medio

In località Rogge sono state rinvenute cinque trincee e nicchie di forme e dimensioni diverse scavate nella roccia, oltre a due tagli circolari (pozzi)

Prot. Archivio SBAEM n. 10482 del 11/10/2011, n. 7



Sito 30 - (_30)



Localizzazione: Tessennano (VT) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romano repubblicana},

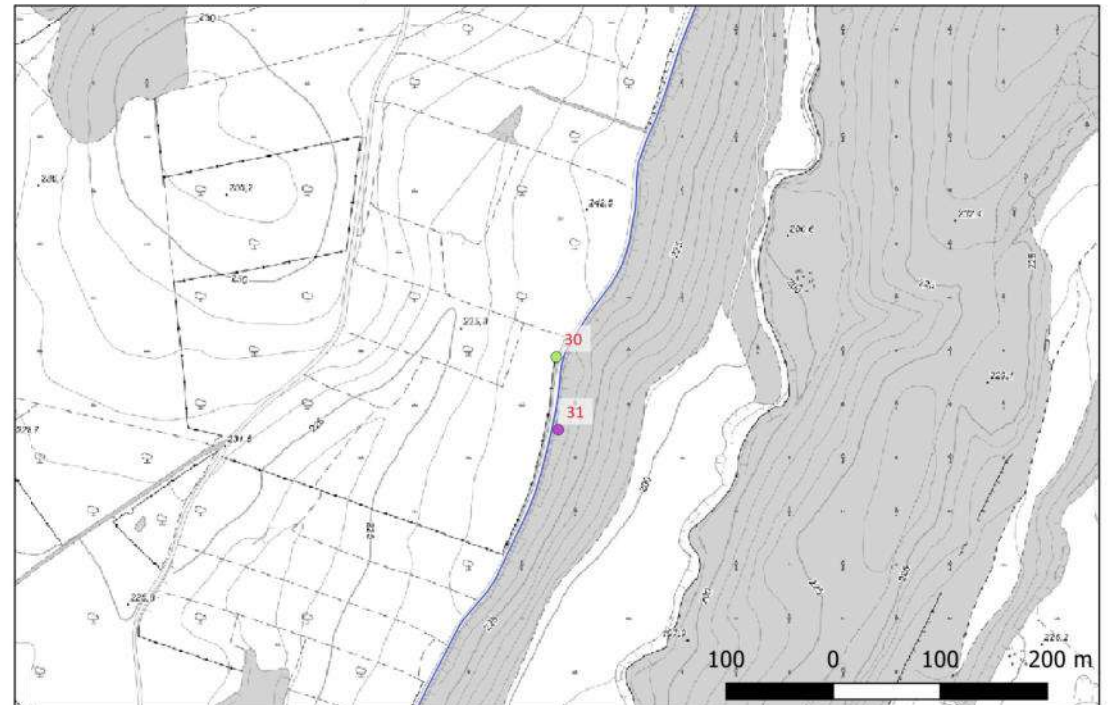
Modalità di individuazione: {dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 10-20 **Potenziale:** potenziale alto

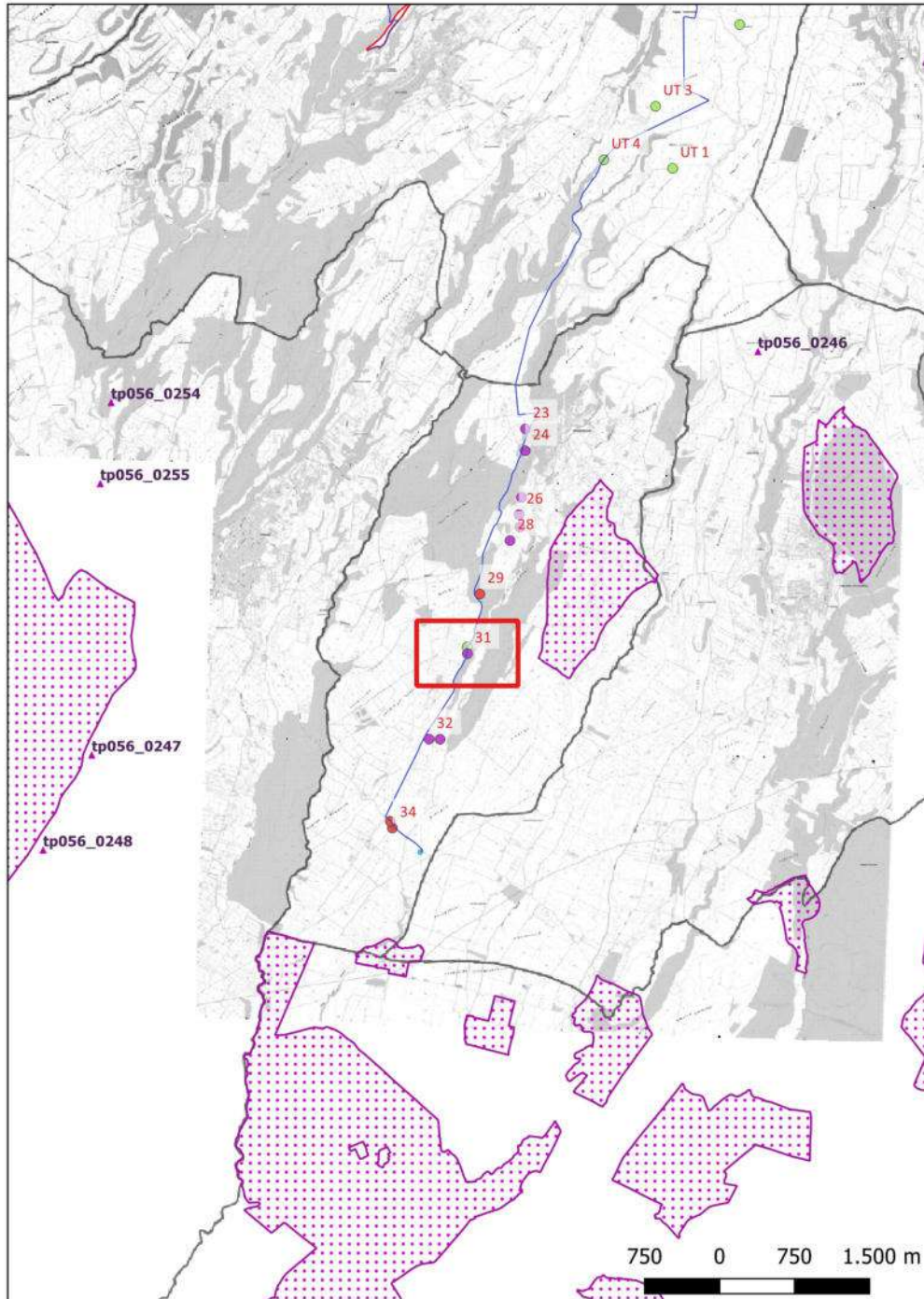
Rischio relativo: rischio alto

Spargimento di tegole, ceramica comune, vernice nera, sigillata italcica, numerose anfore

Prot. Archivio SBAEM n. 10482 del 11/10/2011, n. 39



Sito 31 - Macchia del Terzo (_31)



Localizzazione: Tessennano (VT) - ,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tomba}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

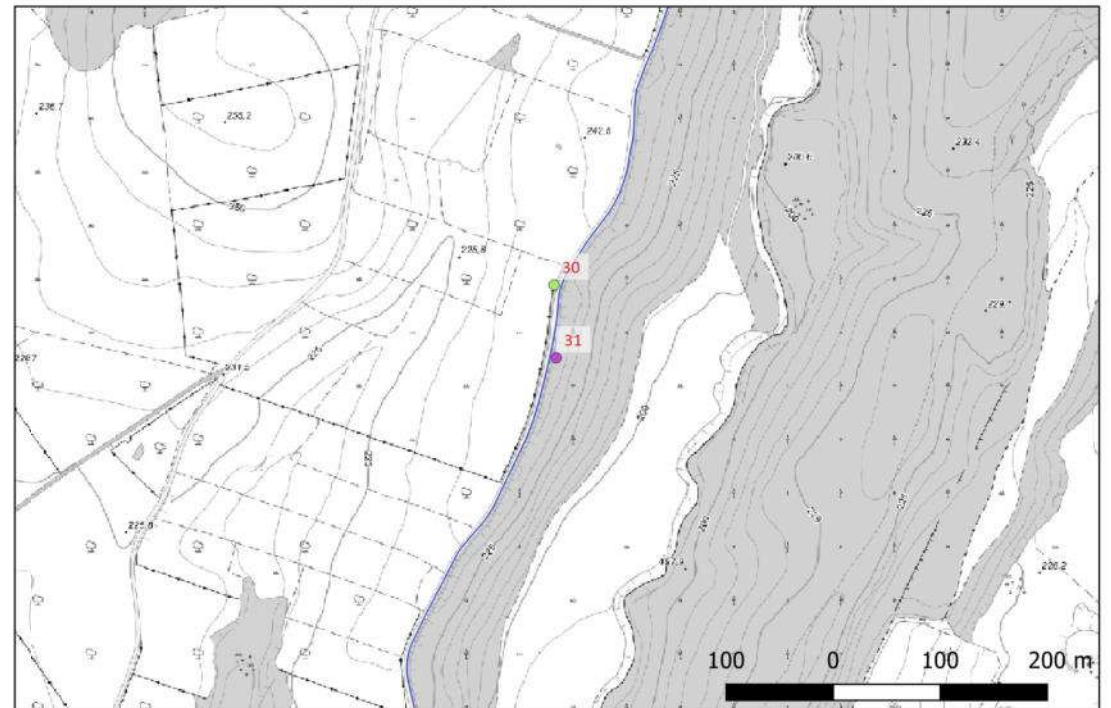
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 20-50

Potenziale: potenziale medio

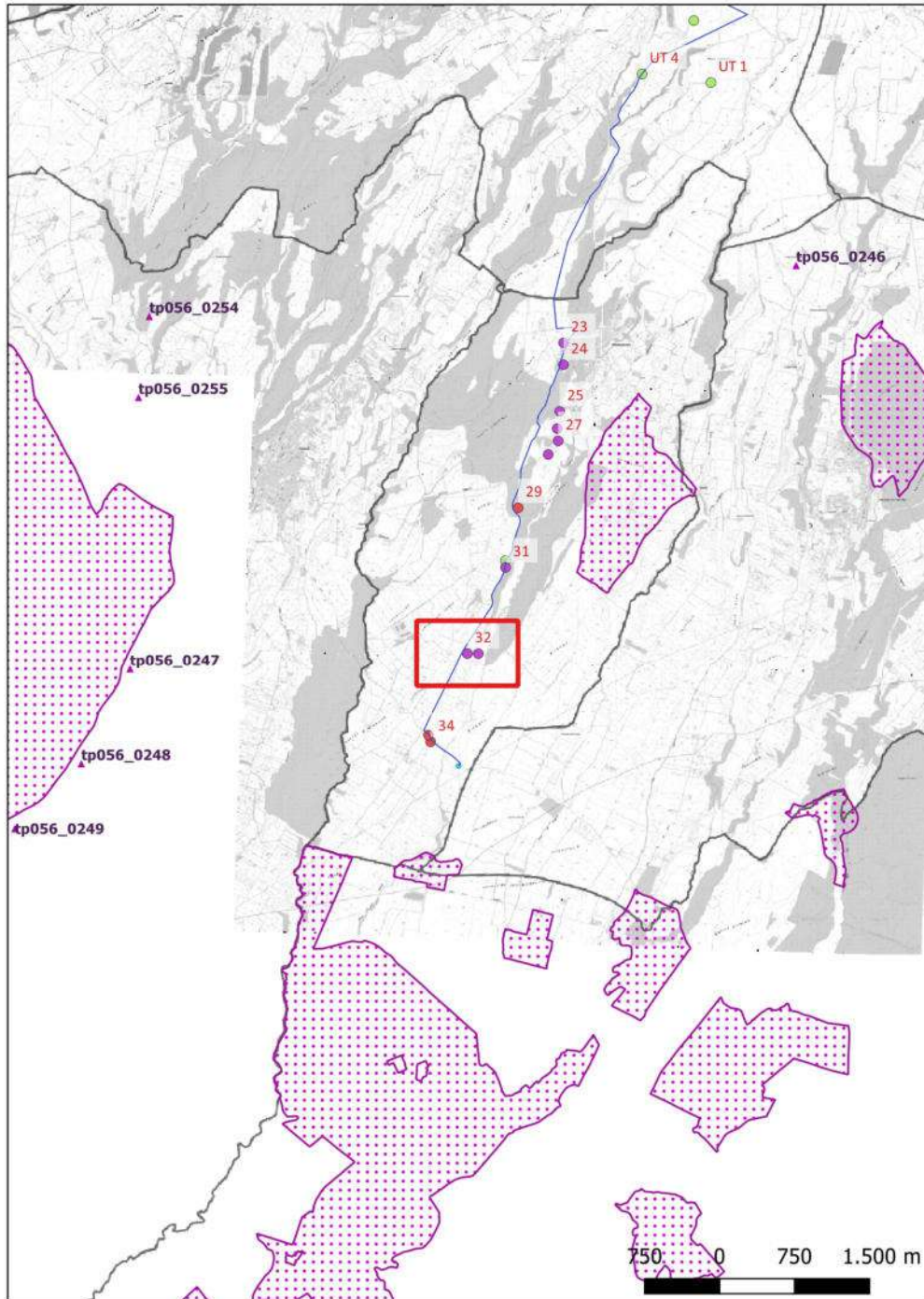
Rischio relativo: rischio alto

Località Macchia del Terzo: tomba a camera scavata nella roccia, con banchina sulla parete di fondo. L'ambiente misura 1,67 x 1,76 m

Prot. Archivio SBAEM n. 10482 del 11/10/2011, n. 31



Sito 32 - Poggio del Terzo (_32)



Localizzazione: Tessennano (VT) - ,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tombe}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana},

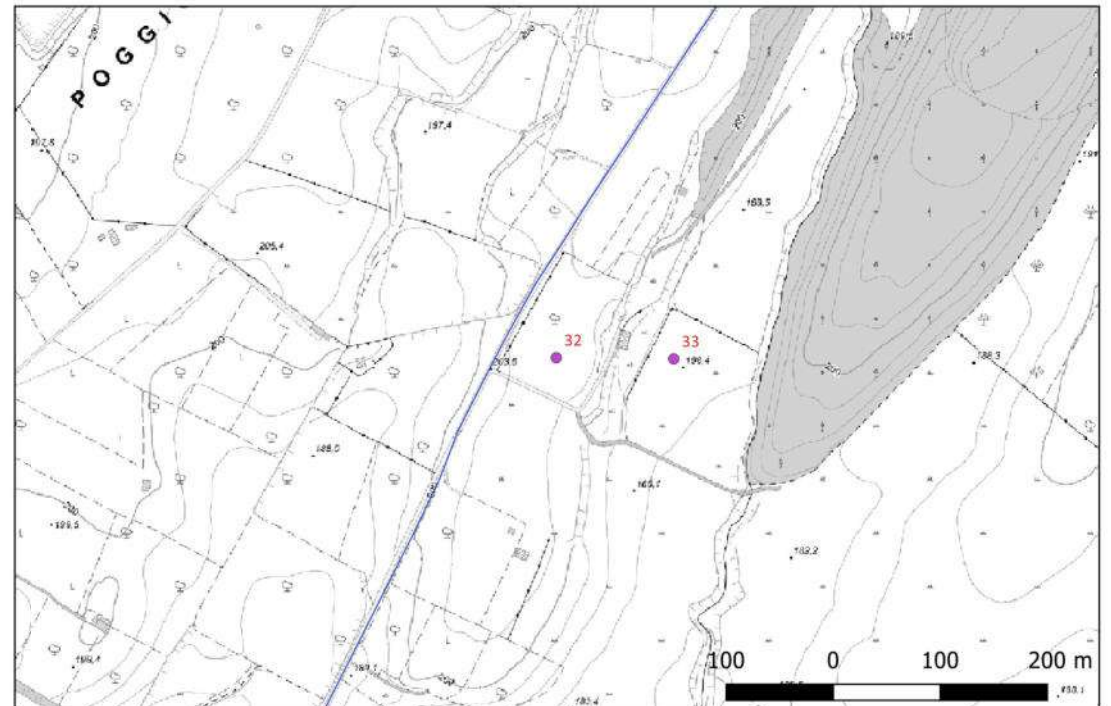
Modalità di individuazione: {dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 50-100 **Potenziale:** potenziale medio

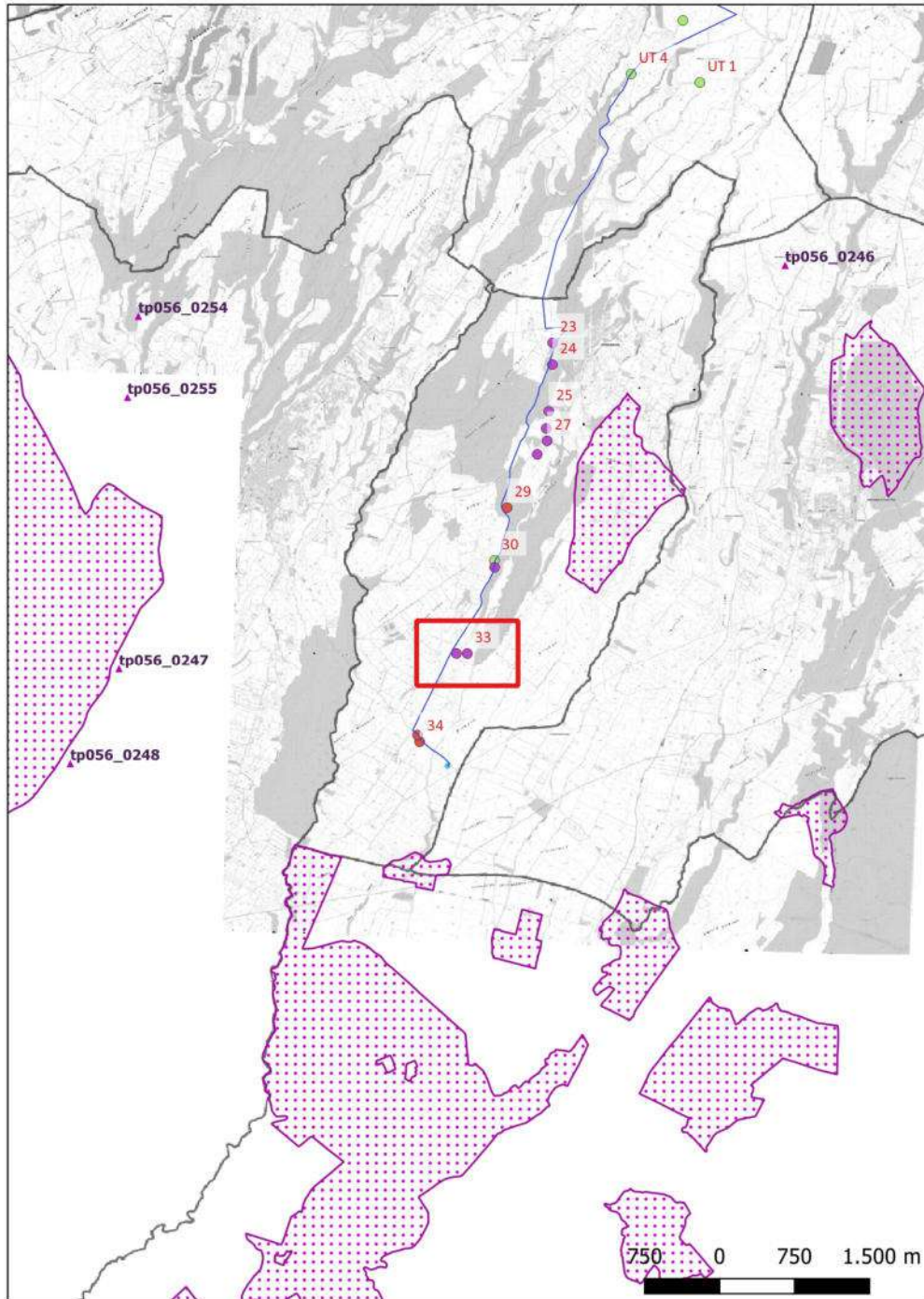
Rischio relativo: rischio alto

In località Poggio del Terzo sono visibili nella parete di roccia cinque nicchie e una tomba a camera. Le nicchie sono scavate immediatamente al di sopra del piano di campagna e hanno forma oblunga e rettangolare, identificabili dunque come tombe (una delle quali per un infante). La tomba a camera, che presenta una nicchia sul lato destro, misura 1,83 x 1,77 m

Prot. Archivio SBAEM n. 10482 del 11/10/2011, n. 8



Sito 33 - (_33)



Localizzazione: Tessennano (VT) - ,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tombe}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana, Età Tardoantica},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

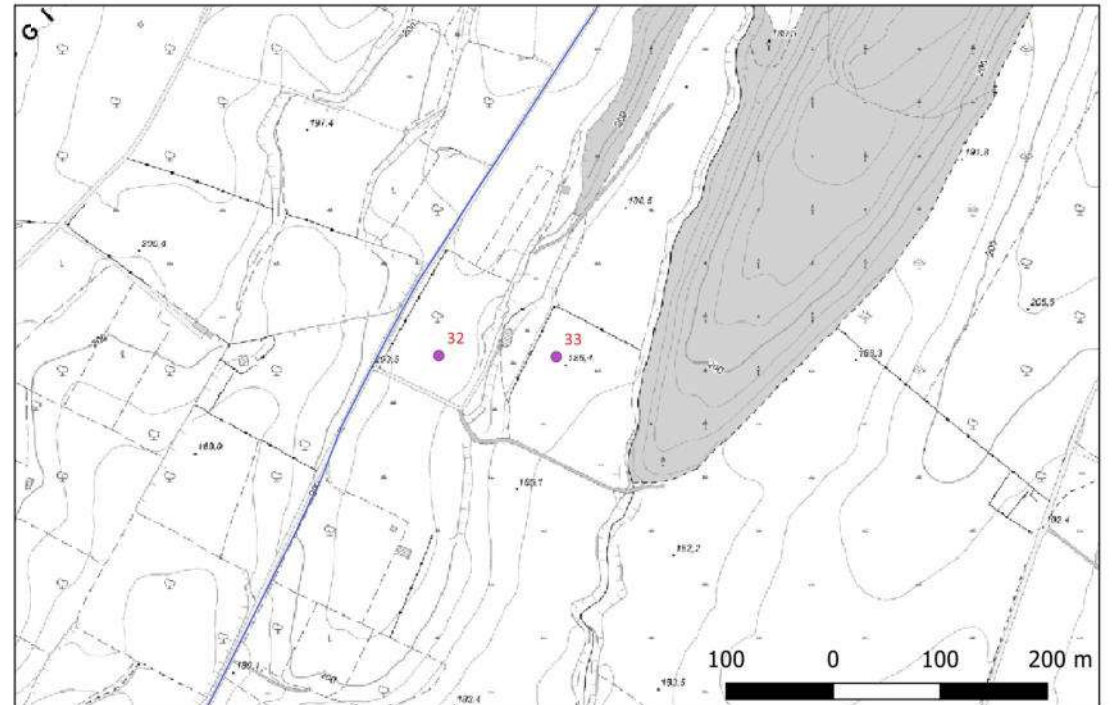
Distanza dall'opera in progetto: circa 100-200 metri

Potenziale: potenziale medio

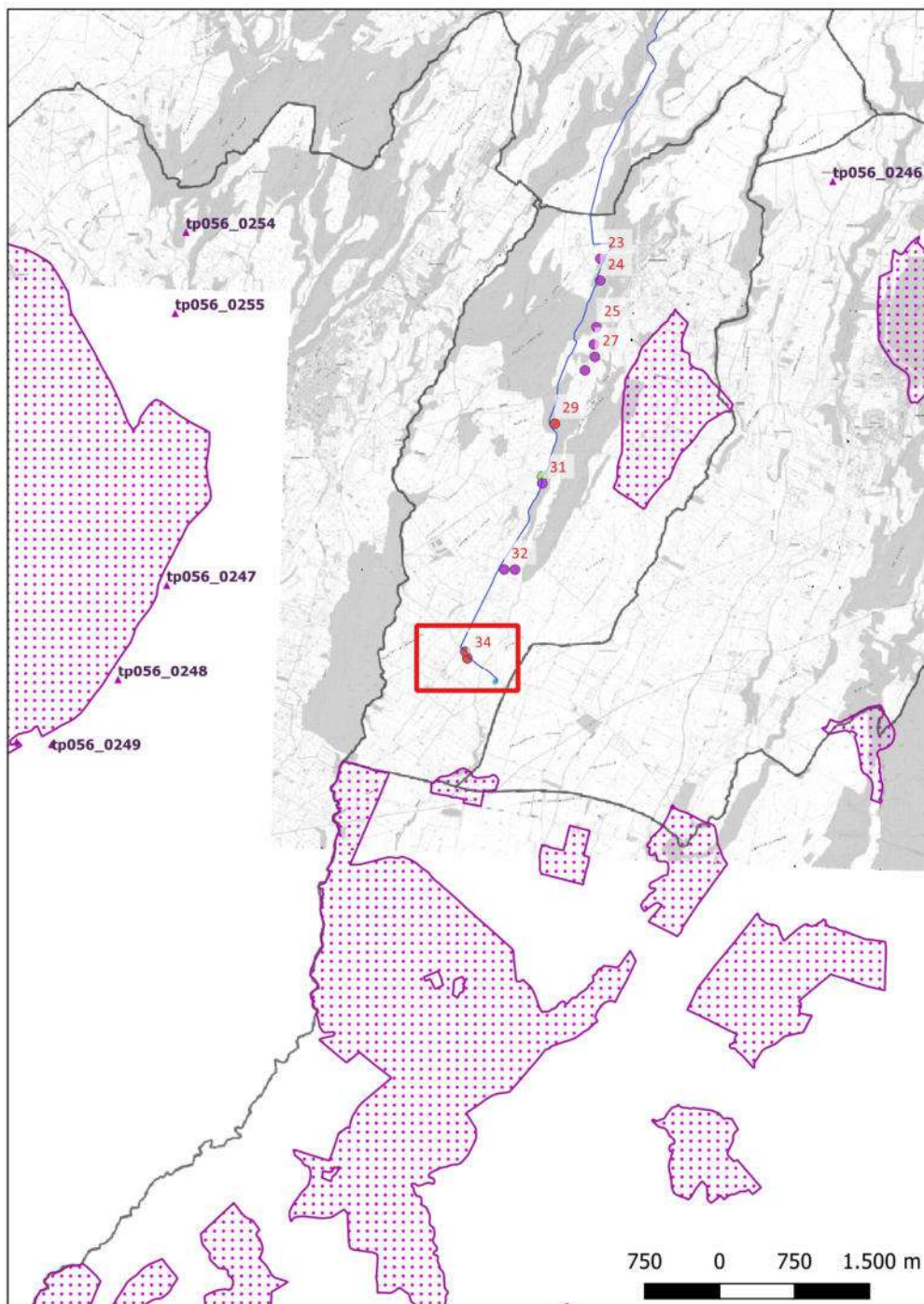
Rischio relativo: rischio medio

A circa 200 m dal sito 7 sono stati rinvenuti numerosi ambienti scavati nella roccia: uno di questi, con soffitto a volta, presenta una croce incisa su un architrave ed è dunque stato interpretato come chiesa paleocristiana. È probabile che gli altri ambienti abbiano avuto un uso funerario

Prot. Archivio SBAEM n. 10482 del 11/10/2011, n. 9



Sito 34 - Fosso della Cadutella; Fosso Cappellaro (_34)



Localizzazione: Tessennano (VT) - ,

Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, {opera di drenaggio}, {non determinabile},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

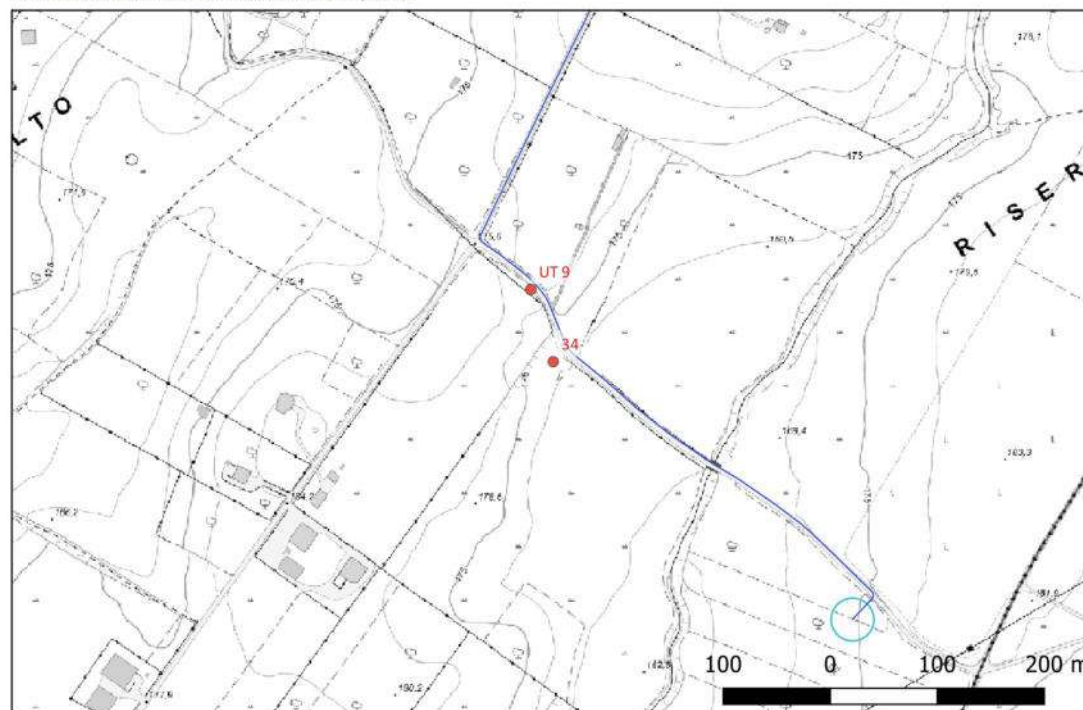
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 20-50

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio medio

Rinvenuti due cunicoli presso il Fosso della Cadutella e presso il Fosso Cappellaro. Il primo è visibile 1 m al di sotto della strada, con un'apertura di circa 0,6 x 0,44 m. Il secondo è associabile ad una villa romana. Entrambi hanno orientamento NE-SW e sono da riferire ad opere di drenaggio della valle tra i due fossi

Prot. Archivio SBAEM n. 10482 del 11/10/2011, n. 10



Sito 35 - UT 9 (_35)

Localizzazione: Tessennano (VT) - ,

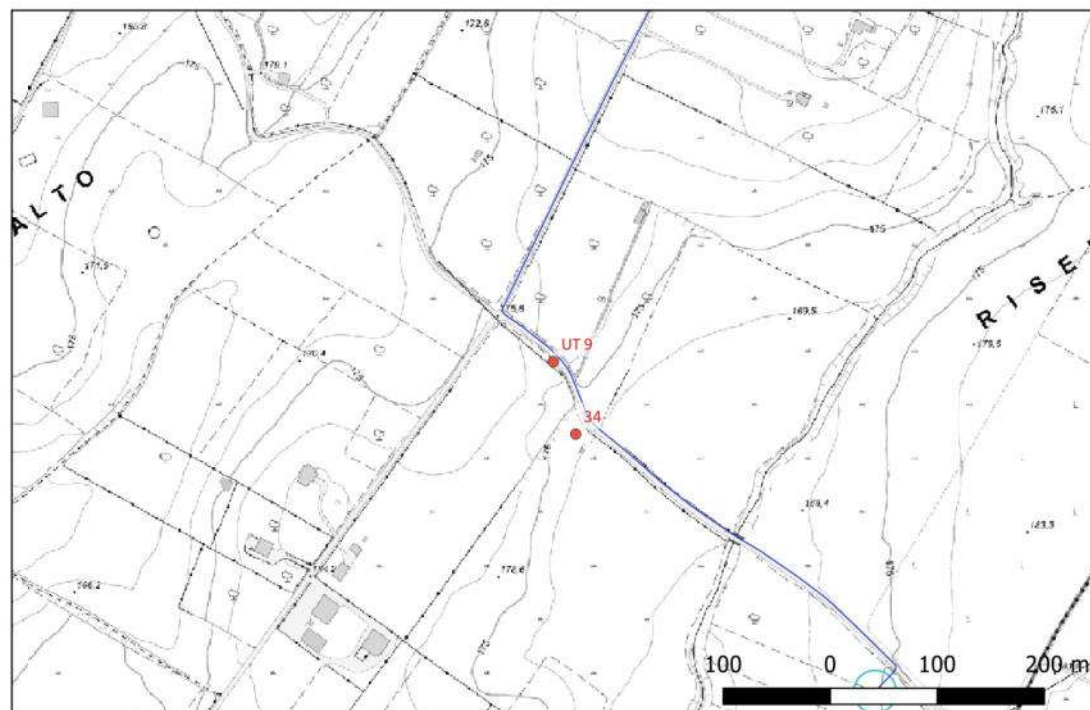
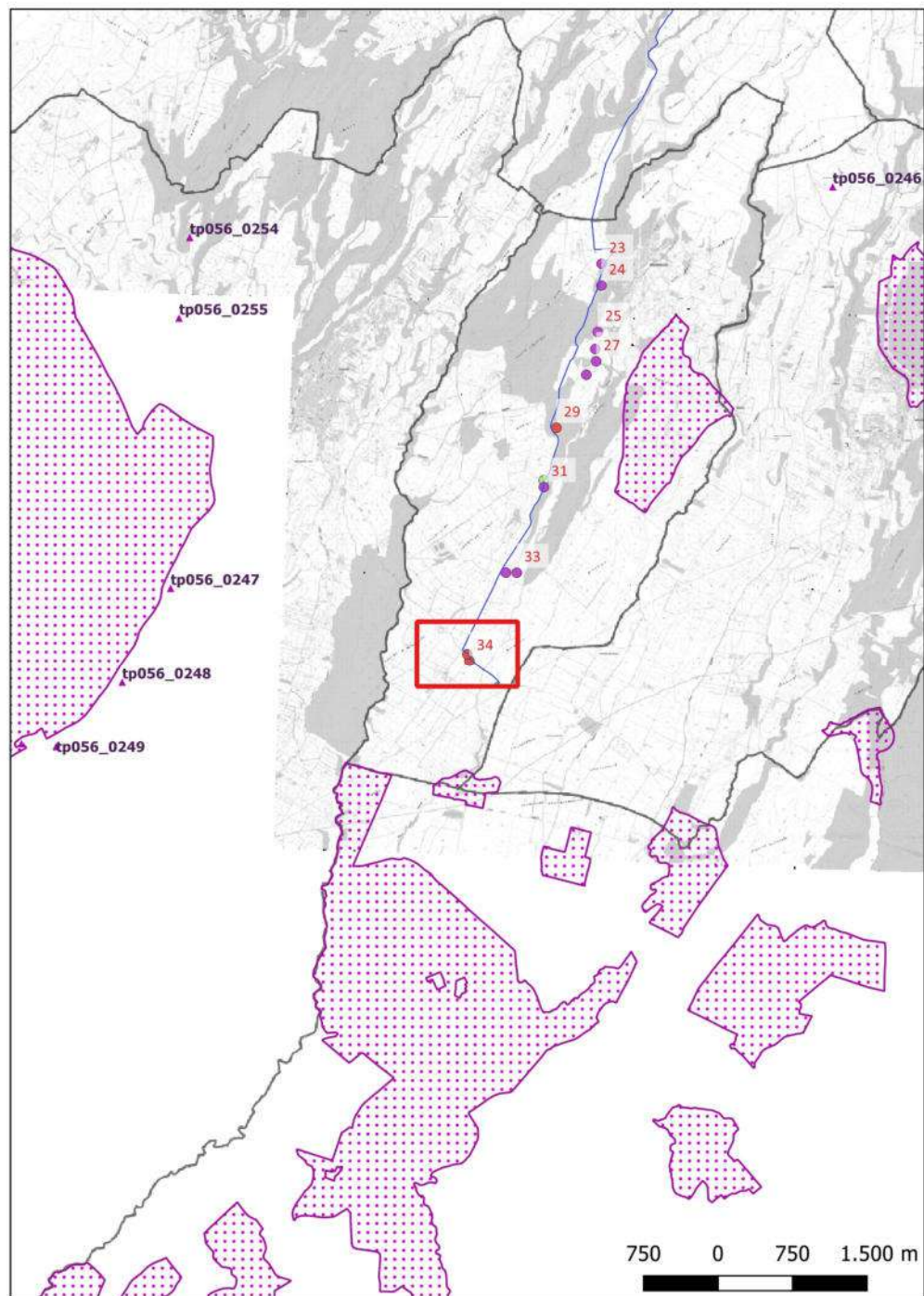
Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, {canale}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 10-20 **Potenziale:** potenziale medio

Rischio relativo: rischio medio

cunicolo alto circa 1,2 m e largo 0,5 m scavato lungo la parete di tufo tagliata dal diverticolo diretto al futuro punto di allaccio (lato Sud), alle coordinate 42°26'31.56"N; 11°46'18.17"E. Si tratta di una galleria di cui non si intravede la fine, in parte riempita da tufo sgretolato, utilizzata verosimilmente per scopi agricoli, di epoca non precisabile



Sito 36 - UT 8 (_36)

Localizzazione: Cellere (VT) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romano repubblicana},

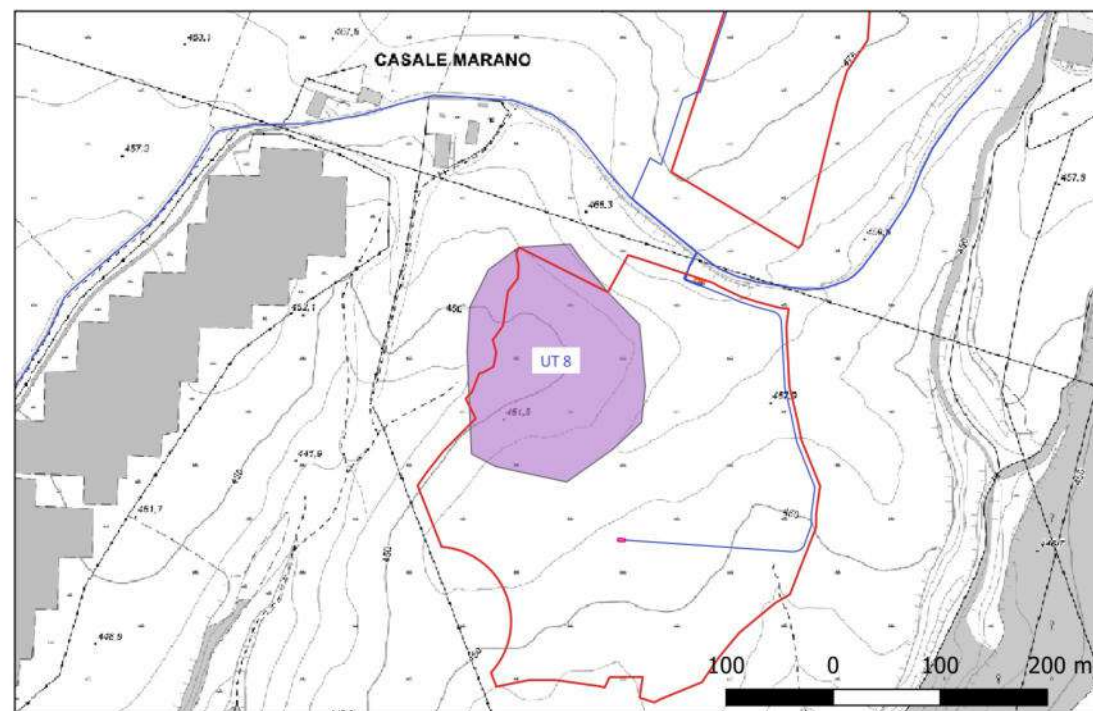
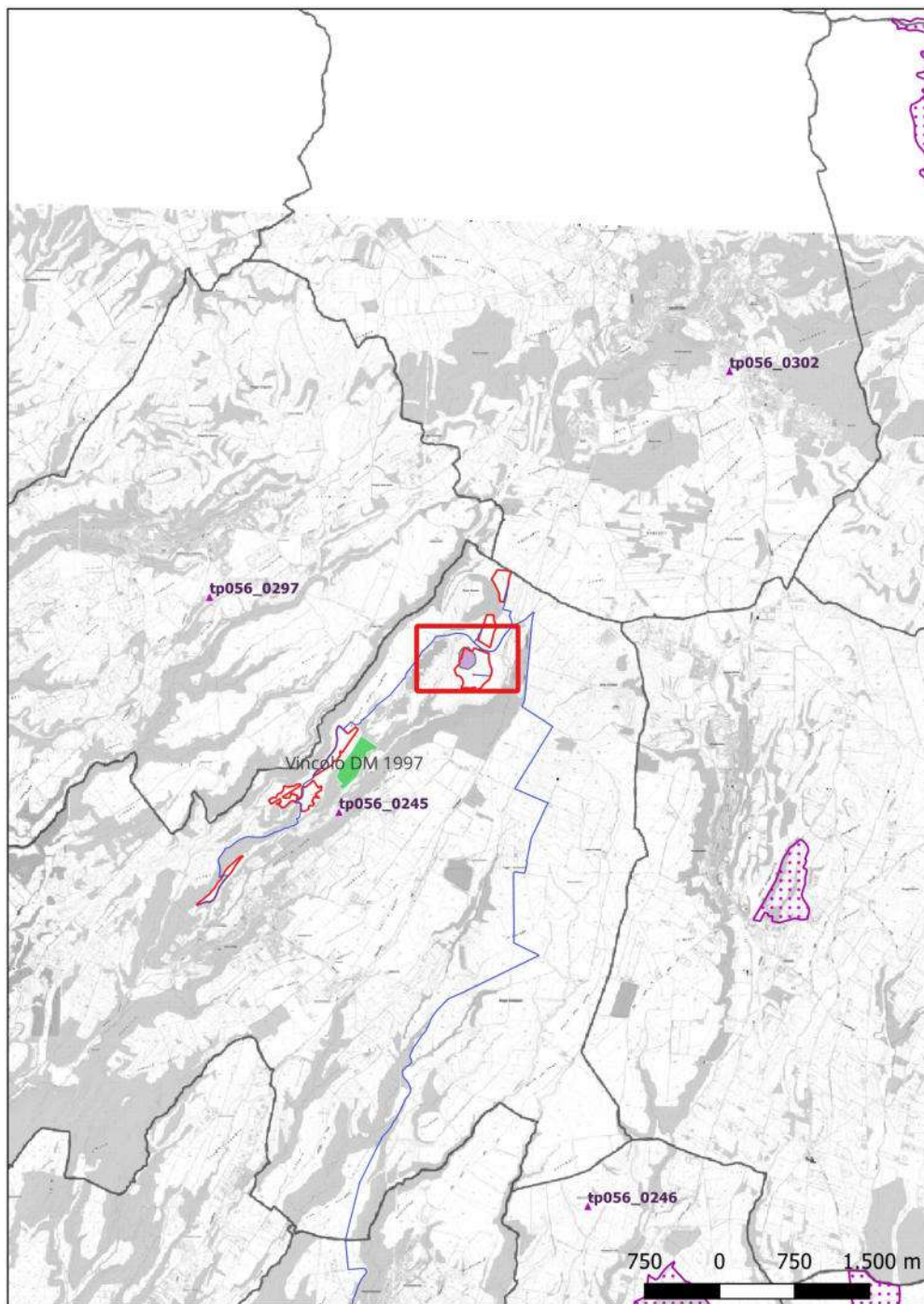
Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 0-10

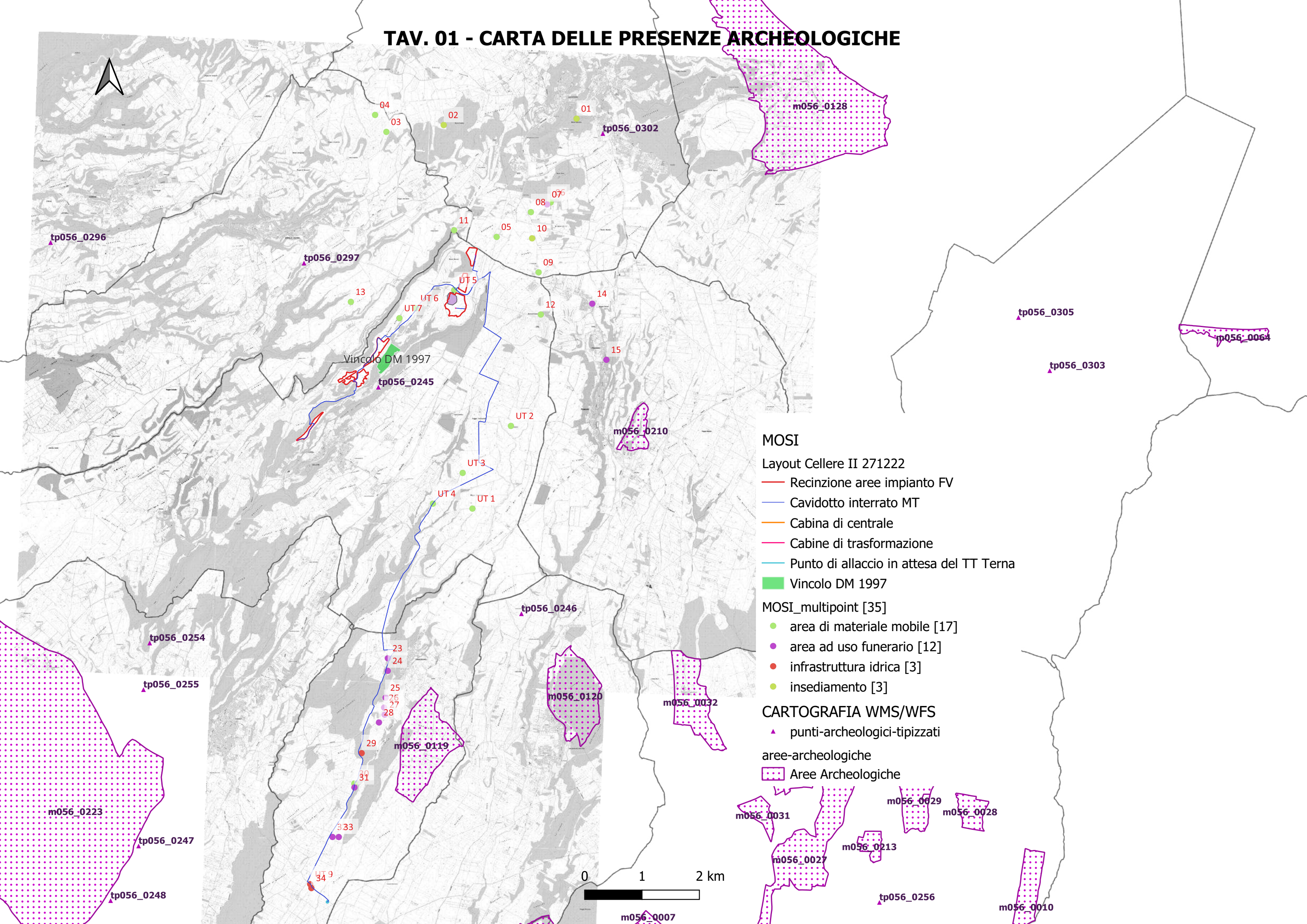
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio alto

Ampia concentrazione di tegole, laterizi, ceramica comune, vernice nera, pietre, scorie distribuita per oltre 100 mq. La massima concentrazione si rileva alle coordinate 42°32'08.3"N, 11°47'48.7"E, anche se spargimenti di fittili con frequenza variabile si rinvergono in più punti lungo il pendio fino al rivolo d'acqua, probabilmente dislocati lungo il crinale dalle piogge



TAV. 01 - CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE



MOSI

Layout Cellere II 271222

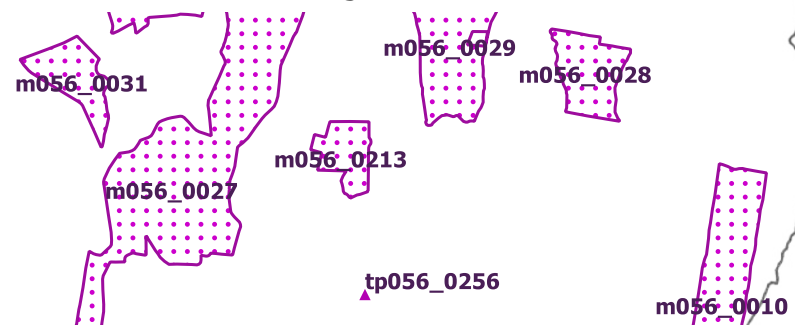
- Recinzione aree impianto FV
- Cavidotto interrato MT
- Cabina di centrale
- Cabine di trasformazione
- Punto di allaccio in attesa del TT Terna
- Vincolo DM 1997

MOSI_multipoint [35]

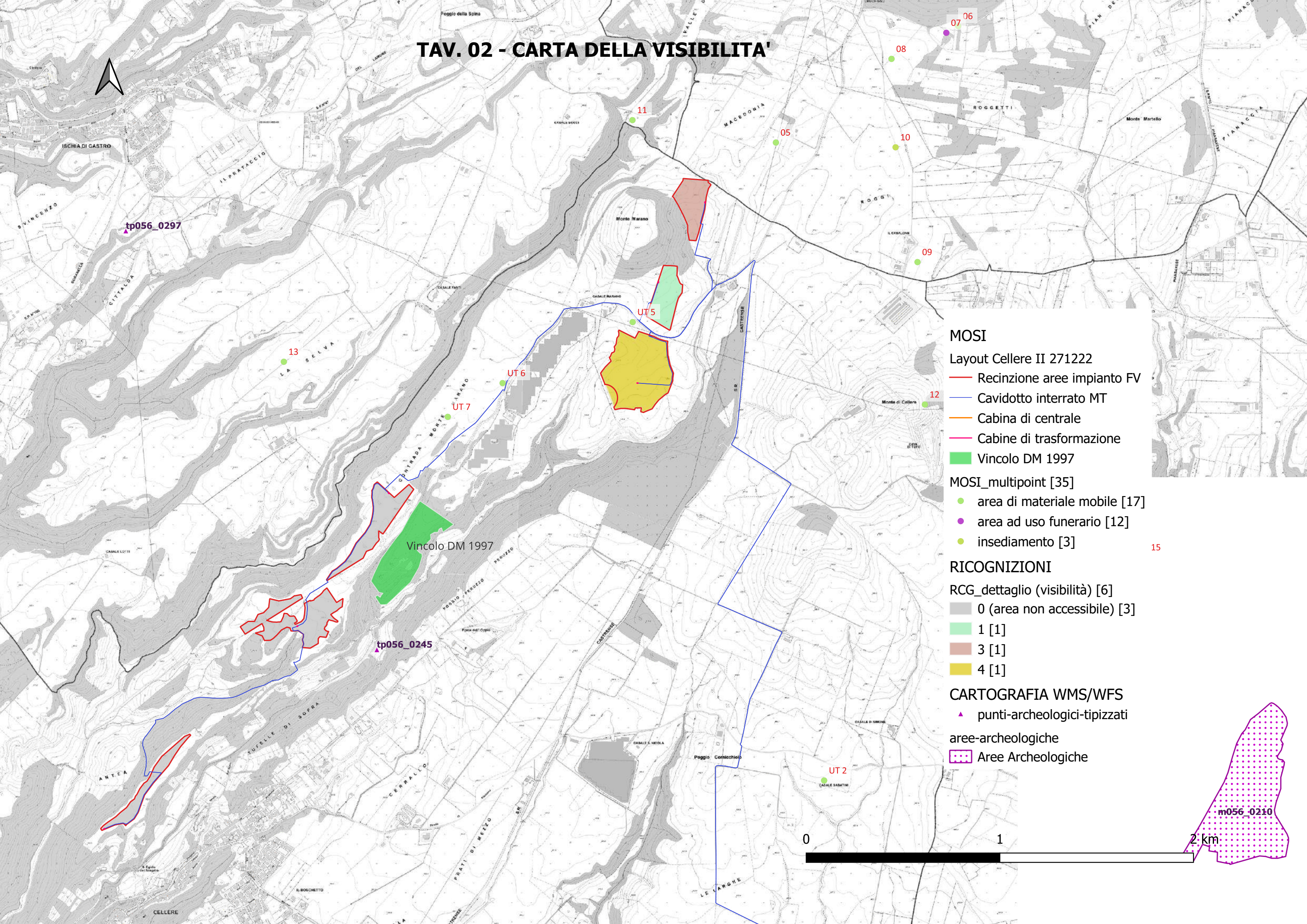
- area di materiale mobile [17]
- area ad uso funerario [12]
- infrastruttura idrica [3]
- insediamento [3]

CARTOGRAFIA WMS/WFS

- ▲ punti-archeologici-tipizzati
- aree-archeologiche
- ▨ Aree Archeologiche



TAV. 02 - CARTA DELLA VISIBILITA'



MOSI

Layout Cellere II 271222

- Recinzione aree impianto FV
- Cavidotto interrato MT
- Cabina di centrale
- Cabine di trasformazione
- Vincolo DM 1997

MOSI_multipoint [35]

- area di materiale mobile [17]
- area ad uso funerario [12]
- insediamento [3]

RICOGNIZIONI

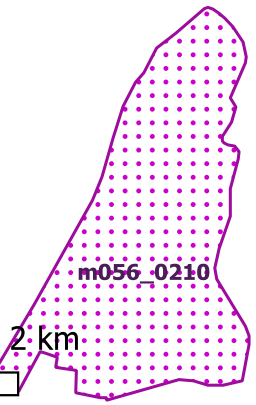
RCG_dettaglio (visibilità) [6]

- 0 (area non accessibile) [3]
- 1 [1]
- 3 [1]
- 4 [1]

CARTOGRAFIA WMS/WFS

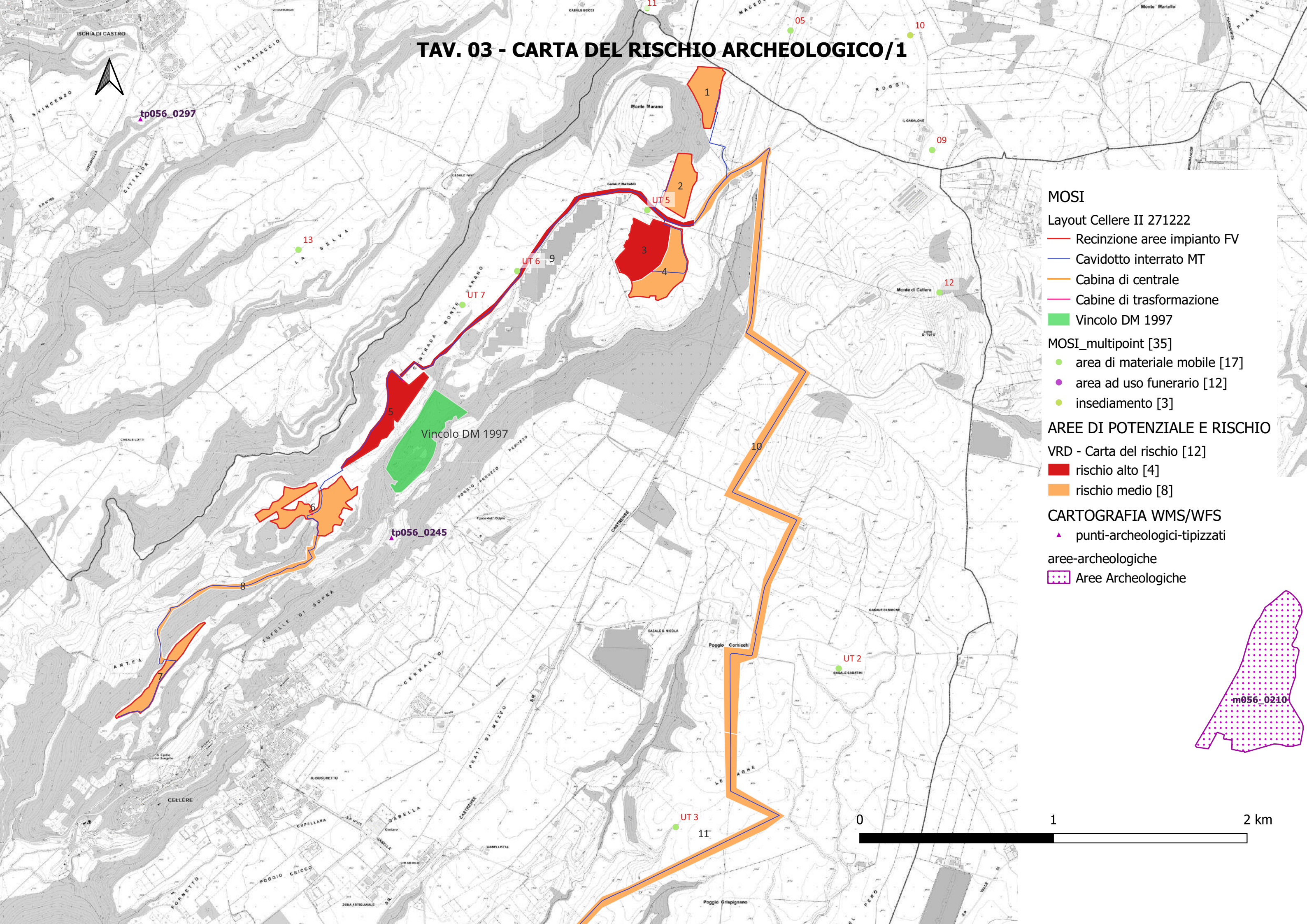
- ▲ punti-archeologici-tipizzati
- aree-archeologiche
- Aree Archeologiche

0 1

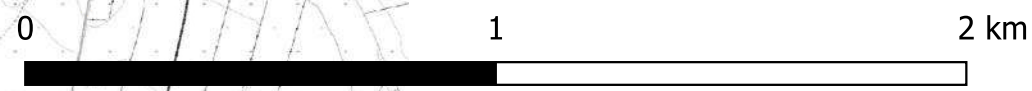
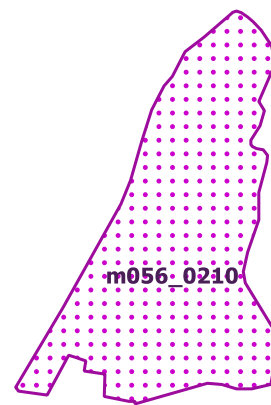


2 km

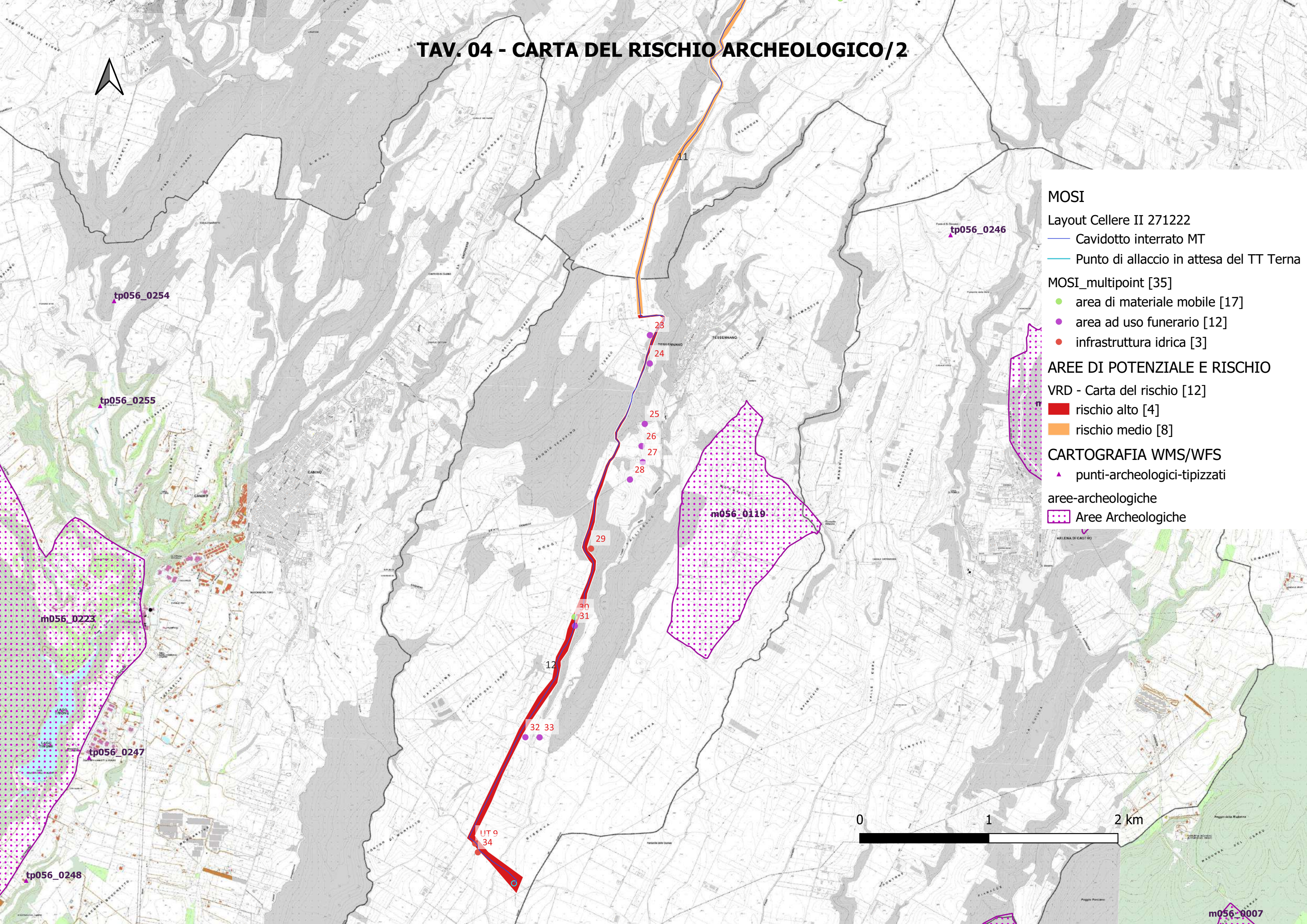
TAV. 03 - CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO/1



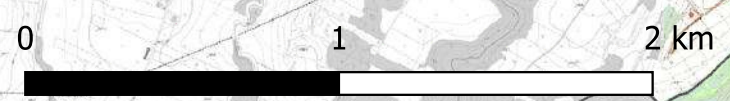
- MOSI**
- Layout Cellere II 271222
 - Recinzione aree impianto FV
 - Cavidotto interrato MT
 - Cabina di centrale
 - Cabine di trasformazione
 - Vincolo DM 1997
- MOSI_multipoint [35]**
- area di materiale mobile [17]
 - area ad uso funerario [12]
 - insediamento [3]
- AREE DI POTENZIALE E RISCHIO**
- VRD - Carta del rischio [12]
 - rischio alto [4]
 - rischio medio [8]
- CARTOGRAFIA WMS/WFS**
- ▲ punti-archeologici-tipizzati
 - aree-archeologiche
 - Aree Archeologiche



TAV. 04 - CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO/2

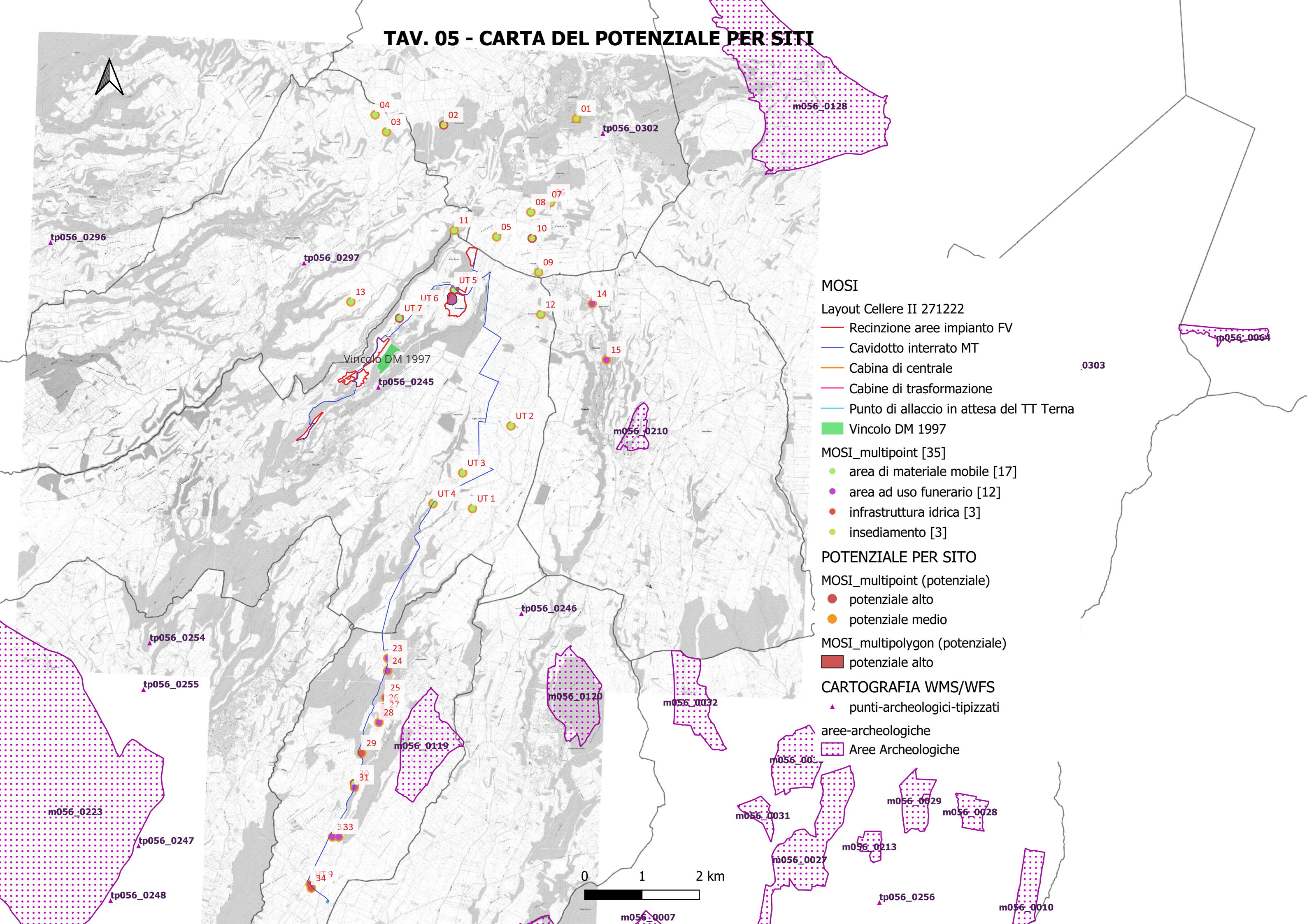


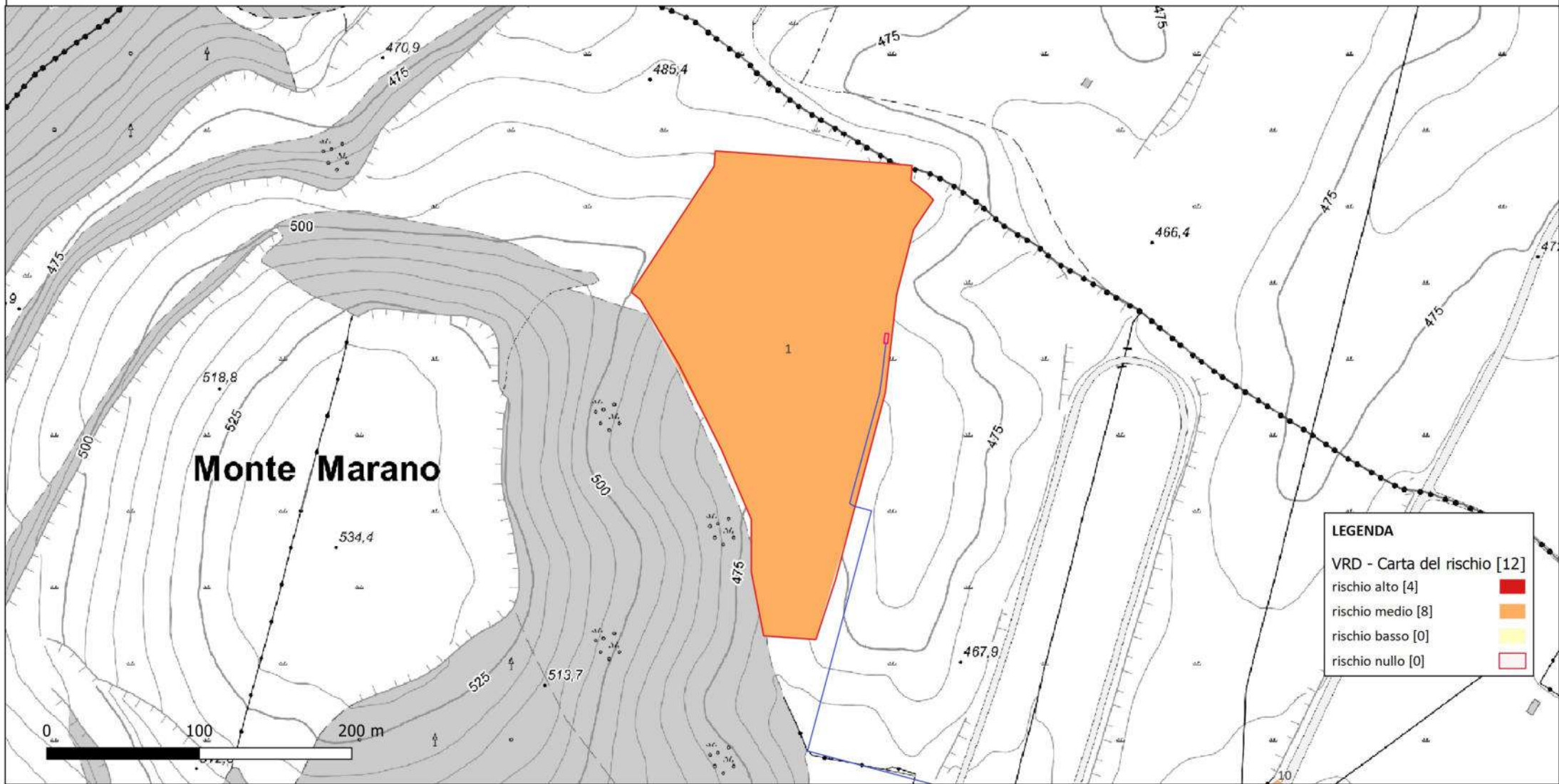
- MOSI**
 - Layout Cellere II 271222
 - Cavidotto interrato MT
 - Punto di allaccio in attesa del TT Terna
 - MOSI_multipoint [35]
 - area di materiale mobile [17]
 - area ad uso funerario [12]
 - infrastruttura idrica [3]
 - AREE DI POTENZIALE E RISCHIO**
 - VRD - Carta del rischio [12]
 - rischio alto [4]
 - rischio medio [8]
 - CARTOGRAFIA WMS/WFS**
 - ▲ punti-archeologici-tipizzati
 - aree-archeologiche
 - ▨ Aree Archeologiche



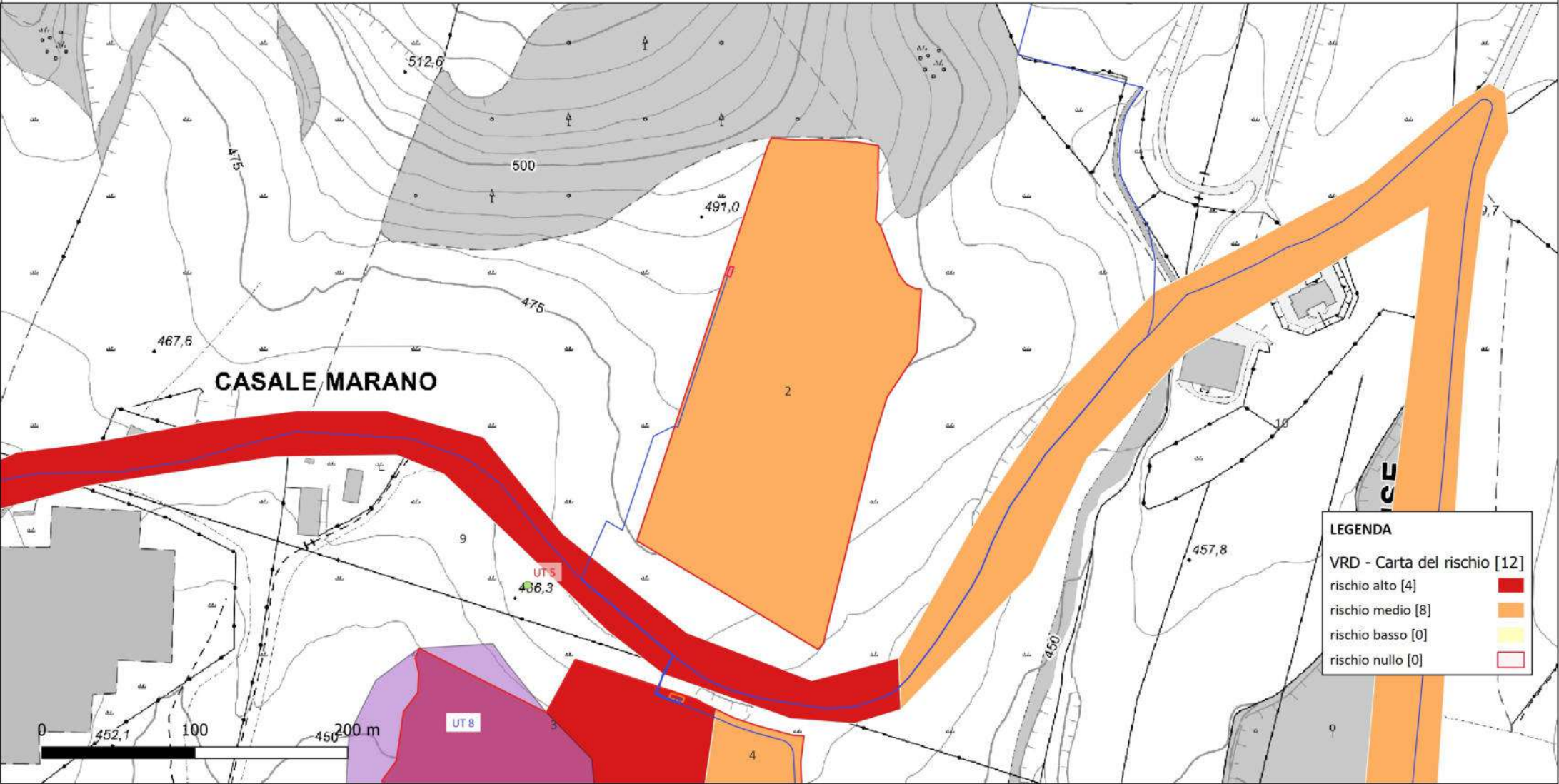
m056-0007

TAV. 05 - CARTA DEL POTENZIALE PER SITI





Area	Rischio sintesi	Motivazione
1	rischio medio	

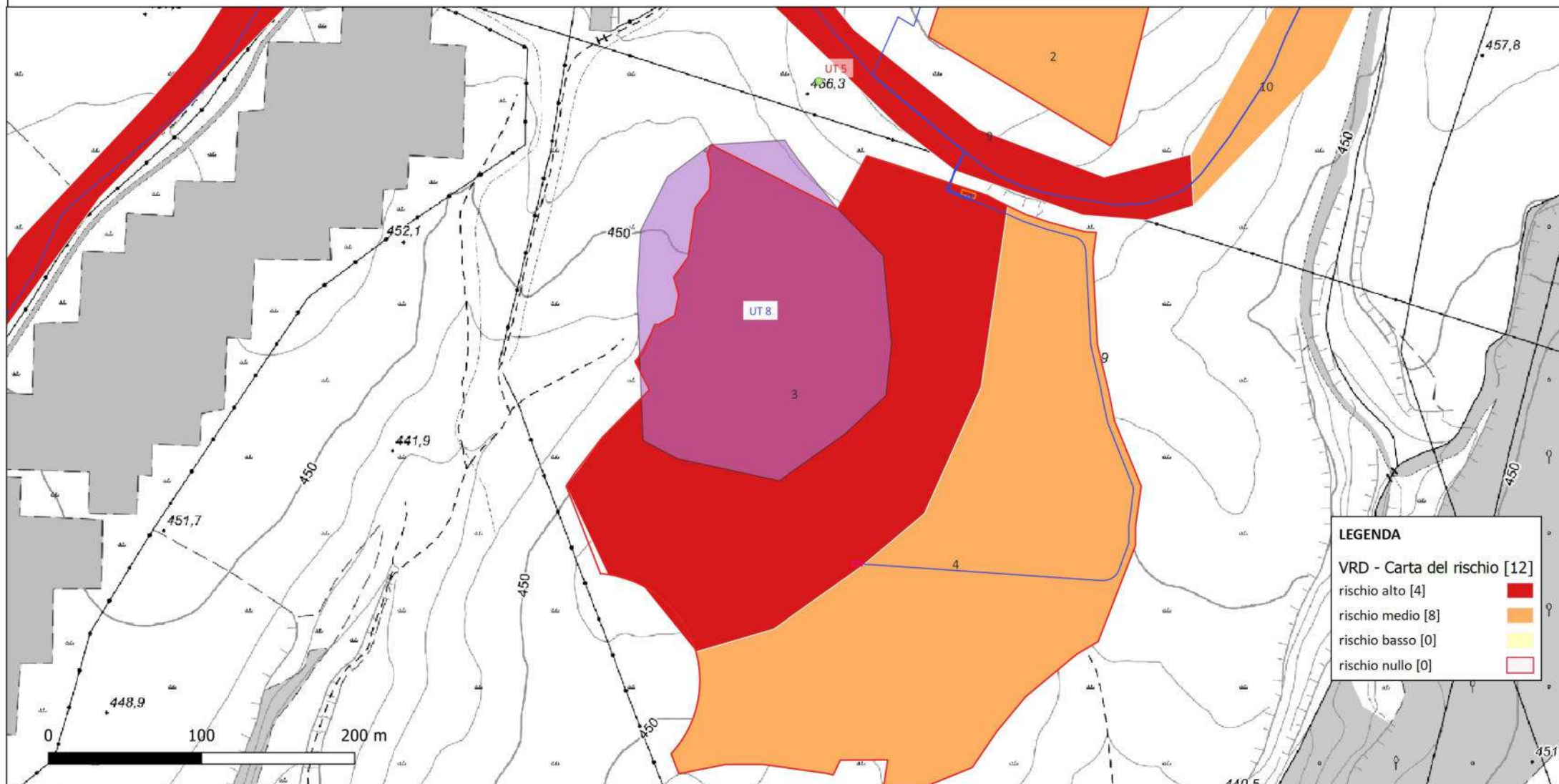


LEGENDA

VRD - Carta del rischio [12]

- rischio alto [4]
- rischio medio [8]
- rischio basso [0]
- rischio nullo [0]

Area	Rischio sintesi	Motivazione
2	rischio medio	

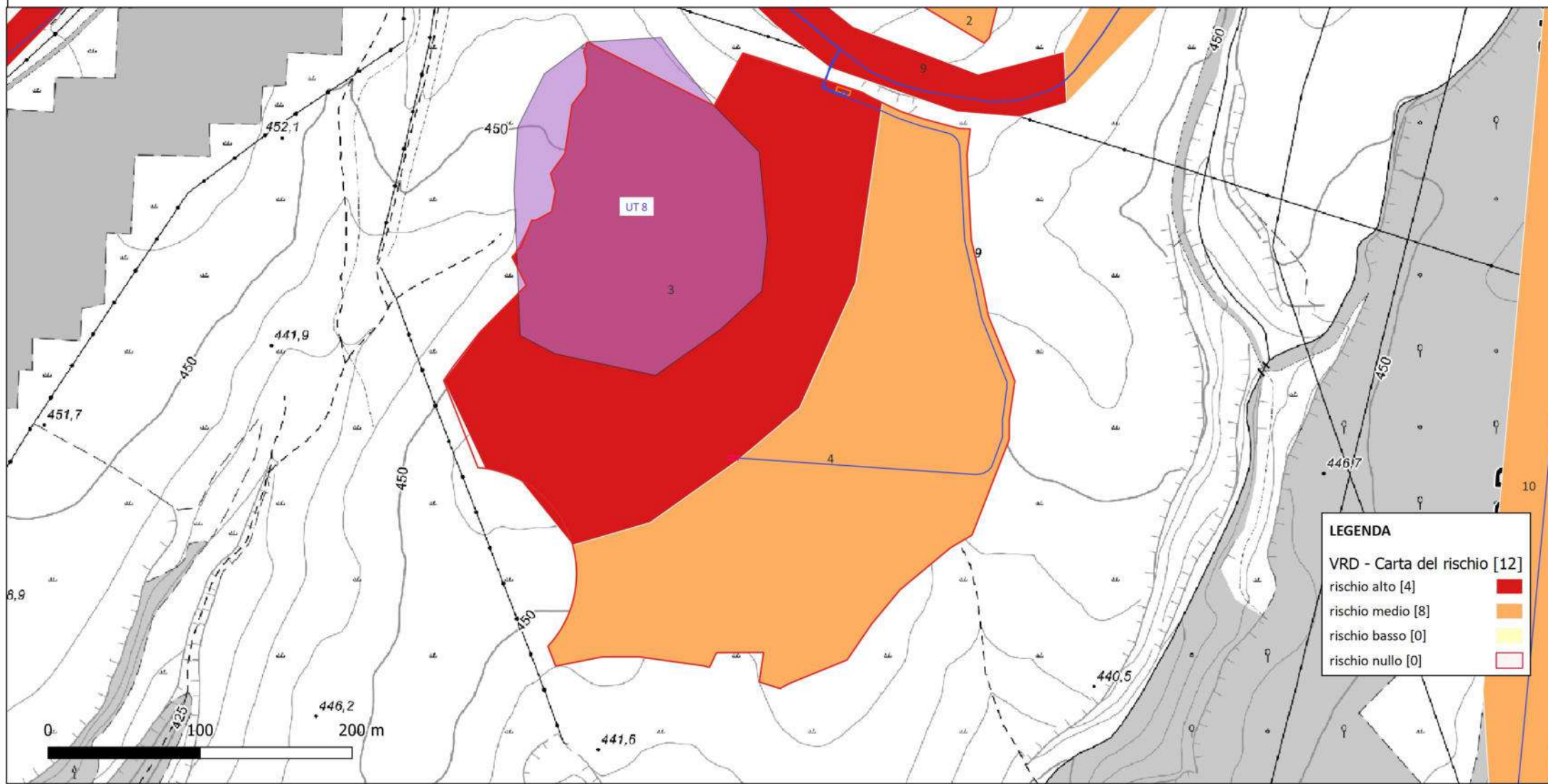


LEGENDA

VRD - Carta del rischio [12]

rischio alto [4]	■
rischio medio [8]	■
rischio basso [0]	■
rischio nullo [0]	■

Area	Rischio sintesi	Motivazione
4	rischio medio	
3	rischio alto	Presenza dell'UT 8 e dell'UT 5 nelle immediate vicinanze

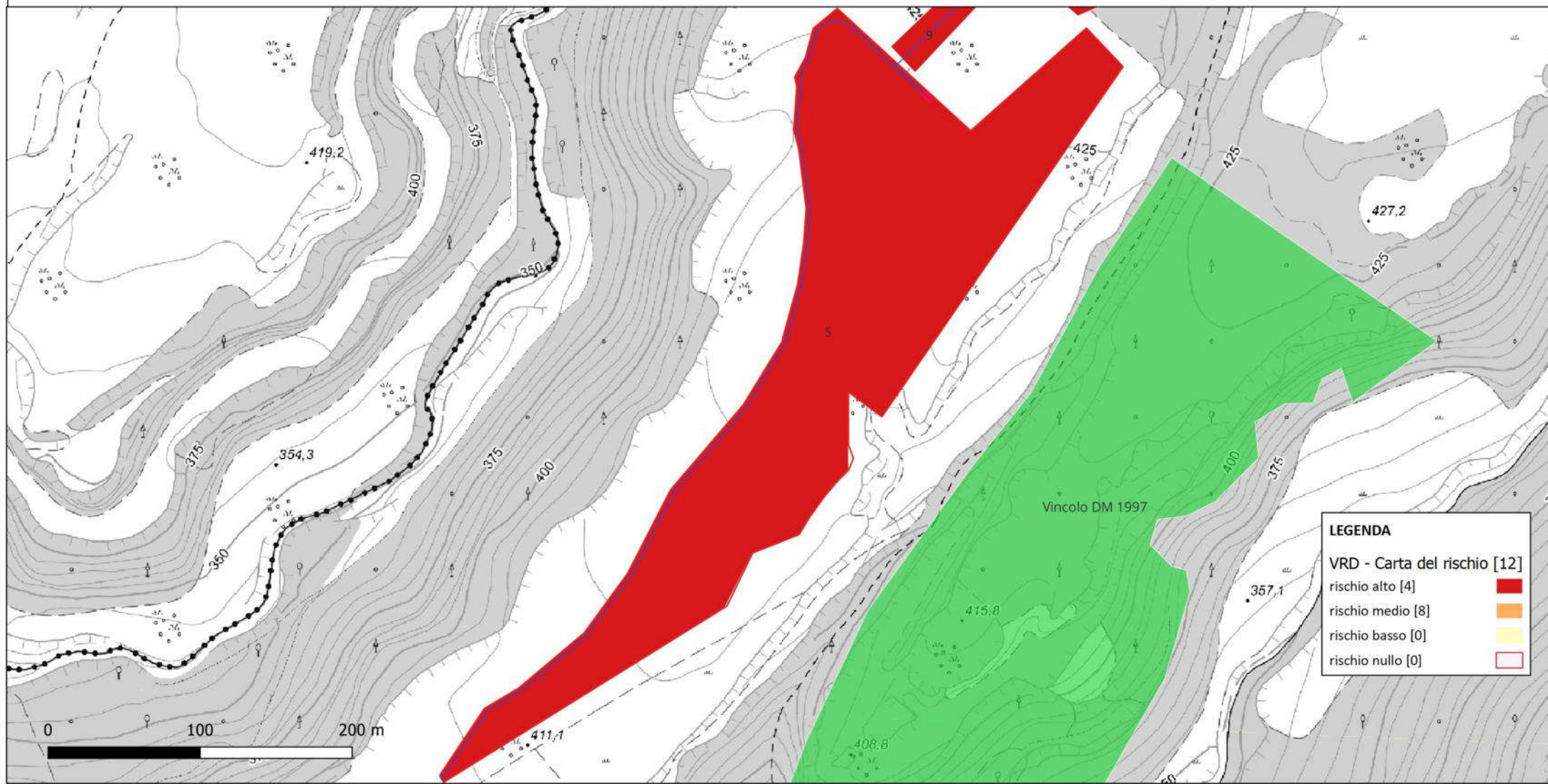


LEGENDA

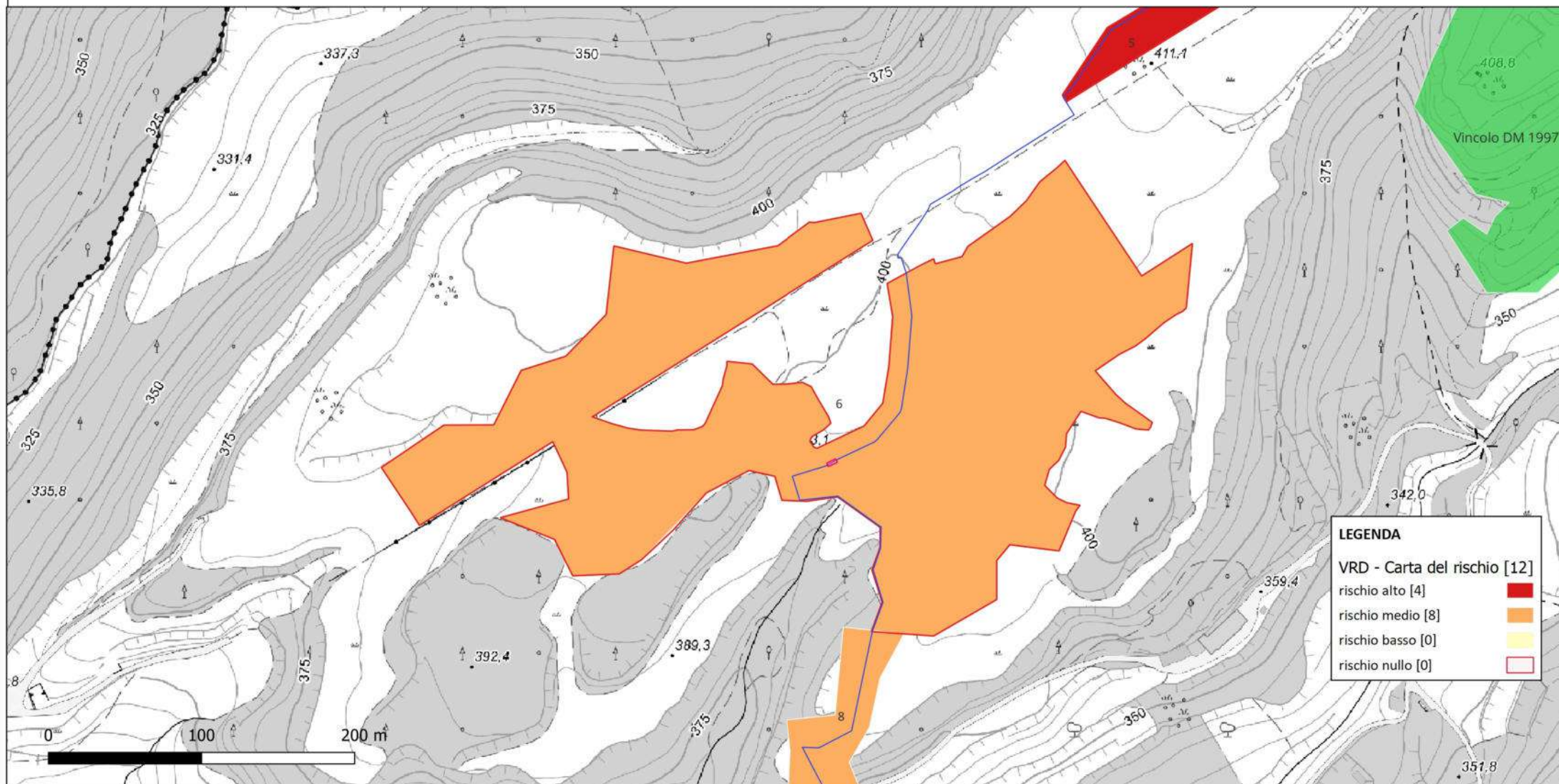
VRD - Carta del rischio [12]

- rischio alto [4]
- rischio medio [8]
- rischio basso [0]
- rischio nullo [0]

Area	Rischio sintesi	Motivazione
4	rischio medio	
3	rischio alto	Presenza dell'UT 8 e dell'UT 5 nelle immediate vicinanze



Area	Rischio sintesi	Motivazione
5	rischio alto	Prossimità con l'area del Vincolo DM 07/04/1997 (Poggio Marinello)

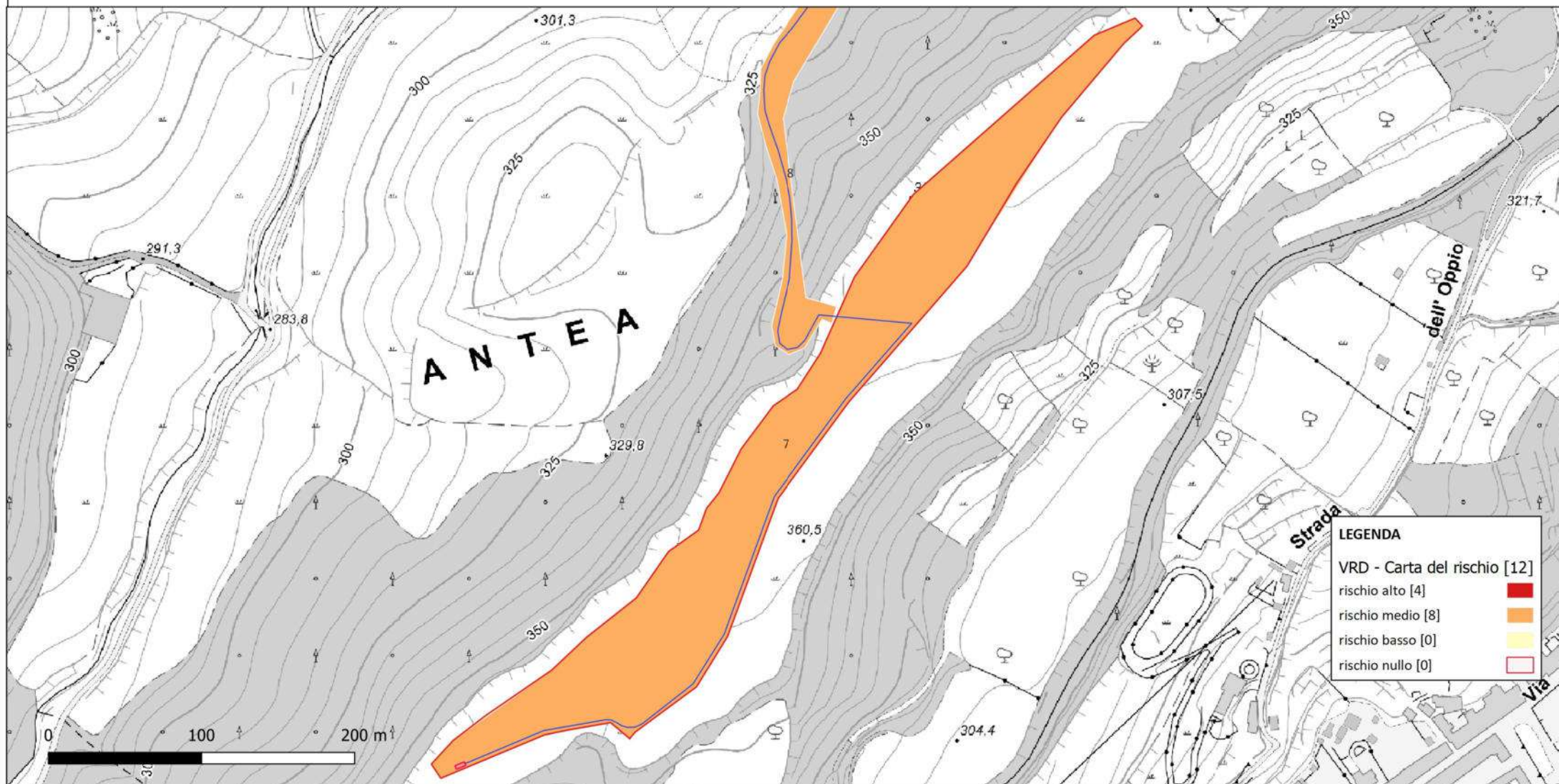


LEGENDA

VRD - Carta del rischio [12]

rischio alto [4]	■
rischio medio [8]	■
rischio basso [0]	■
rischio nullo [0]	■

Area	Rischio sintesi	Motivazione
6	rischio medio	
8	rischio medio	

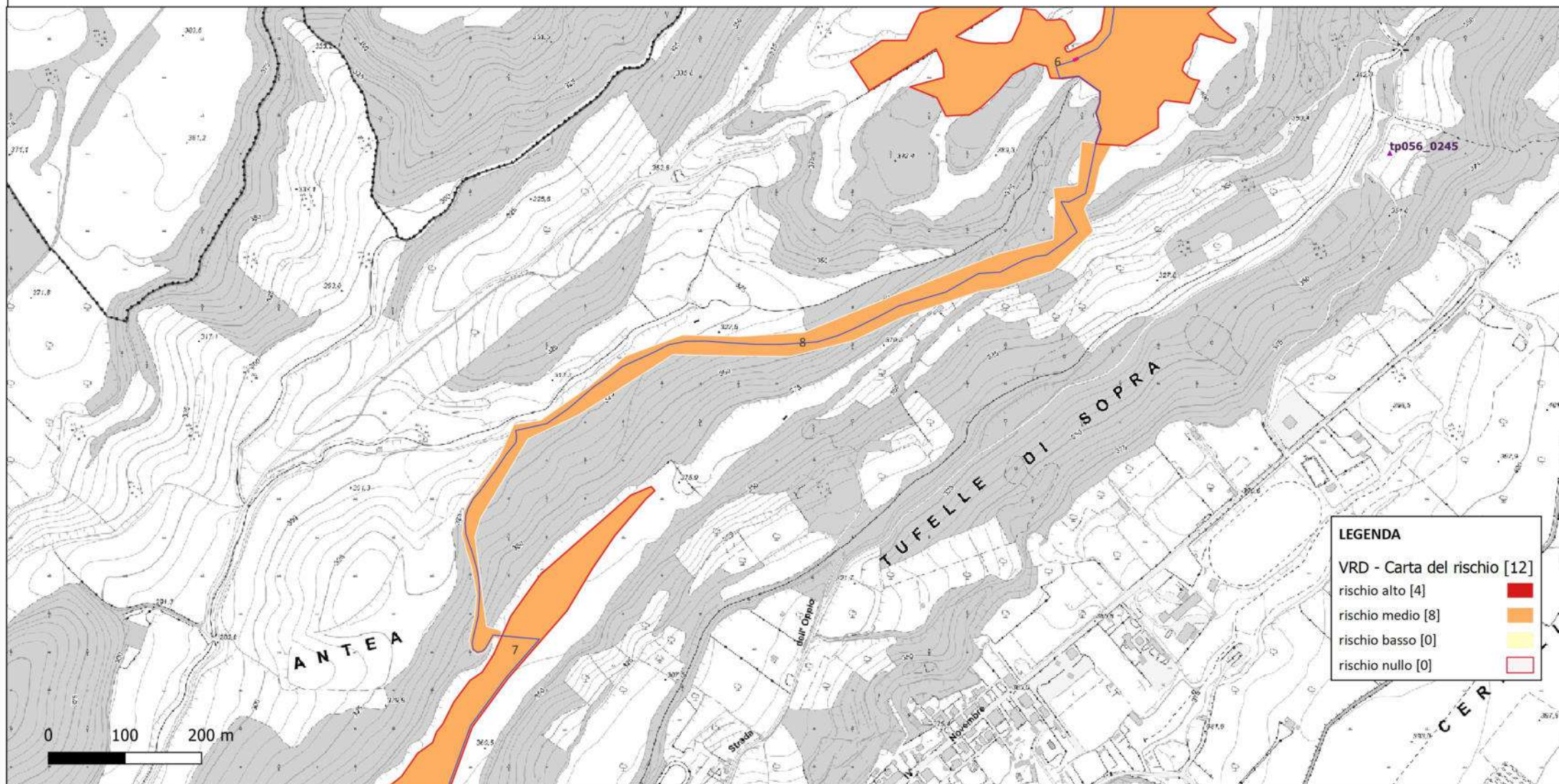


LEGENDA

VRD - Carta del rischio [12]

rischio alto [4]	■
rischio medio [8]	■
rischio basso [0]	■
rischio nullo [0]	

Area	Rischio sintesi	Motivazione
7	rischio medio	

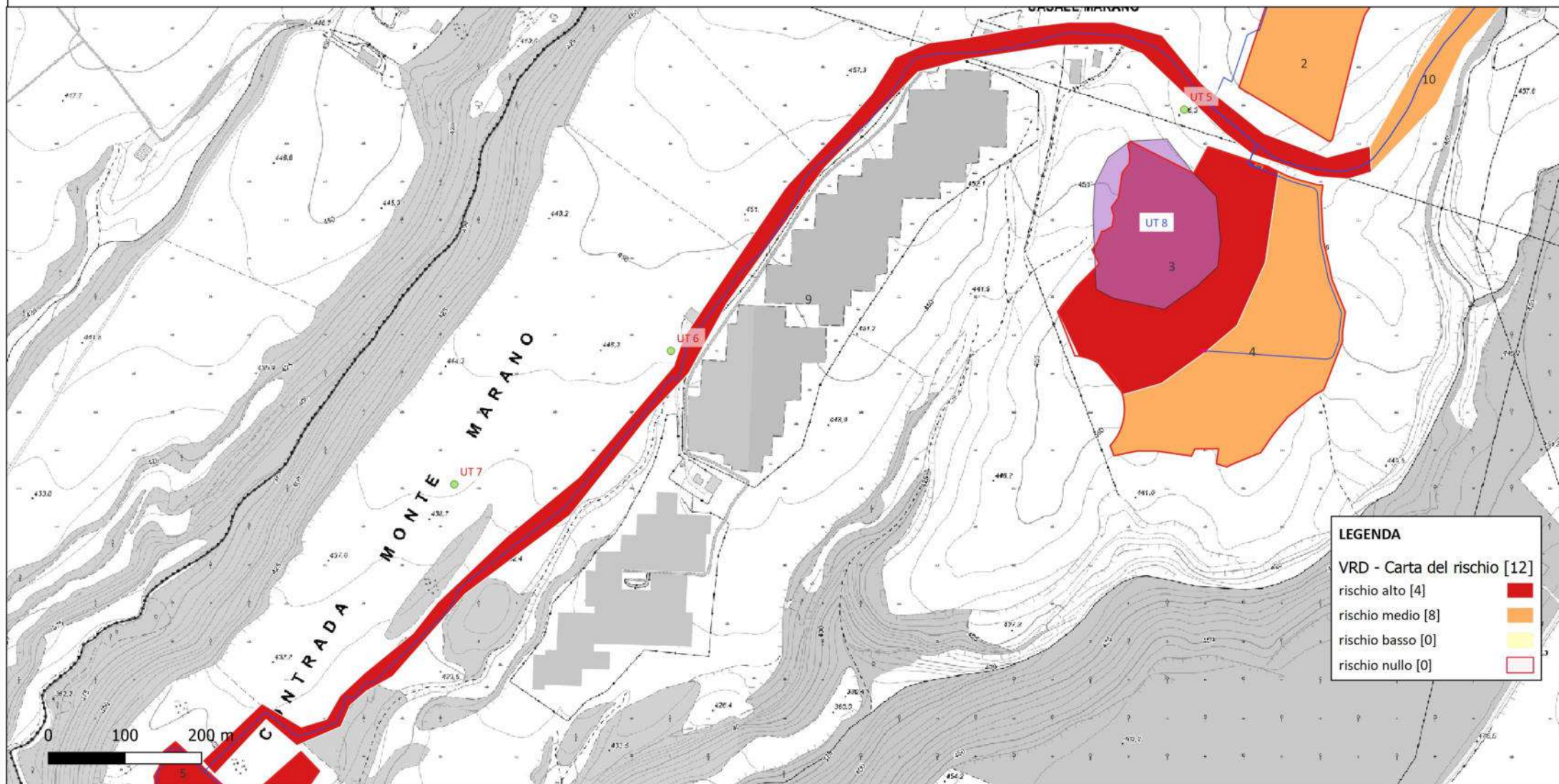


LEGENDA

VRD - Carta del rischio [12]

- rischio alto [4]
- rischio medio [8]
- rischio basso [0]
- rischio nullo [0]

Area	Rischio sintesi	Motivazione
6	rischio medio	
8	rischio medio	

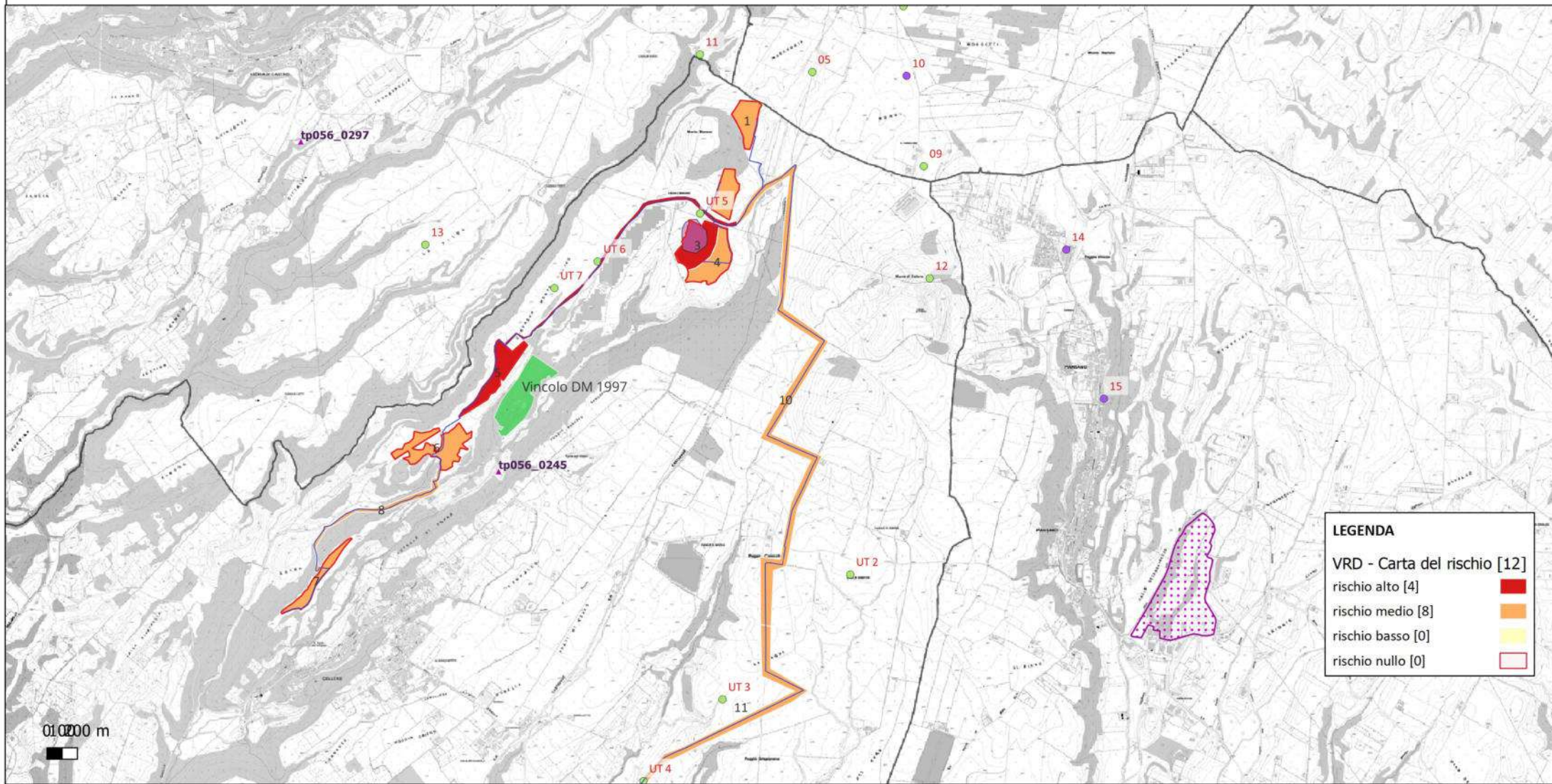


LEGENDA

VRD - Carta del rischio [12]

rischio alto [4]	
rischio medio [8]	
rischio basso [0]	
rischio nullo [0]	

Area	Rischio sintesi	Motivazione
9	rischio alto	Prossimità con le UT 5-6-7-8
10	rischio medio	

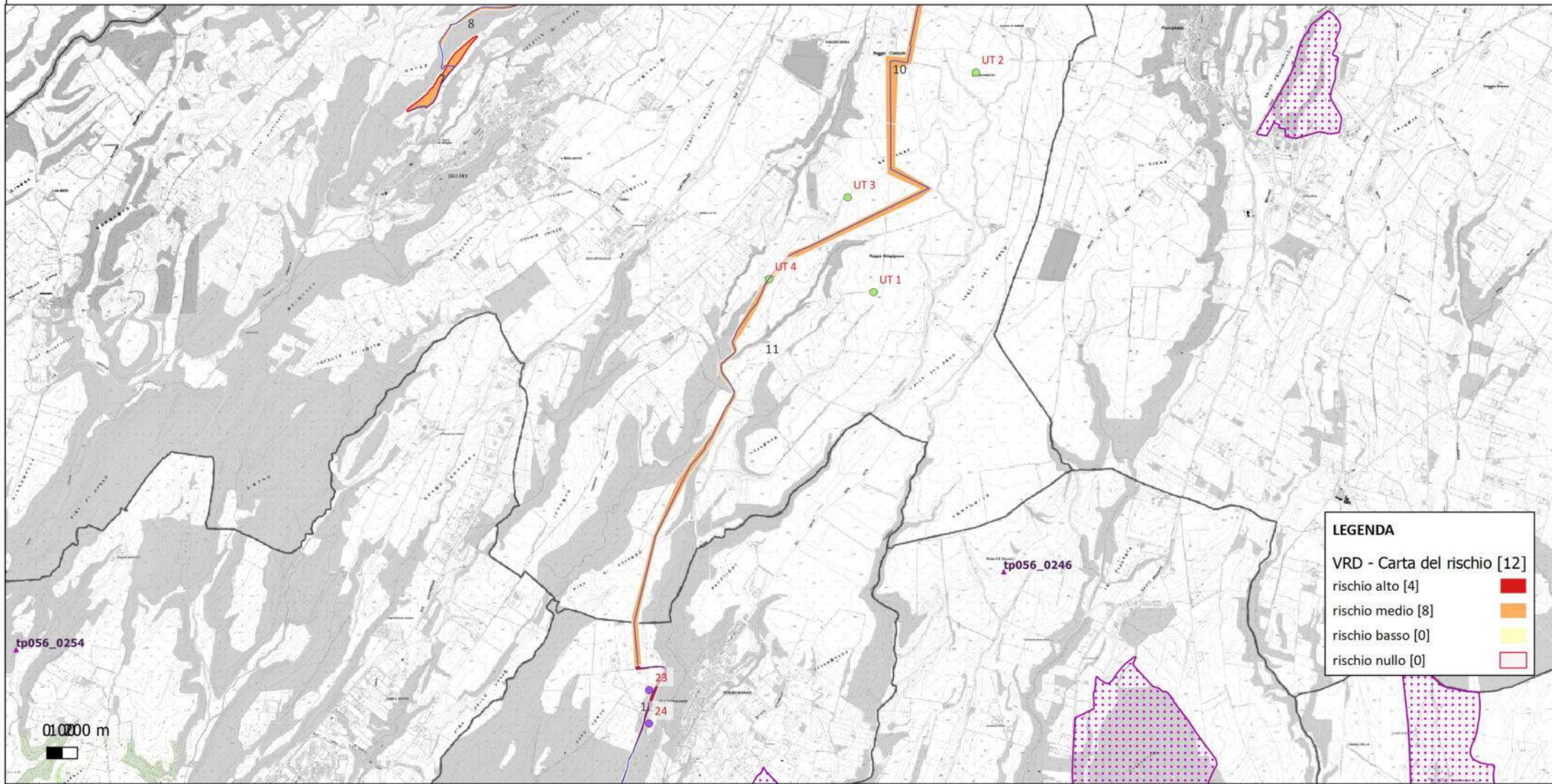


LEGENDA

VRD - Carta del rischio [12]

rischio alto [4]	■
rischio medio [8]	■
rischio basso [0]	■
rischio nullo [0]	■

Area	Rischio sintesi	Motivazione
9	rischio alto	Prossimità con le UT 5-6-7-8
10	rischio medio	
11	rischio medio	

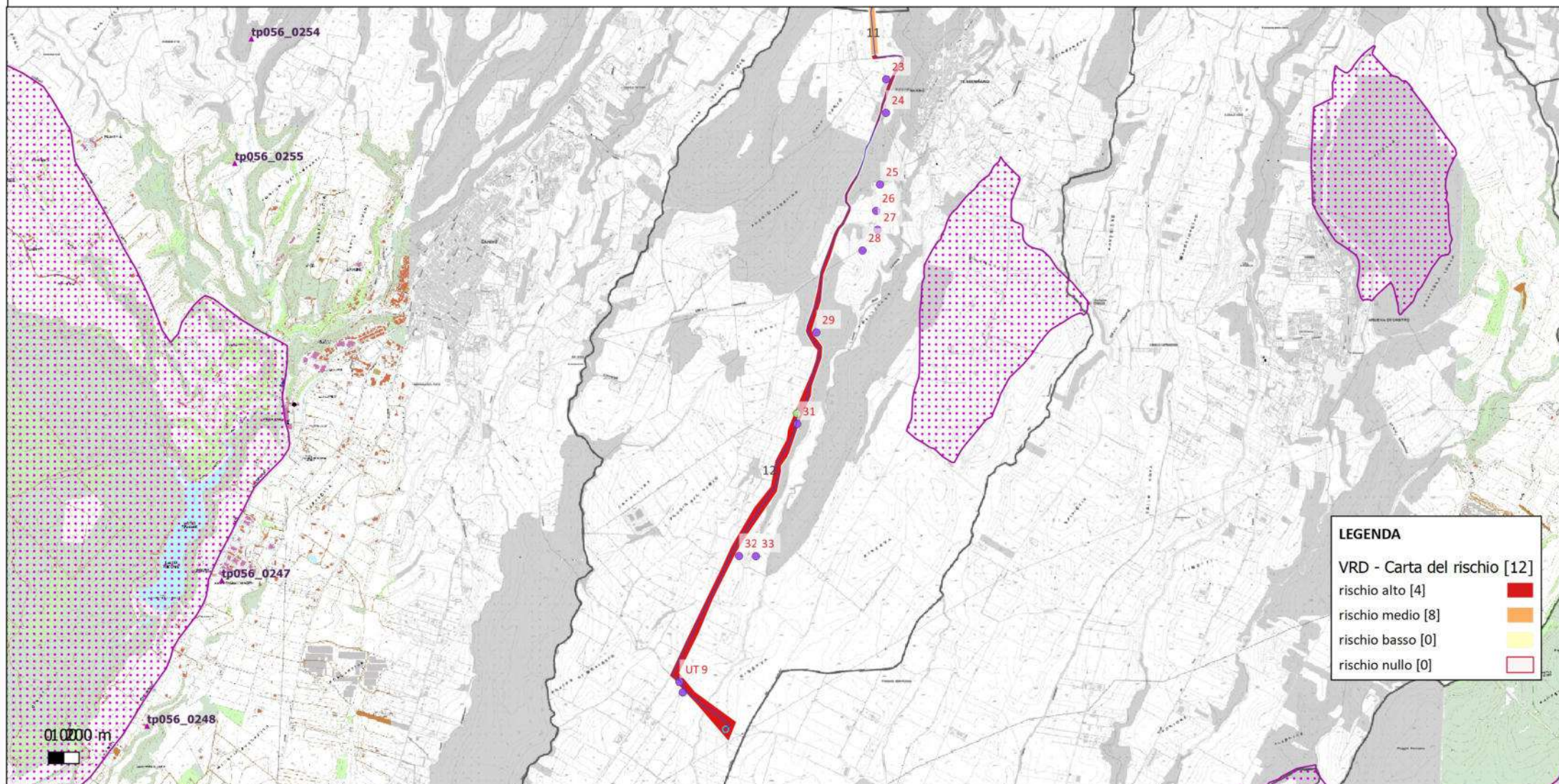


LEGENDA

VRD - Carta del rischio [12]

- rischio alto [4] ■
- rischio medio [8] ■
- rischio basso [0] ■
- rischio nullo [0]

Area	Rischio sintesi	Motivazione
10	rischio medio	
11	rischio medio	
12	rischio alto	Prossimità con i siti 23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-UT 9



LEGENDA

VRD - Carta del rischio [12]

- rischio alto [4] ■
- rischio medio [8] ■
- rischio basso [0] ■
- rischio nullo [0] ■

Area	Rischio sintesi	Motivazione
11	rischio medio	
12	rischio alto	Prossimità con i siti 23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-UT 9